

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Tradere

ORGANO UFFICIALE

Numero 20 dicembre 2013

Anno VII - N° 20 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.



Tradere 20

TRIMESTRALE

Anno VI - numero 20 - dicembre 2013
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore:

Francesco Antonetti

Direttore responsabile:

Domenico Rotella

Direttore Emerito:

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:

Fioralba Barusso, Antonello Cavallo, Roberto Clementini, Giuseppe Cocola, Vito Corvino, Gian Piero Dadone, Padre Carmine De Filippis, Giovanni Epaminonda, Marina Gigante, Felice Grilletto, Salvatore La Lota Di Blasi, Giuseppe Larosa, Elisabetta Levrone, Alessandro Liccardi, Alessandro Mammarella, Pino Mancini, Giuseppe Mattioli, Franca Maria Minazzoli, Valerio Odoardo, Giovanna Rodighiero Astolfi, Don Ilario Spera, Claudio Urbani.

Progetto grafico e Impaginazione:

AAA. Artworks and Advertising, Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa:

PrimeGraf

Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
tel 062428352 - fax 062411356

Finito di stampare il 21/12/2013

Tiratura di questo numero: 3.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

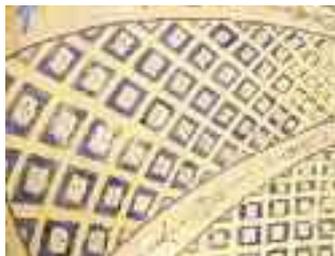
I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma, Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:

La basilica della Natività. È una basilica di Betlemme eretta nel luogo dove ricorda la nascita di Gesù. È costituita dalla combinazione di due chiese e da una cripta, la Grotta della Natività, che è la grotta ed il luogo preciso in cui Gesù è nato.



Editoriale

- 01 A Natale garantiamo un posto nell'albergo a Gesù
- 03 Ancora una volta è Natale
- 04 Nel solco della tradizione

Il pensiero spirituale

- 05 Il seminatore fiducioso

In primo piano

- 07 La potente "arma segreta" di papa Francesco

L'ospite d'onore

- 09 La presenza di Satana nel mondo di oggi

La Confederazione informa

- 12 Verbale del Consiglio Direttivo, 27 settembre
- 15 Verbale del Consiglio Direttivo, 28 settembre

Mondo confraternale

- 18 Importante iniziativa della Confraternita del SS. Crocifisso
- 20 Delegazione del clero senese ad Alleronia
- 21 La Confraternita di Maria SS. delle Anime in Parabita
- 22 Dopo 50 anni torna la processionesettebrina dell'Addolorata
- 24 Una consorella della Confraternita di San Dalmazio in Lavagnola di Savona commenta l'apporto della Liguria alla Giornata Mondiale del 5 maggio
- 25 5ª Festa del Beato Pier Giorgio Frassati e Festa delle Confraternite Elpidiensi 2013
- 26 La Confraternita "SS. Crocifisso della Pietà" in Francavilla Fontana (Br)
- 27 In ricordo di SER Mons Armando Brambilla
- 28 Raduno delle Confraternite al Santuario di Cussano
- 30 "Il giardino delle Confraternite"
- 33 Nasce una nuova Confraternita a Comiso S. Antonio da Padova è il Patrono del nuovo Sodalizio
- 34 I Battuti Rossi di Fossano alle celebrazioni di San Donato
- 36 La Compagnia del Preziosissimo Sangue di Cristo
- 38 Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Misericordia a Savona
- 41 La bellezza dello spirito
- 42 Festeggiamenti in onore di san Felice e san Paolino
- 44 Mezzo secolo di devozione a S. Francesco Caracciolo
- 45 Il XII Cammino di Fraternità delle Confraternite della Metropoli di Benevento

Obiettivo su

- 46 Perché il Natale si festeggia il 25 dicembre

Arte e storia

- 49 Sul culto confraternale di Maria Odigitria

Pietà popolare

- 52 Le icone: sacre immagini dell'invisibile - 4ª parte

A proposito di...

- 54 Le profezie di Malachia: un enigma che dura da secoli

A Natale garantiamo un posto nell'albergo a Gesù

“Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo” (Lc 2,7).

È un brano molto bello del Vangelo di Luca che anche quest'anno sentiremo proclamare, nelle nostre chiese, nella Notte di Natale. Quante volte lo abbiamo ascoltato? Eppure, forse, non abbiamo mai fatto troppo caso alle parole: “non c'era posto per loro nell'albergo”! Quei “loro” erano Maria, Giuseppe e Gesù, l'Emmanuele, il “Dio con noi” il quale veniva a visitarci e non trovava un luogo per essere accolto degnamente. Veniva nel mondo la luce vera – avrebbe detto Giovanni nel prologo del suo Vangelo – il Dio che ci avrebbe salvato dal peccato e dalla morte e non c'era posto per lui “nell'albergo” ossia nella parte di casa nella quale, ai tempi di Gesù, dormivano e vivevano le persone. Per Lui c'era solo posto nella mangiatoia, la parte più retrostante e marginale della casa fatta di un unico grande spazio che partendo dalla porta comprendeva innanzitutto l'“albergo” e poi, in fondo, la zona per gli animali con la loro mangiatoia.

Per Gesù non c'era posto dove vivevano e riposavano le persone... È un brano che mi propone alcune riflessioni che vorrei condividere con voi, carissimi lettori di Tradere, in prossimità del Natale. Innanzitutto domando a me e a voi: nell'albergo della nostra vita c'è posto per Gesù? Quale spazio riserviamo al Dio-con-noi? Ma poi mi viene subito in mente quanto Gesù ha detto nel Vangelo di Matteo, al capitolo 25, rispondendo alla domanda di quei giusti che gli chiesero: “Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. Il re – dice Gesù identificandolo con il Padre suo – dirà loro: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

E qui viene un'ulteriore domanda: che posto diamo a Gesù, nell'albergo della



nostra esistenza, tramite chi lo rappresenta, ossia i poveri e i perseguitati? È una domanda che vorrei ci scuotesse un po' in questo Natale. Molti di noi, per grazia di Dio, ancora una volta, quest'anno, celebreranno il Natale come sempre. Nel calore della propria famiglia, con i propri cari... caso mai in famiglie assai diverse da quelle cosiddette “tradizionali”, ossia composte dai nonni, i figli, i nipoti... i fratelli e le sorelle con i loro rispettivi coniugi. Oggi, purtroppo, lo sappiamo bene, le famiglie sono le più variamente composte possibile ma pur sempre sono i nostri cari, sono fatte di coloro a cui vogliamo bene e con i quali anche quest'anno, pur con differenze di mentalità e di sguardo verso la realtà familiare, ci troveremo al caldo di una casa dove ci scambieremo regali – caso mai un po' più ridotti rispetto al passato – e che comunque sentiremo vicini con il calore del loro affetto e della loro amicizia. Ma tanti altri – ed è qui che vorrei riflettessimo – come Gesù, in questo Natale 2013, non avranno un albergo in cui essere accolti e probabilmente neppure una mangiatoia dove poter riposare. Penso ai tanti poveri che aumentano di numero nelle nostre città a causa di una crisi economica alla quale, se non chi ha vissuto nel primo dopo guerra, non eravamo abituati. Una crisi che investe gran parte della nostra Europa ed anche il nostro Paese. Penso ai tanti anziani, pensio-

Sopra:
Filippino Lippi -
Adorazione dei Magi
(1423)

nati, famiglie monoreddito... che non sanno letteralmente come andare avanti e come mangiare. Penso a quanti vivono anche grazie ai pacchi viveri distribuiti mensilmente dalle nostre Caritas diocesane e che a causa di disposizioni comunitarie, dal 1° gennaio 2014, non potranno più beneficiare di quanto fino ad ora si riceveva gratuitamente e si distribuiva in aggiunta a quanto ogni Diocesi e parrocchia riusciva a raccogliere e distribuire con le proprie forze. Parlo qui di prodotti alimentari e non di aiuti economici... Ed andando oltre, penso a quei tanti poveri giunti nella nostra penisola in cerca di un



futuro migliore con i barconi dopo lunghi viaggi di speranza e verso i quali Papa Francesco ha richiamato la nostra attenzione con la sua recente visita nell'isola di Lampedusa e con vari riferimenti nei suoi semplici e toccanti discorsi.

Da qualche mese, poi, come forse alcuni di voi sapranno, sono stato nominato anche Presidente della Sezione Italiana "Aiuto alla Chiesa che Soffre" ed anche qui mi sono accorto di quanto sia ampia la schiera di coloro che come Gesù non hanno un posto nell'albergo.

Sono i tanti perseguitati a causa della loro fede, del loro essere cristiani. Sono coloro che per il nome di Gesù anche oggi subiscono discriminazione, violenza, persecuzione con conseguente emarginazione e povertà in stati dove la libertà religiosa non è garantita. Vorrei brevemente richiamare ciò che accade, ad esempio, in Nigeria dove il quadro giuridico prevede il riconoscimento della libertà di religione e l'impossibilità di proclamarne una di Stato, ma anche la possibilità – negli Stati federati che l'hanno finora adottata – di applicare la Shari'a nelle pene previste dal Codice Penale. Il quadro, così, ha contorni ambigui, come prova il costante aumento della violenza contro i cristiani, anche per il sempre maggiore attivismo

del gruppo Boko Haram che, in una lunga scia di sangue, travolge e distrugge tutto quello che trova di cristiano, persone e simboli. E potrei continuare ricordando le difficili situazioni dei cristiani dell'Iran, dell'Iraq, di Israele e dei Territori Palestinesi, del Pakistan, della Corea del Nord, ecc. Se qualcuno di voi fosse interessato a saperne di più vi invito a consultare il sito www.acs-italia.org e a rimanere informati di quanto accade nel mondo dove anche oggi Gesù ed i cristiani non trovano posto nell'albergo...

Mentre, dunque, rivolgo a tutti un augurio sincero di Buon Natale, invito tutti voi a organizzare personalmente o come Confraternite azioni di aiuto a questi nuovi poveri e perseguitati, vicini o lontani che siano, ma che hanno diritto al cibo, all'accoglienza dignitosa e a poter vivere da persone! Persone a cui sia permesso di esercitare la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, diritto che – come ricorda l'art.9 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo – include *"la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti"*. Pensate se a noi venisse proibito di manifestare la nostra fede attraverso i nostri cammini, processioni, ecc. Eppure Gesù non trova posto nell'albergo anche là dove ciò non è permesso, anzi i cristiani sono perseguitati e vengono distrutti i loro luoghi di culto, le loro attività e sono costretti ad abbandonare le loro terre.

Il Natale, dunque, sia occasione per pensare a loro, a tutti i vecchi e nuovi poveri del mondo con la nostra preghiera ma anche fattivamente, con il nostro aiuto anche concreto. Gesù, così, forse, anche grazie a noi, in questo tempo di crisi economica, di fede, di valori e anche di libertà religiosa e di pensiero potrà trovare un po' di posto nell'albergo e nelle nostre esistenze, lo sentiremo di più come Colui che è e vuole essere: il Dio-con-noi! Buon Natale a tutti e felice 2014. Fraternalmente,

+ Mauro Parmeggiani

Assistente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Sopra:

Guido Reni - San Giuseppe e Bambino Gesù, 1635

Ancora una volta è Natale

Ci stiamo avvicinando a vivere il Santo Natale. Ancora una volta celebreremo la nascita di Gesù. Il Bambino che ha cambiato il mondo, che ha portato la Buona Novella che ha alimentato la nostra speranza, che ci ha insegnato un nuovo modo per sentirci vicini al Dio Padre, ma che soprattutto ci ha detto che non si arriva a Dio se non si ama il nostro prossimo. Ma come si fa ad amare il nostro prossimo e soprattutto chi è il nostro prossimo? La parola prossimo indicherebbe quello che ci è più vicino; il familiare, l'amico, il collega, il coinquilino. Sappiamo già che alcune volte abbiamo difficoltà a manifestare i nostri sentimenti di affetto verso i più vicini dove sarebbe sufficiente donare un sorriso, una parola gentile, ma che non sempre è facile elargire. Quindi se non ci riusciamo verso i più vicini che cosa accade verso i lontani. La cosa più facile è l'indifferenza o qualche forma di solidarietà che non coinvolge i nostri sentimenti. Quest'anno abbiamo avuto occasione di vedere il nostro prossimo più lontano. È stato un prossimo che ci ha chiesto e ci chiede continuamente aiuto. Aiuto per essere ospitato nella nostra terra anche solo di passaggio, aiuto per soddisfare i suoi bisogni primari, come una fune che lo por-



Sopra:

"Il nostro Presidente mentre riceve da Papa Francesco il 10 novembre 2013 l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium"

tasse in salvo a terra, aiuto per ricevere il cibo che lo potesse sfamare, aiuto per curare le sue ferite, aiuto perfino per avere una bara che potesse contenere e seppellire i suoi poveri morti. In molti casi la sua richiesta di aiuto è stata soddisfatta da chi vive nelle terre degli sbarchi e anche dalle istituzioni preposte. Noi confratelli abbiamo provato ad interrogarci. Cosa possiamo fare per loro? Qualcuno ha proposto di offrire loculi cimiteriali per la sepoltura di chi non ce l'ha fatta, altri di fare delle raccolte di denaro o di beni essenziali. Non siamo riusciti ad organizzarci nei tempi utili. Ora

tutti insieme dobbiamo organizzarci per essere pronti ad offrire qualcosa di concreto. Noi confratelli dobbiamo orientare alcune delle nostre opere di carità verso questo prossimo che continua a chiederci aiuto come supporto alle autorità istituzionali. Non ho proposte precise da presentare, sicuramente le migliori saranno quelle che coinvolgono i nostri sentimenti e che potranno venire concretamente da voi. Sono certo che se i confratelli vivranno in pieno la Carità potranno accogliere degnamente il Bambino del Natale e sentirsi più vicini al Dio Padre. Buon Natale a tutti.

*Francesco Antonetti
Presidente della Confederazione
delle Confraternite delle Diocesi
d'Italia*

A sinistra:

*Vincent van Gogh
Il Buon Samaritano
(1890)*



Nel solco della tradizione Riflessioni sul vero "tesoro" delle Confraternite



Uno dei termini più ricorrenti – e forse perfino abusati – che utilizziamo parlando delle Confraternite è quello di “tradizione”, nel quale ricomprendiamo genericamente tutto il patrimonio storicizzato fatto di devozione, di usanze, di persone, ecc. Un'eredità preziosa ed essenziale ma che spesso – fuori, ma anche dentro lo stesso movimento confraternale – viene inteso anzi frainteso in un senso statico, cristallizzato, museale. Indubbiamente la perpetuazione attraverso il tempo di talune abitudini tipicizzate rappresenta e valorizza la nostra stessa identità e ne giustifica l'esistenza, senza contare che in fondo il passato ci risulta assai più rassicurante del presente (per non parlare del futuro) proprio perché è... già passato, non più mutabile, quindi lo conosciamo in ogni suo più minuto aspetto, mentre è l'incognito, la novità, che ci turba di più. Ecco allora che la “tradizione”, che pure deve essere tutelata, può talvolta diventare alibi per restare ancorati alla solida e calda sicurezza del passato, magari di un passato ritenuto (spesso a torto) assai migliore del presente. Quale, dunque, il giusto valore da assegnare al termine “tradizione”? Ovviamente ognuno ha la propria versione o il suggerimento migliore, ma io vorrei soffermarmi sulla definizione che ne diede il grande musicista Gustav Mahler (1860-1910): “*La tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco*”. Penso che questo aforisma sia, nel nostro caso, davvero uno dei più calzanti. Ovviamente il raffinato Mahler attribuiva a questo assunto un valore assoluto ma puramente estetizzante, però leggendolo in filigrana possiamo trarne un buon insegnamento. Le ceneri sono i resti ormai inerti di ciò che già fu vivo e che un tempo bruciò di viva fiamma. E dove vi sono solo ceneri è perché non c'è più fuoco: ciò che era non è più né più tornerà. La cenere solitaria è dunque figura di ciò che è irreversibilmente estinto. Di converso, il fuoco è figura di forza ardente ed anche della continuità della vita: la fiamma è sempre la stessa ma il materiale usato per la

combustione non lo è affatto. La legna è sempre diversa ma alimenta l'unica immutabile vampa. La fiamma è dunque la Fede ardente di quanti si sono posti nella sequela di Cristo, nella carità e nella fraternità, ed è questa che deve essere “custodita” ossia vegliata affinché non si spenga ed anzi rinfocolandola quando sembra che stia attenuandosi. E proprio la gran quantità di cenere, poi, mostra quanto antica sia la fiamma e quanto lavoro vi sia stato profuso per sostenerla. Le ceneri di cui parlava Mahler sono in realtà percepibili sotto due forme: una, è data dai resti materiali di uomini che furono grandi; l'altra, è data dalle parole che essi dissero o dagli eventi che da essi ebbero origine. Il rischio del loro culto esclusivo, quindi, è quello di collocarle in una dimensione metatemporale e assoluta: in altre parole, di farne un feticcio o un comodo rifugio. Ma la fiamma da essi accesa rimane e si rinnova, se nuove sono le persone e le cose di cui si alimenta. La custodia del fuoco vuol dire quindi preservare e trasmettere gli ideali, senza mai dimenticare il passato che li generò ma anche senza farne un totem intoccabile. Le Confraternite sono depositarie di una ininterrotta tradizione (fede, pietà popolare, arte) che forse non ha, per dimensioni, nessun altro termine di paragone. Ma se il fuoco che mosse i nostri antenati non viene alimentato esso si estingue. Bisogna dargli quindi legna nuova ossia opere nuove ed esse vanno esercitate per le strade del mondo. Bisogna uscire più spesso, e non solo una o due volte l'anno, dalla penombra degli oratori e riversarsi incontro alla gente. Testimoniare nella pubblica via la fede e l'appartenenza a Cristo, ma anche offrendo un aiuto pur modesto a coloro che soffrono. È così che la nostra fiamma di sodali diventa inestinguibile ed eterna, mentre le ceneri che sotto di essa si assommano mostrano tutto intero il passaggio terreno delle moltitudini che operarono il bene. Se questo non viene recepito, resteremo sempre e solamente “*quelli col cappuccio in testa*”. Ed eccoci dunque a festeggiare forse la più “tradizionale” delle feste, il Santo Natale. Accogliamolo dunque con lieto animo nuovo e solida fede antica.

Sopra:

Pentecoste (El Greco, 1597) - Il fuoco dello Spirito scende su Maria e gli Apostoli



Il pensiero spirituale

Il seminatore fiducioso

Meditazioni sulla Fede nell'anno che le è stato dedicato

di Don Ilario Spera, SDB

“L'atto di fede è difficile per la mentalità moderna, tanto abituata al dubbio e alla critica, e persuasa di limitare la propria certezza entro i confini della propria esperienza” (Paolo VI).

Nella logica dell'ascolto, noi puntiamo lo sguardo del cuore sulla Parola di Dio, perché è la Parola che porta il messaggio di salvezza. Ogni conversione è opera della Parola, arrivata a noi, con efficacia e determinazione, nella persona di Gesù. Sappiamo che la Parola di Dio ha un aspetto di *rivelazione*, cioè comunica un pensiero di Dio, una sua intenzione...; e un aspetto *dinamico*, capace cioè di creare, guidare, porre gli interrogativi di fondo, progetti da assumere. È forza su cui confidare, roccia su cui costruire. Ascoltiamo quanto ci dice Gesù, con questa interessante parabola. *“Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il ses-*

santa, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda” (Mt 13,3-...)

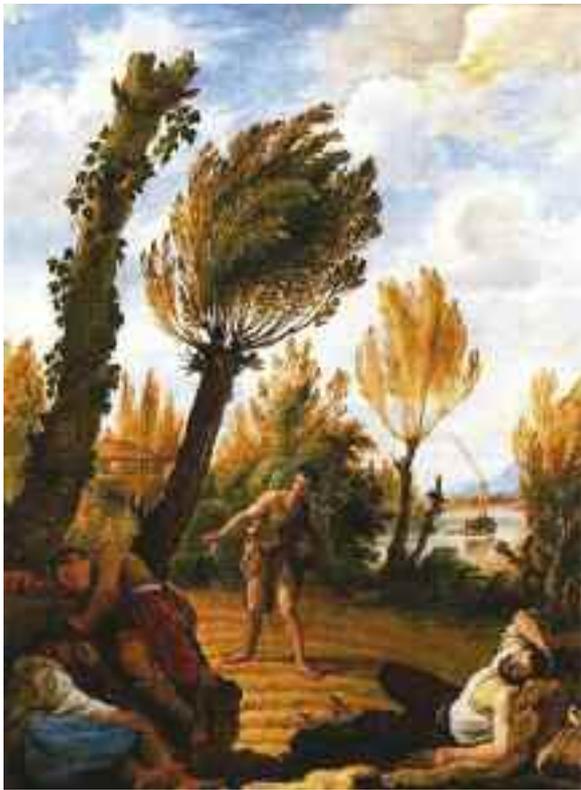
Ascoltando o leggendo la parabola del Semiatore, siamo soliti sottolineare subito la tipologia ben articolata delle persone raggiunte dalla parola seme: uomo-*strada*, uomo-*pietra*, uomo-*spine*, uomo-*terreno buono*. Normalmente scatta in noi la preoccupazione di *collocarci* in un certo tipo di terreno. Ma l'aspetto primo, che vorrei sottolineare in questa parabola e che spesso non è esaltato, è la larghezza del gesto del seminatore. Il seminatore mostra una generosità sconcertante: getta il suo seme in tutte le direzioni, ponendo la fiducia nelle grande potenzialità del seme stesso. Cristo inizia a parlare mettendo a fuoco, prima di tutto, la figura del seminatore: *“Ecco, il seminatore uscì a seminare!”*

Gesù diffondendo la Parola del Regno, non fa una selezione discriminando coloro che debbano entrare nell'area del Regno, ma con il suo gesto vuole raggiungere tutti. La sua missione è quella di iniziare, seminare, che è il contenuto di fondo della parabola stessa. Il tempo del seminatore, oltre quello della semina, è anche quello della lunga pazienza, perché la Parola sprigiona lentamente tutto il suo potenziale. Noi sappiamo dalla Storia, che la Parola spinge, nel cuore di chi l'accoglie, alla

Sopra:

Sandro Botticelli

Natività mistica (1501)



Sopra:
Domenico Fetti
(ca. 1589, Roma - 1623,
Venezia) - *Parabola del
Semiatore*. Olio su tela,
Museo Thyssen-
Bornemisza, Madrid

realizzazione del suo contenuto. Di esempi ce ne sono tanti, ignoti, per la maggior parte, e noti, pensando alle grandi figure di Santi convertiti dall'aver ascoltato la Parola, impegnando la vita. Il seguace del Maestro ha lo stesso compito del seminatore: annuncio, generosità, pazienza, che vuol dire costante testimonianza del Regno di Dio. È un impegno decisivo per una vita conforme al comando del Maestro.

Il successo del cristianesimo, nel cuore degli altri, è affidato a noi, che siamo fragili, forse anche bloccati dalla

paura, dal timore di non essere capaci di uscire per lanciare il seme di Dio nel cuore degli uomini di oggi. Ma secondo san Paolo, Dio si serve delle persone più fragili, perché la sua potenza si manifesti nella debolezza. Molti che intraprendono quest'avventura del testimoniare e comunicare i valori del Vangelo, sovente sono delusi per il molto impegno e fatica, mentre si accorgono che intorno a loro c'è indifferenza. E' la stessa amara conclusione degli Apostoli sul lago, dopo aver gettato tante volte, in quella notte, le loro reti: "abbiamo lavorato tutta la notte invano!"

La testimonianza non è impegno per quelli che hanno talenti, intelligenza, fantasia, è di tutti, con la semplicità della vita, che fa intravedere una Presenza. I primi cristiani non si davano molto da fare per inventare argomentazioni, si limitavano a vivere la vita cristiana in un ambiente pagano con la sicurezza che la loro verità aveva possibilità intrinseche di risplendere e di convincere. Pensiamo alla presente cultura generata e alimentata da uomini impenetrabili come *la strada*, distratti da mille cose, o come *rovi*, poco o nulla propensi ad ascoltare veramente, sempre sintonizzati su altre lunghezze d'onda, senza convinzioni serie, con il cuore pieno di tante cose, da non avere più spazi di accoglienza. Sono terreni duri, sassosi. Ma ... "ecco, il seminatore

uscì a seminare". È il suo impegno immediato, naturale. Così per noi cristiani di oggi. La vita ricevuta è la nostra stagione di semina, anzi è la nostra giornata di semina.

Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici*, presenta le urgenze e le sfide del mondo attuale. "Situazioni nuove, sia ecclesiali sia sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano oggi, con una forza del tutto particolare, l'azione dei fedeli laici. Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancor più colpevole. Non è lecito a nessuno rimanere in ozio [...] È necessario guardare in faccia questo nostro mondo con i suoi valori e problemi, le sue inquietudini e speranze, le sue conquiste e sconfitte [...] È comunque questa la vigna, è questo il campo... [in cui essere] sale della terra e luce del mondo" (*Christifideles Laici*, n.3). È il nostro mondo da seminare con i nostri gesti semplici, attinti dal Vangelo. Gesù non va a scegliere il terreno più confacente e calcolare quante possibilità per un abbondante ritorno.

Impariamo dalla parabola, che il discepolo di Gesù non è chiamato al raccolto, ma alla semina. Abbiamo detto parole così belle: perché nessuno le ha capite? Abbiamo detto parole così essenziali e così attese dall'anima umana: perché nessuno ha cambiato vita? A noi il Signore concede di seminare un seme che porterà frutto forse quando saremo altrove o non ci saremo più. Là dove ci sembra di trovare un terreno arido e senza fecondità, ci sono fioriture e messi più abbondanti di dove troviamo l'entusiasmo immediato. Certamente, al di sopra di tutto, vale la testimonianza delle opere, senza le quale le argomentazioni non persuadono. Impariamo a *sprecare* la semente, a compiere numerosi gesti apparentemente *inutili*, perché sappiamo che la Parola ha la forza esplosiva capace di penetrare il terreno sassoso, aprirsi un varco sulla strada battuta.

Se la semente si conserva nella bisaccia, essa rimane nell'impotenza ed è condannata alla sterilità. Occorre impetrare dallo Spirito Santo la forza comunicativa del Vangelo per suscitare lo stupore che provocarono i primi cristiani narrando chi era Gesù il Salvatore. Corriamo il rischio, dice un pensatore cristiano, che "in noi la fede è una specie di reminiscenza domenicale, che ci serve a crearci quella buona coscienza che in parola biblica, si chiama *ipocrisia farisaica*" (Balducci).

Sotto:
La parabola del
seminatore in una icona
ortodossa di Cluj,
Romania



In primo piano

La potente “arma segreta” di papa Francesco

La veglia per la pace del 7 settembre ha avuto un esito “miracoloso”

di Domenico Rotella

Dubito che ci sia qualcuno che conosca il cosiddetto “orologio dell’apocalisse”. Si tratta di un orologio assolutamente simbolico creato nel 1947 dagli scienziati del “*Bulletin of the Atomic Scientists*” dell’Università di Chicago. La mezzanotte di tale orologio simboleggia la fine del mondo, ovvero l’autodistruzione dell’umanità tramite un conflitto nucleare. Al momento della sua creazione, nel pieno della cosiddetta “guerra fredda” tra USA e Russia, l’orologio fu impostato a sette minuti dalla mezzanotte. In seguito fu spostato avanti o indietro, a seconda dello stato delle politiche mondiali e del pericolo nucleare: ciò è accaduto circa venti volte in 65 anni ma la massima vicinanza alla fatale mezzanotte è arrivata a soli due minuti, non oltre. Perché tutto questo preambolo? Perché il 4 settembre 2013 l’orologio – almeno nella percezione popolare – era ormai ad un solo minuto dalla mezzanotte. La crisi siriana era al massimo livello critico, gli USA minacciavano l’intervento armato unilaterale, col rischio di gettare un cerino acceso in quella polveriera mediorientale che, forse, ormai aspetta il minimo pretesto per deflagrare. Fu allora che papa Francesco, dopo un accorato ma energico richiamo alla necessità di far prevalere la pace, lanciò la sua “arma” fatta solo di amore e di misericordia: indisse per sabato 7 settembre una giornata mondiale di digiuno e di preghiera per invocare la pace, nonché una veglia in piazza San Pietro da lui stesso presieduta. Un evento unico, di cui non si aveva memoria di precedenti.

Un minuto a mezzanotte, forse appena trenta secondi: martedì 10 il presidente americano Obama avrebbe parlato alla nazione, annunciando l’inizio dei raid militari. L’angoscia del pontefice era immensa: nei pur pochi mesi di pontificato mai papa Bergoglio era stato udito così angustiato. Ai più anziani tornarono in mente le strazianti, drammatiche parole che Pio XII aveva lanciato nel radiomessaggio del 24 agosto 1939, alla vigilia dell’immane conflitto: “Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo



con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare”. Parole preziose, attualissime anche dopo 74 anni.

Immediatamente la macchina organizzativa si mise in moto. Piovvero adesioni da tutto il mondo, perfino dai rappresentanti di altre religioni: musulmani, ebrei, buddisti, ecc. Il Gran Muftì sunnita di Damasco dichiarò che se avesse potuto avrebbe partecipato anche lui alla veglia in S. Pietro. In Italia le Diocesi hanno mobilitato tutte le parrocchie, le Confraternite, le associazioni religiose, tutti coloro che potevano essere raggiunti. E la risposta non è mancata: in piazza San Pietro la sera di sabato 7 c’erano oltre centomila persone. Fra queste, ovviamente, assai numerose erano le Confraternite sia romane che di fuori diocesi, ma che in ossequio alla dimensione penitenziale dell’evento ed anche in base alle disposizioni ricevute sono accorse senza abiti, senza insegne, senza i consueti apparati devozionali: in semplicità e umiltà, singolarmente o in gruppo, come ad esempio i Confratelli del Santissimo Sacramento in Santa Maria delle Grazie al Trionfale. Il sottoscritto è stato fra quei veglianti, nella piazza gremita fino all’inverosimile, sotto la bellezza struggente del cielo serale romano che si esibiva in tutti i toni del blu, il manto della Beata Vergine. All’inizio ha fatto il suo ingresso sulla piazza, tra due ali di folla compunta, la

sacra icona di Maria “Salus Populi Romani” - normalmente custodita nella basilica di S. Maria Maggiore - quella a cui Pio XII affidò la salvezza di Roma nell’ultima guerra: un accostamento non certo casuale nel momento così gravido di incognite e comunque una “uscita” assolutamente insolita dalla sua sede abituale. Poi il S. Rosario: avete mai sentito centomila persone “sgranare” all’unisono le avemarie della corona mariana? Impressionante, vi assicuro, ma ancora di più lo erano le pause, quando un breve ma assoluto silenzio intercalava le varie decine, talvolta appena sottolineato dalle note mistiche d’un quartetto d’archi posizionato nell’atrio basilicale. E dove non arrivava la vista, ci pensavano i maxischermi. A seguire, l’adorazione eucaristica, solenne e composta, col Papa che imparte la benedizione con l’ostensorio. E via fino alle 24 circa, sempre in un’atmosfera sospesa fatta di trepidazione, di raccoglimento, di speranza. Brividi di emozione.



vare le intenzioni del S. Padre. La Confederazione ha ricevuto moltissime notizie di SS. messe, veglie, liturgie, eventi d’ogni tipo e - naturalmente - il prescritto digiuno. Anche il profilo Facebook della Confederazione ha fatto la sua parte, ricevendo e

rimandando in rete le iniziative confraternali: anzi, con l’occasione invitiamo tutti ad avvalersi sempre più dei mezzi di informazione istituzionali, sito web e profilo Facebook. Come detto, abbiamo ricevuto moltissime notizie generiche ma solo poche Confraternite ci hanno esattamente descritto - sia pure in breve - il proprio impegno. Ecco perché ci è sembrato poco utile compilare una lunghissima lista fatta solo di nomi, senza altre indicazioni: ne ripareremo più avanti. Intanto, dobbiamo registrare che già il giorno dopo la veglia - come per incanto - sono fiorite le iniziative internazionali atte a scongiurare l’intervento armato e a favorire la ripresa della soluzione diplomatica. La lancetta simbolica dell’orologio dell’apocalisse, giunta ad un minuto dalla mezzanotte, è così arretrata di diversi minuti. Lungi da noi l’idea di fare paragoni, ma per pura assonanza ci viene in mente l’episodio biblico (II Re XX,11) in cui il profeta Isaia, volendo mostrare al re Ezechia un segno della potenza di Dio, fece arretrare di dieci gradi l’ombra del sole sulla meridiana: in altre parole, riportò indietro il tempo.

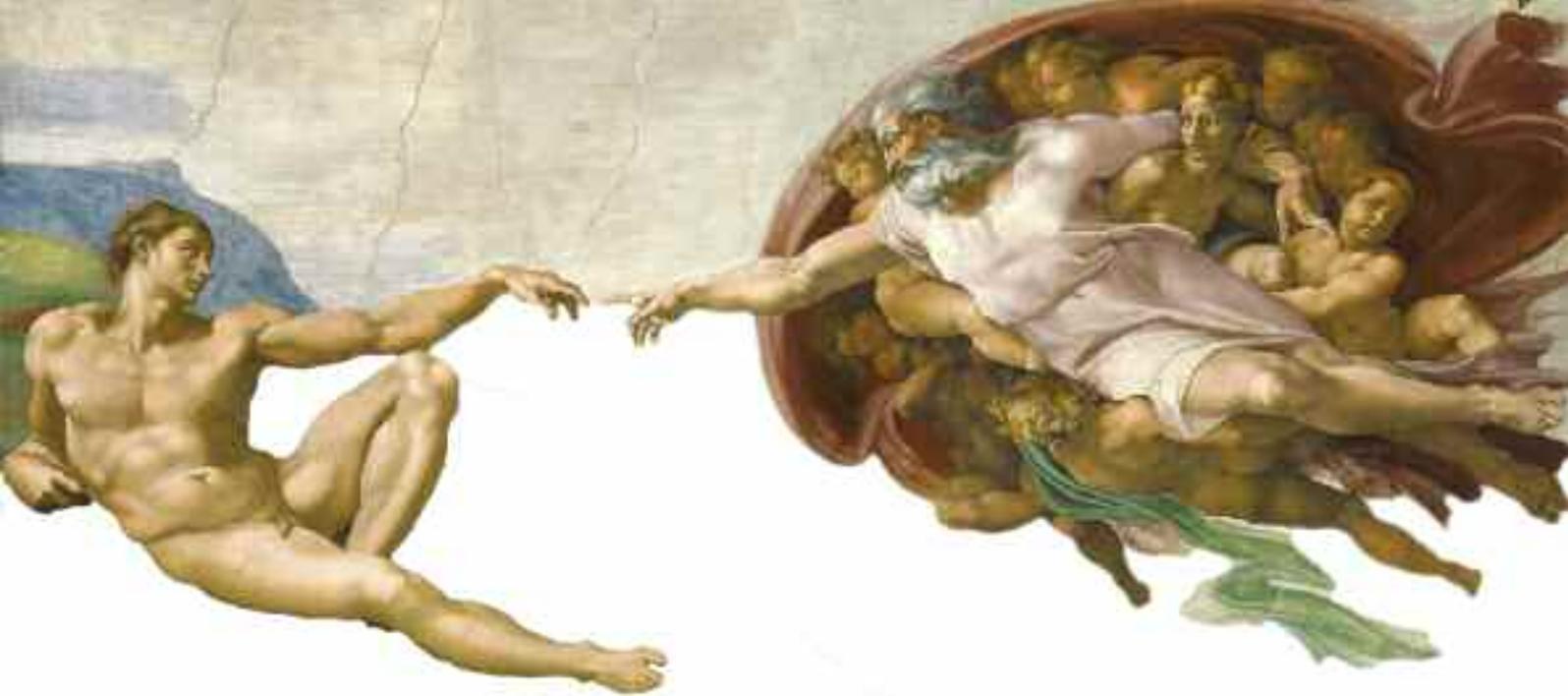
L’elenco di Confraternite che vi andiamo a proporre non ha alcun valore di benevolenza, ma solo ed esclusivamente di testimonianza. Esse “parlano” anche a nome di tutte quelle, tantissime, che in silenzio hanno risposto all’appello del Papa e per eccessiva modestia non hanno voluto palesarsi più di tanto. L’elenco è del tutto in ordine casuale e non è una graduatoria. In alcuni casi le notizie sono state davvero copiose, sicché per motivi di spazio abbiamo dovuto sintetizzarle al massimo ma ci è spiaciuto molto il doverlo fare. Nell’elenco, la lettera “C” sta per Confraternita e la “A” per Arciconfraternita. Come prescritto, le iniziative sono state tutte svolte tra le ore 19 e le ore 24.

E mentre in tutto il mondo si vegliava e si pregava, anche in Italia ovviamente fervevano le iniziative. Le “nostre” Confraternite si sono mobilitate dall’estremo nord all’estremo sud per coadiu-

S. Giuseppe C Pescina (AQ) *Meditazione e preghiera comunitaria* **Maria SS. Immacolata** A Casagiove (CE) *Recita S. Rosario e meditazione silenziosa* **B. V. della Cintura** C Atessa (CH) *S. Messa e meditazione silenziosa* **S. Giusta** C Lanciano (CH) *Veglia e adorazione eucaristica* **SS. Sacramento** C Palagiano (TA) *Pregliera comunitaria, recita salmi e ufficio letture* **S. Rosario** A Torremaggiore (FG) *Recita S. Rosario nella Chiesa Madre* **N. S. delle Grazie** C Nettuno (RM) *Recita S. Rosario in Santuario S. M. Goretti* **SS. Sacramento** C Mondello (PA) *Veglia con S. Rosario e adorazione eucaristica* **Addolorata** C Mondello (PA) *Veglia con S. Rosario e adorazione eucaristica* **Gesù Bambino** C Mondello (PA) *Veglia con S. Rosario e adorazione eucaristica* **Maria SS. Annunziata dei Catalani** A Messina *Veglia diocesana col Vicario Generale in S. Caterina Valverde* **S. Francesco di Paola** C Messina *Veglia diocesa-*

na col Vicario Generale in S. Caterina Valverde. Ore 24: preghiera comunitaria al Santo patrono **S. Bernardino da Siena e S. Pellegrino martire** C Altavilla Irpina (AV) *Recita S. Rosario e adorazione eucaristica in Santuario SS. Martiri Pellegrino e Alberico Crescitelli* **S. Antonio di Padova** C Reggio Calabria *Recita S. Rosario e adorazione eucaristica in Santuario* **Maria SS. Addolorata** C Castellaneta (TA) *Veglia di preghiera in Cattedrale S. Nicola* **Maria SS. Immacolata** A Meta (NA) *Recita S. Rosario e adorazione eucaristica* **Cuore di Gesù** C Gerace (RC) *Recita S. Rosario; S. Messa* **SS. Rosario** A Lanciano (CH) *Veglia di preghiera nella chiesa del Purgatorio* **Maria SS. delle Grazie** C Artena (RM) *Recita S. Rosario e preghiera comunitaria* **B.V. “dell’Ordine dei Celestini”** C Casaluce (CE) *Veglia con riflessioni sul Vangelo, adorazione eucaristica, meditazione* **S. Giuseppe** C Viterbo *S. Messa in Santuario*

Madonna della Quercia e processione con fedeli e associazioni **Morte ed Orazione** A Voltri (GE) *“Il grido della pace”: adorazione eucaristica e S. Messa nell’Oratorio di via Guala* **S. Giacomo** C Levanto (SP) *Pregliera comunitaria e processione notturna con Confraternite della Diocesi a Legnaro di Levanto* **SS. Trinità** C Legnaro di Levanto (SP) *Pregliera comunitaria e processione notturna con Confraternite della Diocesi a Legnaro di Levanto* **S. Pietro** C Bulo (SP) *Liturgia della parola e processione al Santuario di Roverano. Vespri e processione a Legnaro di Levanto* **Maria SS. Addolorata (Borgo Molara)** C Palermo *Adorazione eucaristica e S. Messa* **SS. Crocifisso** C Monreale (PA) *Pregliera comunitaria; processione-fiaccolata per le vie cittadine* **Maria SS. delle Grazie e Consolazione** C Belvedere Marittimo (CS) *Adorazione eucaristica nel Santuario delle Grazie*



L'ospite d'onore

La presenza di Satana nel mondo di oggi

di p. Carmine De Filippis, ofmcap

Oggi Satana ha largo e facile potere ed azione perché la maggior parte degli uomini, anche cristiani, non crede più che esso esista. In tal modo questa vera e propria potenza tiene il mondo soggiogato e si realizza ancora quanto affermato dalla Prima Lettera di san Giovanni, capitolo 5, versetto 19: *“Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno”*, senza che quasi nessuno se ne accorga. D'altronde il ritmo della vita è diventato vorticoso. Di conseguenza non siamo in grado di riflettere in maniera profonda e nessuno sente il bisogno di chiarire, di conoscere, di discernere come stanno davvero le cose. Ad esempio, certa scienza sociologica e psicologica afferma in maniera tanto erronea quanto indisturbata che angeli e demoni sono soltanto “proiezioni” di fenomeni psichici e terreni, spesso non ancora abbastanza studiati. Cioè gli spiriti non esistono affatto o, se lo sono, esistono soltanto nella propria testa..., possibilmente da curare! A tali superficiali, nefande e diffusissime, presuntuose concezioni si oppongono molte affermazioni della Bibbia, le molteplici testimonianze di Gesù e dunque l'intera retta dottrina della Chiesa cattolica, pur sempre ribadita dal Magistero. Rimanendo soltanto al Nuovo Testamento, leggiamo che lo stesso Gesù è sottopo-

Gli ultimi papi, fra cui lo stesso Francesco, hanno molte volte indirizzato l'attenzione sull'azione del demonio nel mondo. Nel far ciò hanno richiamato ampiamente la lezione biblica e ricordato lo stesso Magistero della Chiesa cattolica. Parlare del diavolo è di certo, per molti cristiani, un argomento scomodo, addirittura al limite del ragionevole, eppure sono proprio i Vicari di Cristo che per primi sempre ne parlano ai fedeli con paterna ammonizione. Celebre, al riguardo, è rimasto il passaggio di un'omelia che papa Paolo VI pronunciò il 29 giugno 1972 (festa dei SS. Pietro e Paolo): *“Attraverso qualche fessura il fumo di Satana è entrato nella Chiesa”*. Un'affermazione che creò molto sgomento ma che tanti accolsero con rispettoso scetticismo, quasi a dire che non tutto ciò che il papa afferma è da prendere in uguale considerazione. Ciò premesso, l'ospite d'onore di questo numero è padre Carmine De Filippis, autorevole esperto dell'argomento ed esorcista egli stesso, al quale abbiamo chiesto il suo pensiero, che vi proponiamo in esclusiva per *“Tradere”*.

sto alle tentazioni di Satana: le vince ricorrendo alla Parola di Dio. In Mc 1, Gesù compie il primo esorcismo (= comando a Satana di lasciare la “preda”) intimando: *“Taci, ed esci da lui”*. A Cafarnao l'evangelista s. Luca ci riporta che Egli libera molti indemoniati e in Mt 4 che percorreva tutta la Giudea *“scacciando i demoni”*. Così è detto anche in Mc 3, in Lc 7, mentre in Lc 11 libera un indemoniato cieco e muto e viene accusato da scribi e farisei. Clamoroso è l'episodio avvenuto a Gerasa, dove un uomo viene liberato da una legione di demoni (Mc 5) e così vari altri. In Mc 16 il potere di scacciare i demoni viene tra-

Al centro:

Ercole Ramazzani de la Rocha
Giudizio Universale
(1597)

smesso da Gesù agli apostoli. Dunque oggi sono i successori degli apostoli coloro che detengono il potere esorcistico del Signore Gesù, cioè i vescovi. Numerose poi le citazioni sul diavolo nelle Lettere di s. Paolo, di s. Giovanni, di s. Pietro e nel libro dell'Apocalisse. Vengono parallelamente sempre affermate la vittoria definitiva di Gesù sul maligno e la conseguente Sua perfetta signoria, per cui Gesù è davvero il Signore! Il cristiano è reso partecipe della signoria di Gesù sul demonio, per cui *"da morti che eravamo per i peccati, Dio ci ha fatto rivivere con Cristo"* e può, con lo scudo della fede e la forza della grazia divina, combattere e sconfiggere Satana.



Sotto:

Luca Signorelli
La predica
dell'Anticristo,
particolare
(Duomo di Orvieto,
cappella di San Brizio -
circa 1504)

Quindi dalla rivelazione cristiana sappiamo che il diavolo c'è, anzi ci sono, con a capo Satana, l'ex-Lucifero, il primo tra tutti gli angeli, che, in un tempo prima del tempo, trascinò molte delle creature angeliche in una irreversibile ribellione nei confronti dell'unico Creatore e così, da "portatore di luce" (tale è il significato del nome Lucifero), si trasformò in "Satana", che vuol dire "avversario", ovviamente di



Dio e delle creature di Dio che siamo noi, creature umane. Il potere di Satana, essendo la prima tra tutte le creature, è impressionante: esso è così forte e tenace da poter essere sgominato soltanto da Colui che è *"il più forte"*, cioè dal Figlio di Dio Gesù Cristo con il Suo infinito amore per noi. Infatti Gesù è davvero

l'unico salvatore del genere umano dalla schiavitù di Satana e dalla conseguente dannazione eterna. Si capisce bene dunque che, dimenticarsi dell'"avversario" o solo trascurarne la presenza e l'azione, che è continua, astuta e subdola, significa tornare sotto il suo atroce dominio, come per vari aspetti è dimostrato dalla nostra storia contemporanea e significa una plateale rinuncia alla fede cristiana ed una banalizzazione della stessa opera redentiva di Cristo.

Quale continua ad essere, sotto la permissione di Dio, l'azione di Satana e dei suoi demoni alleati? Essa consiste soprattutto nella tentazione, affinché l'uomo peccchi fino alla disperazione, alla bestemmia e alla perdita della fede in Dio uno e trino e quindi lasci la propria anima in schiavitù ad esso. La tentazione ovviamente fa leva sulle ben note predisposizioni al male e al peccato che l'uomo si porta dentro, essendo ormai una natura corrotta. Se, dopo aver ceduto eventualmente alla tentazione peccando, non ricorriamo prontamente al sacramento della confessione con pentimento sincero, ecco che il cammino di fede cristiana verso l'eterna salvezza è interrotto e vanificato ed allora Satana diventa colui che, dopo averci tentato, ora ci accusa con efficacia davanti a Dio stesso. L'unico rimedio dunque è fare quanto prima ricorso alla confessione, che è il sacramento dell'inesauribile misericordia di Gesù che libera il peccatore dal peccato e dal dominio malvagio e dispotico del maligno.

C'è poi un'altra specifica azione di Satana sulle creature e sul creato, quella cosiddetta straordinaria delle infestazioni, vessazioni, ossessioni diaboliche fino alla possessione. Da queste tremende avversità, riguardanti la sfera psichica e corporale dell'uomo, se ne esce soltanto per mezzo



impegnativa ed esige una robusta vita cristiana perseverante e virtuosa, nella preghiera intensa e nella carità. D'altronde, la vita materialistica che troppo si conduce, nonché l'allontanamento in massa da una visione autenticamente di fede e dalla relativa conoscenza e pratica sacramentale, non fa altro che predisporre non solo all'ignoranza colpevole e ad un ritorno di paganesimo, ma pure ad un rigurgito di concezioni superstiziose prossime a diventare nuovo soggiogamento della persona e delle società all'"antico avversario".

degli esorcismi che il vescovo cattolico, e i sacerdoti da lui ufficialmente delegati, amministrano. Questi pesanti condizionamenti satanici avvengono per vari motivi, tra cui i più frequenti sono: una già lunga vita di dissolutezze ed immoralità; l'aver fatto ricorso a pratiche superstiziose, magiche, occulte, spiritistiche; l'aver inconsapevolmente subito dei malefici, cioè del male procurato da altri per mezzo di riti demoniaci. L'esperienza dimostra che non si esce facilmente da tali forme di condizionamenti negativi, che spesso assumono la violenza di vere e prolungate persecuzioni, con ogni genere di tracollo e rovina. La pratica esorcistica è sempre efficace, ma in genere estenuante, dolorosa, molto



A sinistra:
*Il Giudizio universale,
affresco di Michelangelo
nella Cappella Sistina*

Accanto:
*The Last Judgment
1422 circa - olio su tavola*



AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00

PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2013
CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA" INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE" 2013

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento.

I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.



Verbale del Consiglio Direttivo

Roma 27 settembre 2013

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini



Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico, **S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani**, si è riunito, in data 27 settembre 2013, ore 11,00, il Consiglio direttivo ed il Presidente del Collegio dei Revisori, in sessione ordinaria, negli uffici della Sede organizzativa della Confederazione, in via Aurelia, 796 presso la C.E.I. in ROMA, con il seguente Ordine del Giorno:

Venerdì 27 settembre:

11:00-11:30

Saluto Assistente Ecclesiastico;

11:30-12:00

Relazione Presidente e introduzione ai lavori;

12:00-13:00

Presentazione Proposte da parte dei consiglieri su: Attività ed operatività organizzativa ed economica Confederazione; Coordinamenti Regionali; Commissioni; Regolamento; Cammini di Fraternità ed Eventi vari.

14:30-17:00

Presentazione proposte seconda parte;

17:00-17:30

Illustrazione modalità operative Tradere, Ufficio Stampa e sito WEB – saranno presenti Rotella e Cavallotto

17:00- 19:00

Discussione sulle proposte presentate.

Sabato 28 settembre:

9:00-10:00

Celebrazione S. Messa presieduta dall'Assistente Ecclesiastico

10:00-12:00

Votazione sulle proposte presentate e discusse

12:00-12:15

Approvazione nuove iscrizioni

12:15-12:30

Approvazioni verbali Consiglio ed Assemblée del 4 maggio 2013

12:30-13:00

Varie ed eventuali.

Sono presenti: SER Mons. Mauro Parmeggiani, il Presidente Francesco Antonetti, Vincenzo Bommino, Augusto Sardellone, Mario Spano, Roberto Clementini, Felice Grilletto, Leonardo Di Ascenzo, Franca Maria Minazzoli, Giulio Obletter, Giuseppe Vona, Franco Zito.

per il Collegio dei Revisori Pietro D'Adelfio.

Assenti giustificati: Giovanni Poggi.

Constatata la validità della riunione si passa al primo punto dell'Ordine del giorno:

1 punto Saluto e pensiero spirituale dell'Assistente Ecclesiastico.

S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, dopo il segno della Croce, riprende il discorso di Papa Francesco del 5 maggio u.s., sottolineando le tre parole donateci dal Papa, che le ha riprese dal discorso dell'Udienza generale del 10.11.2007 di Papa Benedetto XVI, rivolto alle Confraternite italiane. Le parole sono: **evangelicità, ecclesialità e missionarietà**. Un invito dei Papi che deve permeare l'*habitus* e l'anima di ogni confrate e consorella. **Evangelicità** significa amare Dio e il prossimo e trovare le risposte della propria esistenza nella Parola del Vangelo; **Ecclesialità** un cammino verso la santità, insieme e sotto la guida dei Pastori della Chiesa: Papa, Vescovo e Parroci loro rappresentanti, in continuo dialogo e collaborazione ed infine **Missionarietà**, che deve essere intesa come se fosse l'ombelico del mondo e portata a tutti i fratelli, con riguardo ai lontani, sul modello di Maria (Marianità) nella formazione permanente che ogni confratello deve curare sempre.

Il Presidente Dr. Antonetti ringrazia S.E.R. e comunica l'assenza giustificata del Consigliere Giovanni Poggi.

Poi interviene sul **2° punto all'Ordine del Giorno, Relazione Presidente e introduzione ai lavori.**

Sotto:

Il Direttivo durante una pausa dei lavori dell'ultimo Consiglio

Giornata Mondiale dei giorni 3, 4 e 5 maggio 2013

Svolgimento: tutto regolare durante i tre giorni. Mons Fisichella mi ha riferito che Papa Francesco era molto contento. Stampa: non c'è stata grande risonanza mediatica, ma ho notato che è stata la stessa cosa anche per le altre manifestazioni. Incontro con Mons Fisichella: consegnato versamento pari a 16.953,00 € per iscrizioni alla Giornata Mondiale. Si resta in attesa di udienza dal S. Padre – già richiesta - per gli organizzatori e se possibile il C.D., revisori e coordinatori e vice della Confederazione

Attività varie ufficio presidenza

Lettera di saluto al Convegno Confraternita Gonfalone di Cori. Impossibilitato partecipare inviato come delegato Antonio Palone vicecoordinatore Lazio. Inviato messaggio di saluto alla Confraternita Maria SS. delle Grazie di Carini in occasione della Settimana della Fede. Inviato saluto di augurio a Don Giuseppe Tarasco - padre spirituale della Confraternita del SS. Crocifisso di Miglionico (MT) - in occasione alla festività del 14 Settembre 2013, festa dell'Esaltazione della Santa Croce data nella quale ricorre anche il suo XVII anniversario di sacerdozio. Concesso il patrocinio gratuito per tutte le iniziative religiose e culturali che la benemerita Confraternita di San Geminiano di Modena intende programmare per ricordare il gemellaggio delle città di Modena e Pontremoli, che hanno come comune patrono San Geminiano il 31 gennaio 2014. Concesso il patrocinio gratuito della nostra Confederazione, nonché l'utilizzo del nostro logo, alla Confraternita Maria SS. delle Anime Sante del Purgatorio in Parabita (LE) per le manifestazioni che si svolgeranno il giorno 21 luglio, in occasione della Festa Titolare di Maria SS. delle Anime.

Coordinamenti regionali

Piemonte: Dimissioni di Ida Anfossi. **Sicilia:** Il coordinatore intende proporre un Convegno alla CESI su fede, cultura e carità. Le confraternite di Enna (Collegio dei Rettori) chiede udienza particolare con il S. Padre. **Sardegna:** incontro con il santo Padre a Cagliari; richiesta di intervenire per far partecipare le confraternite con l'abito sodale. **Toscana:** lettera ricevuta da Fabio Menconi con cui si annuncia che il Vescovo di Massa Carrara ha accolto la richiesta di concedere un Assistente Eccle-

siastico al Priorato delle Confraternite Apuane, nominando il Sac. Can. Don Ezio Gigli, parroco della Parrocchia Sacra Famiglia di Marina di Carrara.

Commissioni

Giuridica. Si propone di rafforzarla e dare dei mandati specifici con eventuali rimborsi spese di viaggio. **Estera** Si deve valutare se sopprimerla.

Regolamento: da rivedere la parte riguardante le modalità di elezione ed in particolare le modalità per le deleghe

Operatività

Ufficio di segreteria attualmente gestito dal solo Presidente. La signora Rosanna può assicurare solo una presenza saltuaria per impegni familiari. Di Ascenzo disponibile a venire a Roma un giorno al mese. Le spese annuali per la sola sede ammontano ad oltre 10.000,00 euro.

Comunicazioni:

Il Presidente informa che, dopo aver sentito alcuni pareri di consiglieri e collaboratori, il settore Comunicazioni della Confederazione è stato da lui strutturato nel modo seguente:

Organo Ufficiale della Confederazione è Tradere con direttore responsabile Domenico Rottella

Ufficio Stampa: Responsabile Antonello Cavallotto

Sito WEB: Responsabile Leonardo Di Ascenzo

Compiti dell'Ufficio Stampa saranno: collegamenti con i media, diffusione alla stampa degli eventi organizzati dalla

Confederazione, accreditamento presso le agenzie SIR, Ufficio Comunicazioni CEI, Sala Stampa vaticana e UCSI. Contatti con l'Ufficio Comunicazioni delle diocesi presso le quali si svolgeranno eventi confraternali. Per quanto riguarda il sito web Di Ascenzo, che ha svolto un ottimo lavoro, continuerà ad avvalersi del nostro consulente Riccardo Cattaneo. La Presidenza, che verrà tenuta informata circa le attività svolte, continuerà a supervisionare le Comunicazioni. Valutata la possibilità di istituire una "newsletter" periodica.

FOGC: si riscontra la mancanza di collegamento con la Confederazione.

Cammino di Bolsena e Orvieto del 20 e 21 settembre 2014.

Cammino Interregionale Lazio ed Umbria insieme alle confraternite italiane del SS



Sopra:

Antonello da Messina - La Vergine dell'Annunciazione (1476)

Sotto:

Lorenzo Lotto - Natività
(1523)

Sacramento. Proposta una bozza di programma.

Cammino Nazionale di Torino nel 2015.

Il nostro Vescovo Mons. Parmeggiani ha incontrato l'Arcivescovo di Torino Mons. Nosiglia il quale ha espresso contentezza qualora si concretizzasse il Cammino a Torino.

Dopo l'intervento del Presidente, il Vice Presidente del Centro Italia, Augusto Sardellone ed il Consigliere Giulio Obletter rappresentano la necessità di anticipare parte dell'Ordine del giorno di domani 28.07.2013, riguardante la parte decisionale, in quanto costretti ad anticipare il ritorno in sede per motivi personali. In considerazione anche della presenza mattutina di Antonello Cavallotto e del direttore di Tradere Domenico Rotella, prevista inizialmente per le ore 17,00, l'ordine del giorno si adatta e viene discusso, secondo le esigenze particolari degli interessati.

Interviene quindi il confratello **dr. Antonello Cavallotto**, giornalista iscritto all'Albo, che illustra al Consiglio l'importanza e la necessità di istituire un Ufficio stampa.

Questa la sintesi del suo intervento:

1) **Perché un Ufficio Stampa.** Comunicare "chi si è" e informare "cosa si fa" è vitale. Quel poco che appare sulla stampa, il mondo delle Confraternite viene sempre presentato come un mondo "altro", il mondo dei cappucci e delle processioni, un mondo insomma che riporta indietro, troppo indietro nel tempo. Di qui l'esigenza di una struttura, che intervenga e rettifichi almeno queste macroscopiche *bad news*.

2) **Cosa è un Ufficio Stampa.** Non è né più né meno che una struttura che fornisce informazione, diffonde notizie mirate e intrattiene rapporti con i colleghi dei media. Coltiva rapporti con il mondo dell'informazione e cerca di essere sempre attendibile ed onesto nell'informare secondo le regole deontologiche.

3) **Primi passi.** *In primis* una "radiografia" della struttura che sta nel capire se l'istituzione è nella condizione di fornire notizie eventi e informazioni ai media. Dopo la radiografia un secondo obiettivo deve essere quello di mappare i media: amici, nemici, neutrali. In

gergo: caldi, freddi, grigi. Bisogna "contare" e conoscere quelli che sono interessati quelli non interessati quelli potenzialmente interessati ad avere informazione del nostro mondo. Mappare significa quindi creare una prima mailing-list di colleghi ma anche di confratelli referenti e responsabili di uffici diocesani per la comunicazione, al fine di avvalersene anche per la diffusione di *newsletters*. Altro obiettivo preliminare è attivare il cosiddetto "accreditamento". Accreditarci significa divenire visibili e punto di riferimento a nostra volta di informazione. Ciò si attua ottenendo accesso ai gangli vitali della diffusione informativa ossia le agenzie di stampa: prima fra tutte la Sala Stampa Vaticana e poi le altre a cascata. Interviene adesso **Domenico Rotella**, direttore di "Tradere", che così presenta il **Progetto "Comunica-rete"**.

1) **Missione.** Il progetto intende stabilire le linee di comunicazione multimediale con cui la Confederazione vuole e deve inserirsi nella rete di informazione nazionale, al fine di diffondere meglio e con più efficacia la conoscenza della realtà delle Confraternite associate, che riuniscono circa un milione di persone sul territorio nazionale. Il nome o *corporate flash* che abbiamo assegnato a questa iniziativa, puramente indicativo, gioca in tutta evidenza sulle parole "comunicare" e "rete", che insieme formano poi un'assonanza con "comunicherete", futuro del verbo comunicare: dunque un invito a guardare avanti, informando, annunciando e proponendo.

2) **Il sistema.** Attualmente il sistema comunicativo della Confederazione si avvale di due *main channel*: la rivista Tradere, organo ufficiale della Confederazione, e internet (sito web, Facebook). Questo sistema bipolare è efficiente, ma limitato, essendo basato su una circolazione di notizie essenzialmente autoreferenziale. Esso infatti si basa sui due *channel* che interagiscono fra loro, ma entrambi hanno come *target* quasi esclusivo l'utenza associata. Allo stato, dunque, manca del tutto o quasi un flusso informativo da convogliare verso l'esterno, laddove per esterno si intende la platea formata dal cosiddetto "grande pubblico". Se ci si consente un paragone prosaico, ma efficace, occorre fare in modo che la "offerta" rappresentata dai valori e dalle opere del mondo confraternale si incontri con la "domanda" di coloro che – pur potenzialmente muniti dei giusti requisiti e quindi ideali nuovi confrati - ignorano però del tutto na-



tura e scopi delle Confraternite. Tutto ciò potrà quindi avvenire mediante la pubblicazione di tutte quelle iniziative confraternali che è utile e opportuno veicolare anche all'esterno. Per far ciò è indispensabile l'istituzione di un Ufficio Stampa, secondo gli stili di cui è già stato relatore il confratello Cavallotto.

3) **Principi generali.** Il sistema comunicativo diventa un tripode dove i flussi informativi sono sia centripeti (circolazione interattiva fra i tre *channels*) che centrifughi (veicolazione all'esterno). Per i fini specifici dell'Ufficio Stampa, Tradere e internet forniscono le notizie ritenute utili all'informazione esterna ma sempre, come di consueto, sotto la supervisione della Presidenza. Nessun comunicato stampa o altra notizia con crisma di ufficialità può essere diffusa senza il preventivo assenso della Presidenza. Tempi e modi operativi verranno concordati tra il Presidente e i tre referenti di settore che, ricordiamo, sono Leonardo Di Ascenzo per internet, Domenico Rotella per Tradere e Antonello Cavallotto per l'Ufficio stampa.

Infine, il **dr. Leonardo Di Ascenzo** così interviene sulla comunicazione via web:

Il lavoro già comunicato in precedenti adunanze relativo alla comunicazione web della nostra Confederazione è continuato alacramente. Nei mesi passati gli "amici" della nostra sicura pagina Facebook sono continuati a crescere e la stessa rappresenta uno strumento veloce di comunicazione nazionale e internazionale. Finalmente ha avuto pubblicazione anche la nuova versione del sito web confraternale realizzato con programma Joomla, che ci consente di gestirlo in assoluta autonomia. Oggi il nostro sito web è divenuto uno strumento efficace, efficiente, immediato e facile da manovrare. Con il menù "Regioni" saranno poi pub-

blicabili interventi anche di piccole realtà confraternali ad azione locale, con il beneficio di far vedere come il mondo confraternale si muove fin nei paesi più piccoli della nostra nazione. L'eccellente risultato che mi pare fino a qui raggiunto, ulteriormente perfezionabile, è stato reso possibile grazie ai suggerimenti della Commissione per le comunicazioni, già istituita da questo Consiglio. In questa sede confermo la mia disponibilità ed il mio interesse a continuare a curare la sezione web della comunicazione confederale. Al termine interviene il Tesoriere

dott. Felice Grilletto, che apre la discussione sulle attività contabili poste in essere fino ad oggi, illustrando le cifre riferite alle entrate e alle uscite, evidenziando le difficoltà circa la riscossione delle quote. Porta a conoscenza del Consiglio che sono state inviate lettere di sollecito alle Confraternite della Campania e della Basilicata, impegnandosi, unitamente ad un collaboratore, a provvedere per altre regioni. Prende atto delle indicazioni che Sua Eccellenza Mons. Parmeggiani ha suggerito circa la stesura del bilancio consuntivo, le quali sono condivise dall'intero Consiglio e Collegio dei Revisori dei Conti e che saranno attuate già dal prossimo bilancio.

Alle ore 19,30 non essendoci altri argomenti a discutere si chiude la riunione.



Sopra:
Raffaello
Madonna del Belvedere
(1506)

Verbale del Consiglio Direttivo

Roma 28 settembre 2013

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini

Dopo la celebrazione della Santa Messa, celebrata dall'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons Mauro Parmeggiani, si è riunito, in data 28 settembre 2013, ore 9,00, il Consiglio Direttivo della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, in sessione ordinaria, alla

presenza del Presidente del Collegio dei Revisori, presso la nuova Sede della Confederazione, in via Aurelia, 796, presso la C.E.I. in Roma.

Sono presenti: L'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, il Presidente Francesco Antonetti, il Vice Presi-



Sopra:

Marianne Stokes

Madonna col Bambino

Gesù (1908)

dente Vicario Vincenzo Bommino, il Vice Presidente per il Nord e la Sardegna Mario Spano, il Segretario Generale Roberto Clementini, il Tesoriere Felice Grilletto. I Consiglieri: Leonardo Di Ascenzo, Franca Maria Minazzoli, Giuseppe Vona, Francesco Zito .

Assenti giustificati: il Vice Presidente per il Centro Augusto Sardellone, i consiglieri Giulio Obletter e Giovanni Poggi.

Per il Collegio dei Revisori è presente: il Presidente del Collegio Pietro D'Addelfio. A questo punto, il Presidente, constatata la validità della riunione del Consiglio nazionale, invita alla discussione dei punti posti all'ordine del giorno:

10:00-12:00

Votazione sulle proposte presentate e discusse

12:00-12:15

Approvazione nuove iscrizioni

12:15-12:30

Approvazioni verbali Consiglio ed Assemblée del 4 maggio 2013.

12:30-13:00

Varie ed eventuali.

Nel precisare che alcune decisioni sono state già anticipate nella discussione per l'imprevista assenza di oggi del Vice Presidente del Centro Augusto Sardellone ed il Consigliere Giulio Obletter, si presentano tutte le **Decisioni prese ed approvate dal Consiglio Direttivo.**

L'Assistente Ecclesiastico richiederà una udienza particolare per i dirigenti della Confederazione. Priorità verrà data al C.D., poi ai revisori, quindi coordinatori e vice ed eventualmente familiari

Approvate le proposte di Antonello Cavallotto circa i compiti dell'Ufficio Stampa (vedi relazione) - sempre con avallo Presidenza e Assistente Ecclesiastico - con riguardo a comunicazioni ufficiali importanti per risposte immediate.

Si approva l'operato per il sito web di Di Ascenzo. Cavallotto e Di Ascenzo, poi, prepareranno una lettera da inviare anche ai vescovi diocesani. La lettera sarà firmata dal Presidente e dall'Assistente Ecclesiastico. Per quanto riguarda la formula di pagamento tramite il Pay-Pal il Consiglio approva l'utilizzo dello stesso per pagamenti di quote annuali, Tradere, gadget o donazioni. Di Ascenzo posterà il tutto sul sito web della Confederazione. Creare la mailing list di posta elettronica è importante anche per veicolare le *newsletters*.

Il Consiglio accetta la proposta di Obletter

che richiede la presenza in Confederazione di un collaboratore presente almeno due o tre mezzette giornate a settimana. Il Presidente ha già chiesto la disponibilità di un confratello che ci confermerà la sua accettazione entro la prossima settimana. Al collaboratore verrà dato un rimborso per le spese. L'Ufficio di Presidenza, il Tesoriere e la Segreteria generale continueranno ad avvalersi al bisogno di personale volontario al quale potrà essere offerto un rimborso spese. Inoltre Mons. Parmeggiani tenterà di trovare una nuova sede a Roma, possibilmente in un convento in zona accessibile.

Coordinamenti regionali.

Per la Sicilia, si conferma come coordinatore regionale Vincenzo Musumarra e si nomina quale vicecoordinatore anche Ferdinando Scillia oltre alla riconferma degli altri già esistenti.

Per la Sardegna, il Vicepresidente del Nord Mario Spano propone la nomina a coordinatore di Antonio Barria, della Confraternita S. Gavino martire di Monti (diocesi di Ozieri). La nomina può essere valida solo dopo aver ricevuta lettera di presentazione del Vescovo diocesano.

Per l'Abruzzo e Molise il C.D. accetta la proposta di dimissioni del Coordinamento regionale presentata dal Coordinatore Augusto Sardellone, anche Vicepresidente per il Centro Italia. Il coordinamento rimarrà comunque attivo sino alla presentazione del nuovo coordinamento.

Tutti gli altri coordinamenti regionali rimarranno invariati. Si ribadisce di reinviare a tutti la circolare N° 1 e chiedere a tutti i coordinatori il rispetto dello Statuto, delle norme regolamentari e delle circolari emesse dal C.D. Qualora questo non avvenisse in modo ripetuto i coordinatori decadono automaticamente. Si chiede inoltre che i coordinatori convochino le assemblee generali regionali, ove sia possibile.

Il C.D. prende atto, e accetta le dimissioni di Ida Anfossi da Vicecoordinatore del Piemonte e ringrazia per il lavoro sinora svolto. Si conferma la funzione della Commissione Giuridica con Presidente Mario Spano e membri Rosalia Coniglio, Giovanni del Vecchio e Felice Grilletto. Si conferma il rimborso per ogni spesa di viaggio e alloggio qualora la Commissione avesse bisogno.

Il CD decide di inviare al presidente del FOGC la seguente richiesta scritta:

Si esprime il dubbio che il mancato riconoscimento da parte del Pontificio Consiglio

rende ormai nulla la validità dello Statuto e quindi dello stesso FOGC.

Viene pertanto soppressa la Commissione Esteri. Circa la **Commissione Giovani** è opportuno identificare un sacerdote che aiuti il nostro Vescovo e poi procedere alla nomina dei membri.

Circa il regolamento relativo alle deleghe per le votazioni, Di Ascenzo proporrà una bozza di modifica da discutere e - se del caso - da approvare al prossimo Consiglio direttivo.

Sardellone proporrà un **cammino interregionale per Abruzzo, Molise, Marche, Triveneto**, da tenersi a Sulmona o L'Aquila il 29 giugno.

Cammino interregionale e confraternite SS. Sacramento Orvieto-Bolsena. Programma di massima: il 20 settembre mattinata convocare gli assistenti ecclesiastici d'Italia a Orvieto. Il 20 pomeriggio a Bolsena convegno storico-religioso e preghiera in Basilica. Il 21 mattina a Orvieto catechesi per tutti i confratelli, pranzo e Messa con processione eucaristica a breve percorso. Il tutto dovrebbe terminare max ore 18:00.

Si propone un **Cammino regionale di Puglia** per il 15 e 16 Novembre 2014. Da confermare.

Il **Cammino regionale della Sardegna** si terrà a Monti il 1 e 2 giugno 2014.

Cammini Nazionali. Si propone di fare il prossimo Cammino Nazionale a Torino il 1° e 2 giugno 2015. Programma di massima: 1 giugno assemblea generale, catechesi/convegno. Il 2 giugno S. Messa con processione con le reliquie del Patrono Pier Giorgio Frassati.

Rinnovo cariche elettive: Si propone di tenere l'assemblea elettiva il 2 e 3 ottobre 2015. Si chiederà una sala al centro di Roma.

Incontri Consiglio Direttivo, revisori, Coordinamenti, Commissioni.

Si propone di tenere gli incontri presso la Domus Romana Sacerdotalis in via della Traspontina. Il prossimo incontro ci sarà il 31 gennaio e 1 febbraio 2014. Il 31 gennaio sarà riservato al C.D. e Revisori mentre il 1 febbraio, unitamente al Consiglio, dopo la S. Messa, celebrata dall'Assistente Ecclesiastico, anche ai Coordinatori, Vicecoordinatori e Membri delle Commissioni.

Si raccomanda di presentare il bilancio, inclusa la situazione patrimoniale, di fine anno anche alla CEI. Si decide di lasciare la sede legale presso il Vicariato di Roma, fin-

tanto che sarà possibile.

Parete delle Confraternite al santuario di Savona: devono ancora arrivare le piastrelle dell'Abruzzo e forse Basilicata. Si raccomanda che le piastrelle contengano la simbologia confraternale.

Insegne della confederazione: si decide di indossare i cordoni del tipo di quello usato dai Vescovi con una medaglia con il logo della confederazione a colori. D'Addelfio chiederà i costi dei medaglioni. Le insegne dovranno essere indossate dai membri del consiglio, revisori, coordinatori, vice e membri commissioni. Una volta decaduta la carica non si potrà più indossare. Sarà opportuno diversificare i cordoni per le cariche. Minazzoli propone di raccogliere in Confraternita, generi alimentari, soprattutto per i bambini, da consegnare alla Caritas più vicina. Si pensa di fare una comunicazione nella quale si esortano le Confraternite nazionali a svolgere questo tipo di carità.

Si approvano i verbali precedenti, specificando che nell'indicazione del periodo di bilancio è stata indicata, per un refuso, la data dell'anno precedente, che va intesa con quella corretta che è la seguente: **bilancio consuntivo 2012 e preventivo 2013.**

Ammissione di Confraternite. Il Consiglio controlla la documentazione allegata ad ogni singola richiesta d'iscrizione e, trovandole conformi alle prescrizioni dello Statuto e del Regolamento, per alzata di mano, approva le adesioni delle tre Confraternite aspiranti e si chiede di inviare il verbale mancante della Confraternita Purificazione di Maria di Piano di Sorrento.

Varie ed eventuali. Alle ore 13,00, non essendoci altri argomenti a discutere, si chiude la riunione.



Sopra:

Il tema della Madonna col Bambino è tra i più antichi dell'arte cristiana e venne codificato nel medioevo in area bizantina: la Madonna rappresentava la Chiesa e Gesù, vestito come un piccolo filosofo antico, il suo fondatore. I vari rapporti tra madre e figlio non erano quindi legati all'intento di rappresentare una scena realistica, ma simbolica.

ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 28 SETTEMBRE 2013

CAMPANIA

Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti
Piano di Sorrento NA
Arcidiocesi di Sorrento-Castellamare di Stabia

Confraternita della Purificazione di Maria SS.
Piano di Sorrento NA
Arcidiocesi di Sorrento-Castellamare di Stabia

MARCHE

Confraternita del SS. Sacramento
Civitanova Marche MC
Arcidiocesi di Fermo

Arcidiocesi di Monreale

Importante iniziativa della Confraternita del SS. Crocifisso

L'appello del papa per la Veglia della pace diventa evento della fede

di Domenico Rotella



Sopra:
Foto di gruppo

Durante un discorso tenuto nell'ottobre del 2005, in occasione della beatificazione del Cardinale von Galen, papa Benedetto XVI ebbe a dire fra l'altro. *“La fede non deve ridursi a sentimento privato, magari da nascondere quando diventa scomodo, ma implica la coerenza e la testimonianza anche in ambito pubblico in favore dell'uomo, della giustizia e della verità”*.

Queste parole – poi sostanzialmente ribadite da papa Francesco durante la “nostra” Giornata Mondiale – costituiscono per le Confraternite un irrinunciabile punto di riferimento ideale, ma qualcuno ha voluto dare loro un senso ancora più letterale e pratico. In occasione della Veglia indetta dal pontefice a sostegno della pace per il 7 settembre scorso, la Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale ha pensato di andare “oltre” le consuete – anche se devote e meritevoli – usanze al riguardo. Non una semplice e pia adunanza nel chiuso di chiese e santuari ma nella pubblica strada, non una processione di soli Confratelli e Consorelle ma con l'intera cittadinanza al seguito. Questo, in sintesi, è quanto è avvenuto a Monreale, dove la Confraternita ha organizzato con cura questo evento. Il sodalizio, già di per se stesso, ha un altissimo numero di iscritti e fra essi la percentuale di giovani è realmente impressionante. E proprio da loro è partita la voglia di realizzare qualcosa di davvero diverso, unendo la preghiera alle tematiche più urgenti della società contemporanea.

Ma per fare un quadro più esauriente della manifestazione monrealese abbiamo intervistato Valentino Mirto, presidente della Confraternita nonché membro del Collegio dei Revisori contabili della Confederazione.

Caro Valentino, innanzitutto mi rallegro, anche a nome della Confederazione, per la bellissima forma di adesione all'appello del S. Padre: una pubblica processione che ha coinvolto tutta la cittadinanza e non solo la Confraternita. Come è maturata e da chi è partita l'iniziativa?

R. Tutto nacque “a caldo”, subito dopo l'annuncio del papa, in un dialogo fra me e don Giuseppe Salamone, assistente spirituale della Confraternita e Rettore del Santuario della Collegiata. L'idea di base fu questa: non dobbiamo restare chiusi nelle nostre chiese, perché è come se fossimo chiusi in noi stessi senza aprirci agli altri, invece dobbiamo scendere per le strade, essere testimoni nel mondo che ci circonda. Vogliamo essere un punto di riferimento per il territorio circostante, anche per tutti gli altri problemi della comunità che richiedono il sostegno e il conforto della fede. Inoltre, il Cammino Nazionale dello scorso anno ha a mio avviso dimostrato che, per partecipazione popolare e organizzazione, Monreale è ormai in grado di presentarsi come un luogo in grado di offrire grande visibilità a tutto il settore confraternale.

Vuoi spiegarti meglio?

Nel 1626, per chiedere la liberazione dalla peste, il nostro venerato Crocifisso fu portato per le strade e per le piazze, seguito da tutta la popolazione. Oggi il Crocifisso è sceso nuovamente nelle vie ma la peste

“ Non dobbiamo restare chiusi nelle nostre chiese, perché è come se fossimo chiusi in noi stessi ”

non è più una malattia del corpo, bensì un flagello sociale fatto di povertà, di emarginazione, di crisi economica. E se non possiamo essere noi a risolvere dei problemi che ormai hanno una dimensione planetaria, possiamo però usare l'arma formidabile della preghiera: quella che il papa ci ha affidato nella nostra Giornata Mondiale e oggi si è rivelata più efficace che mai. La guerra in Siria forse non è stata evitata del tutto ma intanto è stata decisamente accantonata.

D. Se volessi sintetizzare in poche parole questo proposito cosa diresti?

Le Confraternite devono scendere nelle piazze, con tutto l'ardore della fede, non solo nella festa patronale, ma tutte le volte che la comunità è in difficoltà. Un tempo erano molte di più le occasioni in cui si usciva in processione, perfino per scongiurare la siccità e invocare la pioggia. Ecco, oggi la sfida è questa: vincere l'aridità degli animi e implorare la pioggia della Grazia.

Le foto mostrano una partecipazione davvero folta. Anche altre Confraternite o associazioni si sono unite a voi?

Certamente, anche le altre Confraternite monrealesi si sono unite a noi, ma soprattutto – straordinaria – è stata la presenza attiva dei giovani sia come movimento giovanile della Confraternita (che rappresenta la realtà cittadina di settore più numerosa), sia per le altre associazioni fra le quali i boy-scouts.

Come si è svolta la processione? In che modo è stata animata mediante canti o preghiere?

L'evento è cominciato con le meditazioni guidate da don Giuseppe e animata dai canti e le chitarre di moltissimi giovani, che hanno pure animato lo sfilamento per le vie cittadine. La sosta finale si è avuta in piazza Guglielmo, davanti alla statua di Maria Madre della Pace. Voglio far presente che alla processione hanno partecipato con devozione anche il Sindaco e il presidente del Consiglio comunale, ma assolutamente in forma privata, senza distinzioni, confusi nel mare di popolo.

Che tu sappia, l'evento ha avuto qualche

eco a livello di informazione locale (stampa, tv, ecc.) ?

R. Tutti i network locali ne hanno ampiamente parlato, sia prima che dopo l'evento. Devo però dire che – più che ai giornali ed altro – ci siamo avvalsi del "passaparola" costituito dai contatti personali di ognuno di noi confratelli: Facebook, Twitter, WhatsApp. In tal modo siamo stati in grado di mobilitare quasi il 100% delle persone potenzialmente da coinvolgere.

Questa vostra iniziativa ha rappresentato un momento davvero "forte". Forse per la prima volta una pubblica invocazione per la pace si è svolta non all'insegna di qualche movimento politico ma nella sequela della croce di Cristo, dove c'è un "popolo in cammino" che non urla ma prega e canta. Pensi che possa essere un'idea anche per altre occasioni da suggerire al mondo confraternale? Pensi sia in grado di accrescerne la forza e la visibilità?

Certamente. Io sono convinto che questo può essere un efficace strumento ai fini della "nuova evangelizzazione" alla luce del mandato missionario affidatoci dal Santo Padre. Le Confraternite sono in larga parte formate da famiglie o ceppi familiari, quindi sono risorse tradizionalmente portatrici di quei valori "forti" che sono la base, oltre che della Chiesa, anche della società civile. Ma soprattutto, dove esiste il fenomeno, occorre puntare sulla grande potenzialità dei giovani. Ed è quindi su tutto questo che si può e si deve lavorare.

Essere supporto e strumento di rinnovamento nello spirito. Se mi permetti, ecco anche uno slogan: scendere di più nelle piazze per testimoniare la fede, non solo nel giorno del santo patrono.

Grazie mille per il tuo prezioso apporto. Sono sicuro che il vostro esempio e il tuo appello troveranno terreno fertile in molte altre Confraternite.

Le Confraternite devono scendere nelle piazze, con tutto l'ardore della fede



Sopra:
Lo stendardo della
Confraternita SS. Crocifisso



Sopra:
I fedeli sfilano per le vie
cittadine

»

A destra:

Giovanni di Paolo - S.
Ansano somministra il
Battesimo (circa 1440-50)

Diocesi di Orvieto - Todi

Delegazione del clero senese ad Allerona

di Claudio Urbani

Mercoledì 5 giugno una folta delegazione di sacerdoti della diocesi di Siena - guidata dall'Arcivescovo Metropolita S. Ecc. Mons. Antonio Buoncristiani - di ritorno dal Giubileo Eucaristico celebrato nella cattedrale di Orvieto in occasione del 750° anniversario del Miracolo eucaristico di Bolsena, ha fatto tappa nella vicina Allerona per rendere omaggio alle reliquie di sant'Ansano nella pievania di Santa Maria Assunta.

Com'è noto, la città di Siena e il paese di Allerona mantengono viva la venerazione - come proprio protettore e patrono - verso il giovane santo romano che proprio a Siena ricevette il martirio nell'anno 303, durante la persecuzione di Diocleziano e dopo aver recato il messaggio evangelico in molti luoghi attraversati dalla via Cassia e dalla via Traiana Nova, tra i quali Allerona. L'Arcivescovo Buoncristiani con questo gesto ha inteso ravvivare nel suo clero diocesano, nell'Anno della Fede, il rapporto con le radici della diffusione del Vangelo legate nelle nostre terre al giovane martire Ansano.

Ad accogliere gli illustri ospiti i parroci dell'Unità Pastorale di Allerona - monsignori Luigi Farnesi ed Albino Ermini - con i dirigenti della locale Compagnia di Sant'Ansano (presidente Giuseppe Maria Carletti), i membri degli organismi di presidenza delle altre Confraternite laicali e del Comitato parrocchiale per gli affari economici. È seguito quindi un incontro di preghiera davanti alla statua-re-



liquario del martire, accompagnato da brevi riflessioni dell'Arcivescovo che ha riproposto a tutti i presenti di vivere il Vangelo in questo nostro tempo avendo sempre in mente "il pensiero di Cristo".

Subito dopo i visitatori si sono intrattentati in un clima di consolidata fraternità, mantenuto vivo negli ultimi anni da contatti pressoché sistematici tra le Confraternite di Allerona e di Taverne d'Arbia, alle porte di Siena, che al Santo si ispirano. In ciò favoriti anche dalla divulgazione di studi che hanno ripreso e fatto conoscere i luoghi ansaniani in Umbria, Toscana e Lazio. In virtù di questi rapporti, già nel recente passato, il presule aveva guidato ad Allerona un altro pellegrinaggio di laici senesi per vivere un alto momento di spiritualità in occasione del diciassettesimo centenario della morte di Sant'Ansano. La promessa di un futuro appuntamento è già stata legata alla fine dell'autunno, in occasione di un incontro di studio sulla simbologia di sant'Ansano nell'arte.

Sotto:

Jacopo della Quercia -
Sant'Ansano (statua in
terracotta, circa 1410)



Fiocco celeste: il Presidente ha.....calato il tris!

Nello scorso numero avevamo appena annunciato che il Presidente Antonetti e la gentile signora Rosanna erano divenuti nonni-bis di due gemelli. Ma anche il figlio Renato era "in attesa" ed ecco quindi che il 23 settembre - giorno reso ancor più radioso dalla festiva ricorrenza del gran Santo di Pietrelcina - la piccola Licia ha visto la luce per la gioia di mamma Giulia e dell'emozionato papà. Tre nipoti in quattro mesi, un record! Ai nonni-tris tutti i migliori rallegramenti dalla Confederazione intera.

La Confraternita di Maria SS. delle Anime in Parabita

di Giuseppe Cocola, Priore della Confraternita

La presenza in Parabita (Lecce) di una cappella dedicata alle Anime del Purgatorio nella chiesa parrocchiale San Giovanni Battista - documentata negli atti della visita pastorale del 7 aprile 1692 da parte del vescovo Orazio Fortunato (di fatto seguita dal suo vicario generale l'abate Carlo Giocoli) - potrebbe rimandare alla presenza, già a quella data, di una associazione laica dedita al culto dei morti ma conoscere l'anno di erezione della chiesa "extra muros" (trovasi fuori le mura del Castello Angioino di Parabita) posta sotto il titolo di Santa Maria Liberatrice, volgarmente conosciuta col nome "delle Anime Sante del Purgatorio", è alquanto improbabile. Di certo possiamo affermare che la chiesa sia stata costruita durante il periodo di amministrazione del Vescovo di Nardò Mons. Antonio Sanfelice.

Il titolo di "Congregazione delle Anime del Purgatorio" appare infatti per la prima volta nella visita pastorale del vescovo Antonio Sanfelice il 2 dicembre 1730: "visitavit congregationem animarum in Purgatorio detentaque et laudavit", ove l'attribuzione di lode suona troppo generica per poter stabilire se è riferita alla chiesa oppure alla conduzione della Confraternita. La notizia ci viene data dal Vescovo successore, Mons. Francesco Carafa, il quale nella visita pastorale del 25 novembre 1738 alle chiese di Parabita esprime compiacimento verso i cappellani per la tenuta decorosa della chiesa delle Anime e comanda loro di provvedere a far apporre, su una delle pareti della chiesa, una lapide marmorea a ricordo dell'avvenuta consacrazione da parte del suo predecessore.

Nella supplica che i fratelli della Congregazione porgono al sovrano Ferdinando IV viene riferito "come in detta terra vi è ab antiquo tal Confraternita in propria chiesa". La locuzione "ab antiquo", sebbene sia molto generica per indicare una temporalità definita, è usata per avere un certo prestigio, indicare le sua antichità e per affermare diritti e privilegi non altrimenti documentabili. La supplica, presentata



a S.M. Ferdinando IV dal Regio Cappellano Matteo Gennaro arcivescovo di Cartagena, è formulata da 67 fratelli sottoscrittori la cui firma è autenticata dal notaio parabitano Domenico Giuseppe Maria Serino. Il re Ferdinando IV concede il regio assenso sulle regole e sulla fondazione della Congregazione delle Anime il 13 marzo 1778, a Napoli. Oggi la Confraternita conta circa 550 iscritti ed oltre alle tradizionali devozioni è dedita a numerose iniziative di carità quotidiana, pur nella limitatezza dei mezzi a disposizione.

Infatti le linee guida della Confraternita - nello spirito della sua missione plurisecolare - prevedono "la formazione dei Confratelli alla dottrina della fede, guidandoli nel percorso di testimonianza della carità, guidandoli nel percorso di testimonianza della carità, promuovere il volontariato e la solidarietà, con particolare attenzione alle nuove realtà, testimoniare la carità fraterna verso le persone povere, sole, malate e bisognose d'aiuto".



Sopra:

Confratelli partecipanti al Cammino di Fraternita' a S. M. di Leuca nel maggio 2012

Sopra:

L'interno della chiesa con l'immagine di Maria SS. delle Anime

Diocesi di Castellaneta

Dopo 50 anni torna la processione settembrina dell'Addolorata

di Marina Gigante

A destra:

Una suggestiva immagine della statua in bianco e nero

La Confraternita di Maria SS. Addolorata di Castellaneta ha potuto festeggiare la propria titolare con una processione anche in settembre: da più di cinquant'anni (non si hanno dati certi circa l'ultima processione effettuata) nella città non sfilava la venerata immagine di Maria SS. Addolorata in abito "a festa" nel mese autunnale. I fedeli infatti erano abituati a venerarla durante la Passione in Settimana Santa, quando per le vie cittadine segue il feretro di Gesù Morto durante la "processione dei Misteri".

Quest'anno dunque i sodali, sostenuti dal padre spirituale don Andrea Cristella, hanno potuto godere della Madre Addolorata anche in abito settembrino, ricamato in oro, con velo stellato e le insegne regali di corona e pugnale. La processione ha percorso le maggiori vie cittadine fino a giungere presso il nosocomio cittadino, dove la Comunità dell'Ospedale guidata dal sac. Domenico Cantore, ha accolto l'immagine con canti e preghiere. Toccante è stata la preghiera di don Cantore, il quale ha invocato la Madre dei Dolori a pregare per tutti gli ammalati.

"Ti voglio regalare un paio di ciabatte - ha detto il prelado - come quelle che si usano qui in Ospedale; oggi è la tua festa e goditela fino



a stasera, ma quando ti sarai ritirata, in tarda sera, metti queste ciabatte e vienici a trovare; rimani accanto a noi durante la notte come una madre affettuosa ed aiutaci ad avere fede, a credere nella speranza e ad amare come ami tu". "Solo chi soffre può capire meglio l'amore di Dio - ha poi aggiunto - e chi ha portato la croce ne sente i segni tutti i giorni". L'immagine, tornata presso la Cattedrale di Castellaneta, è stata sempre accompagnata con canti e preghiere dai fedeli e dalle Confraternite della Città, oltre che da una delegazione dell'Arciconfraternita del Carmine di Taranto.

Diocesi di Mazara del Vallo

Nuovo Consiglio direttivo della Confraternita Maria SS. Immacolata di Marsala

(da un comunicato della Confraternita)

Lo scorso 26 maggio, solennità della SS. Trinità, nella chiesa/rettoria di San Francesco d'Assisi di Marsala - nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dal Delegato Diocesano per le Confraternite Rev. Don Mariano Narciso - si è celebrato l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo della Confraternita Maria SS. Immacolata di Marsala. Al termine dell'omelia un'assemblea attenta e commossa ha ascoltato le parole del Priore uscente

Rag. Francesco Russo, che nel suo breve ma coinvolgente intervento ha condiviso ricordi ed emozioni, ringraziando tutta la Confraternita ed il Direttore Spirituale per la proficua collaborazione e stima. Alla presenza del Delegato Diocesano il nuovo Consiglio Direttivo ha prestato giuramento ed ha ricevuto il mandato per il quinquennio 2013/2018. Il nuovo vertice è quindi formato da: Priore, Antonino Isaia; Vice-Priore, Pietro Genna; Cassiere, Davide

Sopra:

La foto ricordo

Tumbarello; Segretario, Vittorio Provenzano; Consigliere, Maria Alagna; Consigliere, Salvatore Padovani. Direttore Spirituale è stato riconfermato il parroco *pro-tempore* della parrocchia Sant'Anna, Don Tommaso Lombardo. La liturgia è stata arricchita e resa ancor più solenne dai canti eseguiti dal coro parrocchiale diretto da Giuliana Pantaleo. Al termine della celebrazione eucaristica, il nuovo Priore Antonino Isaia ha voluto



ringraziare tutti per l'accoglienza riservata; augurando a se stesso, al Consiglio Direttivo e a tutta la Confraternita di lavorare guardando all'esempio del suo predecessore il Rag. Francesco Russo, provando altresì a raggiungere e magari superare i risultati ottenuti sotto la sua guida. Ha concluso il suo intervento ponendo il suo servizio e quello della Confraternita sotto la guida e la protezione di Maria SS. Immacolata.

Al centro:

Il nuovo Consiglio direttivo al completo

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

La Confraternita del Carmine di Trani

L'esperienza indimenticabile al Cammino Internazionale di Roma

(da un comunicato della Confraternita)

La partecipazione della nostra Confraternita della B.V. del Monte Carmelo di Trani al Cammino Internazionale di Roma e all'incontro con Papa Francesco del 4 e 5 maggio scorso è una di quelle esperienze che rimarranno davvero indimenticabili nella storia della Confraternita e non solo. Alcuni nostri rappresentanti, infatti, hanno avuto il grande privilegio di partecipare attivamente alle celebrazioni tenutesi sia il sabato che la domenica mattina.

Nel pomeriggio di sabato 4 maggio, durante la celebrazione presieduta da S. Em. il Card. Tarcisio Bertone nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, il nostro confratello Salvatore Oliva e la sua famiglia hanno partecipato commossi alla processione offertoriale, consegnando nelle mani del Cardinale le ampolle del vino e dell'acqua utilizzate successivamente dallo stesso durante la celebrazione eucaristica. Per il confratello Oliva e per la sua famiglia è stato un momento emozionale che non dimenticheranno.

La mattina di domenica 5 maggio, poi, durante la celebrazione presieduta da Sua Santità Papa Francesco, il nostro priore Nicola Rinaldi ha partecipato al rito della preghiera dei fedeli, elevando la sua invocazione davanti a tutta piazza San Pietro gremita di oltre centomila

confratelli e consorelle convenuti da ogni parte d'Italia e del mondo, unico rappresentante in lingua italiana a partecipare al rito. Un momento che ha segnato di commozione il Priore Rinaldi, rimasto poi sul sagrato della Basilica e nelle vicinanze del Papa per il resto della solenne celebrazione. Per la nostra Confraternita del Carmine di Trani sono stati momenti, come detto, indimenticabili, che abbiamo anche vissuto come un segno di riconoscenza per l'impegno svolto a sostegno del cammino fatto dalla Confederazione Nazionale delle Confraternite in questi anni.

Essere vicini a Papa Francesco, ascoltare la sua ammirabile omelia e pregare con lui insieme a tutti gli altri Confratelli e Consorelle convenuti da ogni parte per l'evento, è stato per noi un momento di immensa felicità, la quale ci ha reso anche orgogliosi di appartenere a questa grande famiglia confraternale che, riteniamo, ha avuto nella stessa occasione grande effetto anche su Papa Francesco. Un'esperienza che sprona tutti noi, iscritti alla Confraternita, a proseguire sempre più convinti sul cammino tracciato dalla Confederazione, che desideriamo ancora ringraziare sinceramente per averci dato la possibilità di vivere questo evento eccezionale. La foto a corredo dell'articolo è di Vittorio Cassinesi.



Sopra:

La Madonna del Carmine di Trani

Dalla Liguria a Roma

Una consorella della Confraternita di San Dalmazio in Lavagnola di Savona commenta l'apporto della Liguria alla Giornata Mondiale del 5 maggio

di Fioralba Barusso

Sentita e corale è stata la partecipazione delle associazioni laicali alla “Giornata delle Confraternite e della Pietà Popolare”. A questi incontri i Confratelli accorrono con la gioia di ritrovarsi, uniti nella fede comune, e lieti di manifestare la propria appartenenza. Indossando l'abito che li contraddistingue e portando i simboli delle Confraternite a cui aderiscono, rappresentano quella dovizia e molteplicità di manifestazioni che il Santo Padre, nella sua omelia, ha paragonato alla Chiesa stessa: *“una grande ricchezza e varietà di espressioni in cui tutto è ricondotto all'unità e l'unità è all'incontro con Cristo”*. La Liguria, terra di profonda e antica tradizione confraternale, non poteva mancare a questo importante appuntamento. Le Confraternite rappresentano uno dei patrimoni più ricchi e segreti del territorio ligure: un patrimonio di storia, di arte, di devozione e solidarietà sociale. Già nella prima metà del Duecento sor-

nella tradizione prettamente ligure di portare Cristi. Le Confraternite, anche a costo di notevoli sacrifici economici, affidano ai più famosi e valenti scultori la realizzazione di Crocifissi in legno policromo. Emergono tra tutti Giambattista Bissoni (1597-1657) e Anton Maria Maragliano (1664-1739) i quali realizzano splendide immagini di Crocifissi. Esse vengono ulteriormente arricchite da “canti”, ossia ornamenti dorati e argentati a forma di fiori e foglie, posti alle tre estremità superiori della Croce. I Crocifissi, così arricchiti, di fatto appesantiti, vengono portati a spalla in processione con la sola forza e abilità dei *portoei* e *stramuoei* attraverso le strette e tortuose vie, *caruggi*, dei centri storici liguri, anche su per salite e scalinate.

Famoso il pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta, vicino a Genova: in processione i Cristanti percorrono la Scala Santa e una volta giunti in cima

“fanno ballare” il Crocifisso. La manifestazione di forza, di abilità e di equilibrio dei Cristanti non induca a pensare alla banale e superficiale vanità di mettersi in mostra (anche se, un tempo, i più vigorosi Cristanti riscuotevano ammirazione tra il pubblico femminile!). In origine si camminava con il cappuccio in testa, proprio per evitare ostentazione, ma, per ragioni di pubblica sicurezza, ora una legge ne vieta l'uso durante le manifestazioni pubbliche, comprese quelle religiose. Portare la Croce è un privilegio: un misto di fede religiosa e tradizione che si trasmette di padre in figlio. Molti Cristanti iniziano giovanissimi, dodici o tredici anni, con piccoli Crocifissi di pochi chili. Ma quelli che sfilano nelle processioni religiose superano molto spesso il quintale. In perfetto equilibrio,



Al centro:

Statua di san Dalmazio

tutt'uno con il proprio corpo, il portatore mostra al popolo un'immagine sacra, compiendo un'opera di evangelizzazione. Due soli nemici: il vento, che mette in serio pericolo il precario equilibrio del crocifisso, e la pioggia che può deteriorare le antiche e fragili sculture lignee.

Domenica 5 maggio, nonostante le condizioni climatiche non fossero favorevoli, i Cristanti hanno deciso unanimemente di portare i Crocifissi in processione attraverso Piazza San Pietro. Da mesi i Confratelli aspettavano questo evento, progettando ogni cosa nei minimi dettagli. La forza della tradizione è talmente grande da rimanere intatta anche in coloro che sono emigrati all'estero. Nei nuovi Paesi di adozione, si ricompongono Confraternite sulla scia di quelle della terra d'origine e legate al culto della Madonna di Misericordia, o della Guardia. Con sorpresa e gioia, ecco ritrovare in Piazza San Pietro i Confratelli argentini di Buenos Aires. Erano venuti in Italia nel 2004, anno in cui Genova era Capitale Europea della Cultura ed ospitava il Raduno Internazionale delle Confraternite. Un'altra sorpresa: parlano ancora perfettamente il nostro dialetto ligure che mamme e nonne hanno ostinatamente continuato ad usare. Sono tornati quest'anno, manifestando gioia ed emozione per Papa Francesco, loro connazionale.

cordia, o della Guardia. Con sorpresa e gioia, ecco ritrovare in Piazza San Pietro i Confratelli argentini di Buenos Aires.

Erano venuti in Italia nel 2004, anno in cui Genova era Capitale Europea della Cultura ed ospitava il Raduno Internazionale delle Confraternite. Un'altra sorpresa: parlano ancora perfettamente il nostro dialetto ligure che mamme e nonne hanno ostinatamente continuato ad usare.

Sono tornati quest'anno, manifestando gioia ed emozione per Papa Francesco, loro connazionale.

Sotto:

Crocifisso ligure in Piazza San Pietro il 5 maggio



Arcidiocesi di Fermo

5ª Festa del Beato Pier Giorgio Frassati e Festa delle Confraternite Elpidiensi 2013

(da un comunicato della Confraternita)

Preceduta da una settimana dedicata a vari appuntamenti, la giornata finale di festa delle Confraternite elpidiensi - a S. Elpidio a Mare - è stata una domenica davvero intensa. Sedici Confraternite hanno partecipato alla S. Messa e alla cerimonia di intitolazione del salone del Centro "Giovanni Paolo II" al Beato Frassati, patrono delle Confraternite italiane. Nonostante il grande ed entusiasta afflusso, gli organizzatori non vogliono parlare di "successo", ma solo di una festa che ha saputo aggregare la cittadinanza e offrire momenti di autentica preghiera e sano dibattito.

Ben 16 Confraternite provenienti da tutta la Diocesi (Fermo, Ponzano, Montecosaro, Grottazzolina, Torre San Patrizio, Montebubbiano, Penna San Giovanni, Capodarco, Montegiorgio, Sant'Elpidio a Mare)



hanno partecipato all'incontro e alla Messa celebrata dall'Arciprete don Enzo Nicolini in Collegiata. Al termine, intitolazione del salone del Centro "Giovanni Paolo II" al Beato Frassati con lo scoprimento di un suo ritratto, presenti anche il Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Mauro Trapè e il Sindaco Alessio Terrenzi.

Accanto:

Da sin. Giovanni Martinelli (coordinatore Comitato Promotore della Festa), il Sindaco Alessio Terrenzi, l'Arciprete don Enzo Nicolini, il presidente dell'Azione Cattolica diocesana Mauro Trapè.

La Confraternita “SS. Crocifisso della Pietà” in Francavilla Fontana (Br)

di Vito Corvino, Segretario pro-tempore



Sopra:

Un momento della
processione con la statua
della B.V.M.

Sotto:

I Priori delle sette
Confraternite di Francavilla
Fontana

La Confraternita fu istituita il 28 luglio 1754 (il documento originale in pergamena è conservato nell'archivio della stessa) e fondata dai “cretaioli” artigiani che all'epoca lavoravano la terracotta e abitavano un quartiere della città dove aveva sede l'antica Chiesa del Crocifisso. L'abito di rito è costituito da un camice rosso, mozzetta color cremisi, cingolo bianco, calze e guanti bianchi e sandali rossi; sui laterali della mozzetta da una parte è ricamata in rilievo la scritta “SODALITAS CRUCIFIXUS PIETATIS” e dall'altra è ricamato, sempre in rilievo, un cuore trafitto da sette spade ad evidenziare i dolori della B.V.M.

La dominanza del colore rosso evidenzia il sangue sgorgato dal costato di Cristo trafitto dalla lancia. Il 26 aprile 1834 la Confraternita ricevette il Decreto Regio N° 2148 del Regno di Napoli che approvava la nuova fondazione e le regole della nuova congrega del “SS. Crocifisso della Pietà” nel comune di Francavilla Fontana - terra d'Otranto. Di conseguenza, in virtù del suddetto Decreto, il titolo della Confraternita - originariamente nata come “Confraternita dei Sette Dolori della B.V. Maria”, in quanto la chiesa era intitolata alla Stessa - fu modificata con l'attuale denominazione.

Nel corso del tempo, fino ad oggi, i Vescovi avvicendatisi nella Diocesi hanno dato nuove disposizioni per l'aggiornamento dei sodalizi e dei loro iscritti. Si può ricordare, dai registri che si sono potuti conservare fino ad oggi, che nel 1839 il Priore F. Di Summa fece devolvere parte dell'incasso dei festeggiamenti per l'acquisto di cento sedie da lasciare in dotazione alla Chiesa della “B.V. dei Sette Dolori”, sede della Confraternita. Nel 1940 il Procuratore F. Di Paola devolvette a favo-

re di opere e persone bisognose dei buoni frutti postali di lire 500 ciascuno; nel 1943 alcuni confratelli donarono spontaneamente la somma di lire 16.250 per l'ampliamento della chiesa (circa 10.000 euro odierni).

Nel 1946 l'allora Amministrazione tentò di restaurare un organo ma poi dovette rivenderlo perché non si poteva più utilizzare; nel 1949 il Commissario F. Di Summa, già priore, ricomprò un nuovo organo che costò 45.000 lire; nel 1952 i P.P. tennero una Missione in diverse strade del paese essendo la chiesa molto piccola; nel 1957 il P.S. don Natale Damiani chiese al Vescovo lo scioglimento della Confraternita - asserendo che non era mai stata formalmente istituita - per privilegiare gli uomini dell'Azione Cattolica Parrocchiale che costituivano il suo braccio destro, ma grazie a Dio non se ne fece mai nulla.

Nel corso degli anni 70 il procuratore della chiesa dottor Arces donò, per grazia ricevuta, la statua della “Desolata” per essere portata in processione la Settimana Santa; negli anni '82-'85, priore il rag. Vito Corvino, la Confraternita realizzò la Cappella cimiteriale su progetto offerto dal confratello geom. Giuseppe Meidl e la stessa fu benedetta e consacrata l'11 maggio 1985 dal compianto Vescovo Mons. Armando Franco. Il 2 giugno 1988, Sua Em.za il Cardinale Salvatore De Giorgi - Arcivescovo di Palermo (e già Vescovo della Diocesi di Oria) posò una “pietra” della Fabbrica di S. Pietro per l'erigenda Nuova Parrocchia dei “Sette Dolori”, priore F. D'Apolito.

Attualmente la Confraternita conta 158 confratelli e consorelle che svolgono durante l'anno liturgico e associativo i festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso, Titolare del Sodalizio; la processione della “Desolata”; partecipano ai “Cammini” diocesani, regionali e nazionali; inoltre, la Confraternita svolge la catechesi mensile, partecipa alle varie attività parrocchiali, realizza i ritiri spirituali in Avvento e in Quaresima, nonché eventuali pellegrinaggi a carattere religioso e culturale.



In ricordo di SER Mons Armando Brambilla (don Armando) nel secondo anniversario della scomparsa



Cara Eccellenza, caro Don Armando,

come nostro Assistente Ecclesiastico hai reso grande la famiglia delle confraternite italiane. Hai permesso che il nostro secolare movimento fosse benvenuto dai tuoi confratelli vescovi. Con la tua franca gentilezza hai scritto loro innumerevoli lettere esortandoli ad amare le confraternite dei loro territori.

Se oggi siamo in tanti riuniti nella Confederazione lo dobbiamo anche a questi tuoi scritti che hanno trovato apertura nei cuori dei vescovi diocesani.

Nel tuo ricordo il nostro impegno prosegue con costanza, perché come spesso dicevi “è la pioggerellina continua che bagna con efficacia la terra che produce”. E' questa una terra dove tu hai seminato e dove abbiamo visto germogliare molte piante.

Ma tu caro Don Armando hai seminato anche nei nostri cuori. Tanti sono i confratelli a cui manca il tuo sorriso, la tua bonomia, il tuo saluto cordiale e fraterno, la tua parola. A me mancano i tanti momenti condivisi nei nostri viaggi per raggiungere confraternite lontane. Parlavamo di tutto, della nostra confederazione, di progetti futuri, di intemperanze da spegnere, di formazione, di come invogliare i giovani a partecipare, delle nostre famiglie, dei nostri problemi.

Mi manca il tuo modo di pregare semplice e diretto che sapeva coinvolgermi e faceva sembrare brevi i nostri viaggi.

Mi manca la tua amicizia.

Caro don Armando continueremo a ricordarti con affetto e tu ricordati di noi.

Francesco Antonetti
Presidente

Raduno delle Confraternite al Santuario di Cussanio

di Gian Piero Dadone e Elisabetta Levrone

Al centro:

*La Confraternita dei Battuti
Rossi*

La prima edizione del “Cammino delle Confraternite” ha annoverato la presenza di numerose Confraternite della provincia di Cuneo con altre piemontesi e liguri, vestite nei loro costumi storici e contraddistinte dagli stendardi e dai loro elementi distintivi. Il raduno organizzato dalla Segreteria delle Confraternite della Dio-



cesesi di Fossano nell’ambito dell’Anno delle Fede, sostenuto dal S. E. il Vescovo Mons. Giuseppe Cavallotto e dal Vicario Generale don Derio Olivero, si è svolto domenica 22 settembre presso il Santuario intitolato alla “Madonna della Divina Provvidenza” di Cussanio, frazione della città di Fossano in provincia di Cuneo.

La messa concelebrata alle ore 9,30 da don Derio e dall’assistente ecclesiastico della Confraternita di Sant’Eligio di Fossano, il padre cappuccino Oreste Fabbrone, è stata il fulcro del raduno. Il Santuario era gremito di fedeli presenti per la messa domenicale ma anche di Confratelli al seguito delle loro Confraternite. Don Derio, rivolto all’assemblea durante l’omelia, si è soffermato sulle qualità sociali dei sodalizi ed ha rimarcato i valori che le Confraternite racchiudono e che sanno trasmettere, valori molto cari a cui ci affidiamo e che ci sorreggono nei nostri percorsi quotidiani. La cantoria di Maddalene - altra frazione del

prima del commiato finale, don Derio ha benedetto tutti gli stendardi con una funzione delicata quanto emozionante. Il ritrovo nel salone del complesso costruito dagli Agostiniani addossato al Santuario ha suggellato il significato conviviale e fraterno di questo primo “Cammino delle Confraternite”. Momenti di vera aggregazione sono emer-

si con i numerosi interventi e nel conferimento ai confratelli convenuti delle singole esperienze. Momenti preceduti dall’indirizzo di saluto e di fraterna condivisione dell’iniziativa - anche per conto della Confederazione delle Confraternite italiane rappresentata dalla Consigliera nazionale Sig.ra Franca Minazzoli - conferiti dalla Sig.ra Ida Anfossi nella sua qualità di Vice coordinatrice piemontese del sodalizio: nel lodare l’iniziativa, ha ripreso le parole di Papa Francesco pronunciate il 5 maggio del corrente anno in occasione del raduno internazionale delle Confraternite in Roma, le quali ribadivano nel compito di “missionarietà, evangelicità ed ecclesialità” l’operosità e l’attività degli stessi sodalizi. Da parte sua Mario Saettone, in qualità di delegato alle Confraternite nell’ambito del Consiglio regionale diocesano, ha portato il saluto del Vescovo Mons. Giuseppe Cavallotto purtroppo trattenuto da altri impegni.

A destra:

All’interno del Santuario

Comune di Fossano, presente anche con la storica Confraternita titolata alla Sacra Sindone - ha animato la Messa, accompagnata all’organo dal Maestro Giuseppe Riccardi. Alla fine della celebrazione eucaristica le Confraternite hanno sfilato con una variopinta processione negli spazi antistanti il piazzale del Santuario, seguita dai residenti e dai fedeli che frequentano di domenica l’edificio religioso;



Appassionati, giustamente propositivi e confacenti alla seduta, sono stati gli interventi del Presidente della Confraternita di Sant'Eligio Vittorio Dentis e del Segretario della Confraternita dei Battuti Rossi Gian Piero Dadone. Hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione, meritando i sentiti ringraziamenti anche degli organizzatori, il rettore del Santuario don Biagio Mondino, il collaboratore don Willy Fava ed i titolari del laboratorio di legatoria artistica di Fossano Roberto Caramatti e sorelle per la stampa dell'attestato di partecipazione consegnato ad ogni Confraternita intervenuta.

Il pranzo presso il ristorante locale ha concluso nel miglior modo possibile il primo appuntamento delle Confraternite voluto dalla Diocesi di Fossano. Il "Cammino di fede" delle Confraternite deve proseguire nel rispetto del mandato religioso e sociale che lo distingue. La presenza di don Luca Favretto referente delle Confraternite cuneesi e responsabile dei Beni culturali delle Diocesi di Fossano e di Cuneo è stato un segno di apprezzato riconoscimento.

Le Confraternite presenti all'incontro di Cussanio sono state quelle operanti in Fossano: di Sant'Eligio, della SS.ma Trinità o dei Battuti Rossi e della Santa Sindone di Maddalene. Le Confraternite del Gonfalone detta della Bianca e di San Giovanni detta della Nera entrambe di Villafalletto, la Confraternita di San Sebastiano e San Giovanni di Centallo, tutte dipendenti dalla Diocesi di Fossano. La Confraternita di sant'Eligio di Boves dipendente dalla Diocesi di Cuneo. La Confraternita della Santa Croce di Sant'Albano Stura dipendente dalla Diocesi di Mondovì. La Confraternita della Pietà di Savigliano appartenente alla Diocesi di Torino. La Confraternita di Sant'Eligio appartenente alla Diocesi di Saluzzo. La Confraternita della Santa Trinità e Santa Croce di Graglia della Diocesi di Biella. La Confraternita di San Sebastiano di Dolceacqua appartenente alla Diocesi di Ventimiglia e Sanremo. A tutte un sentito e doveroso ringraziamento ed un fraterno arrivederci ai prossimi raduni.

Quanto al venerato Santuario di Cussanio, tutto iniziò con l'apparizione della Vergine Maria al pastore sordomuto Bartolomeo Coppa l'otto e l'undici maggio 1521, donandogli parola e udito, saziandolo con tre pani e mandandolo ai fossanesi

per invitarli alla penitenza. Poco dopo, scoppiò l'epidemia della peste: i fossanesi accorsero sul luogo e fecero voto di costruire una chiesa non appena fosse scongiurato il contagio. Fu così eretta una prima cappella, sostituita nel '600 all'arrivo a Cussanio dei padri Agostiniani della Congregazione di Genova da una chiesa più ampia; gli stessi frati costruirono anche il grandioso complesso del convento di fianco al Santuario. Nell'età napoleonica il convento e la chiesa furono abbandonati. Nel 1872 il vescovo di Fossano Emiliano Manacorda rivendicò la proprietà del convento confiscato dal demanio statale e decise la completa ristrutturazione del Santuario. I lavori ebbero inizio poco dopo il 1875 e proseguirono per circa vent'anni: l'unica navata venne prolungata, ne furono edificate altre due laterali e l'interno fu abbellito con altari, sculture e pitture.

Sotto:

Foto di gruppo davanti al Santuario



NOTIZIE FLASH NOTIZIE FLASH NOTIZIE FLASH NO

Arcidiocesi di Genova

Rinnovo cariche nella Confraternita SS. Sacramento e S. Maria di Terpi in Genova

Il 15 maggio di quest'anno la Confraternita, eretta nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Montesignano, si è riunita - alla presenza del parroco Mons. Emanuele Terrile - nella propria sede di Via Mogadiscio per rinnovare la compagine del Consiglio Direttivo. Al termine delle operazioni di scrutinio sono risultati eletti: Francesca Luisa Piccardo, Priore e rappresentante legale (riconfermata); Paolo Giacomini, Vice Priore; Sandra Giacomini, Segretaria; Ivana Maria Costigliolo, Cassiere. I Consiglieri: Maria Ottonello, Mauro Pirovano, Luisa Bruzzone, Giulio Bruzzone, Daniele Bruzzone, Giancarlo Malacrida. Revisori dei Conti: Giuseppe Barresi e Luigia Renata Pozzi.

Il “Giardino delle Confraternite”

Un giusto riconoscimento alla presenza confraternale

di Fioralba Barusso



La città di Savona ha finalmente un giardino intitolato alle Confraternite. Da tempo i Confratelli savonesi desideravano legare la lunga e meritevole tradizione degli oratori alla toponomastica cittadina, come avvenuto in altre località liguri, ad esempio a Genova dove, in centro città, si trova Via delle Casacce (come sono qui comunemente chiamate). Il giorno 12 ottobre scorso questo desiderio è divenuto una realtà.

La scelta del luogo per questa intitolazione non è stata casuale. I giardini sono sorti in una zona antica della città, all'ombra del complesso del Brandale, simbolo del libero Comune in epoca medievale. Nel XVII secolo questo era il fulcro della città che andava rifiorendo dopo la distruzione operata dai Genovesi. Qui sorgevano anche alcuni oratori, quello della Natività di Maria Santissima (detto dei Beghini), quelli della Santissima Trinità e di San-

t'Agostino e Monica, che, dopo numerose vicissitudini, hanno trovato altra sede. Prima della II Guerra Mondiale in questa zona, densamente popolata e a ridosso del porto, sorgevano numerosi edifici che furono distrutti dai bombardamenti. Si salvarono solo le torri medievali, quella del Brandale, dei Corsi e dei Riario. A due passi dai Giardini si trova il Duomo ed accanto il monumento di cui i Savonesi vanno più fieri: la Cappella Sistina, voluta da Papa Sisto IV nel 1481 per ospitare le tombe dei genitori.

A rendere tangibile il forte legame tra la città e le Confraternite è stata la realizzazione e l'apposizione di uno splendido pannello ceramico eseguito dall'artista savonese Renata Minuto. La tavola, che misura 1 metro per 1 metro, rappresenta l'essenza della testimonianza di fede dei Confratelli: la processione dei Crocifissi. L'opera, di straordinaria bellezza, contrappone il composto corteo di Confratelli e la vivida lucentezza dei “canti” (cioè gli ornamenti dorati posti alle tre estremità superiori del crocifisso) in oro zecchino. Renata Minuto è da tempo legata alle Confraternite: nel 1995, prima artista donna a ricevere questo onore, una sua opera raffigurante la Madonna di Misericordia è stata posta nei Giardini Vaticani. Il pannello in ceramica policroma ad alto rilievo, fu offerto al Papa Giovanni Paolo II in occasione del 180° anniversario dell'incoronazione della Statua della Madonna da parte di Pio VII, il pontefice che trascorse due anni a Savona, prigioniero di Napoleone. Renata Minuto ha realizzato anche l'affresco che ricorda l'Apparizione della Madonna al Beato Botta, avvenuta nel 1536. È stata la prima opera ad essere collocata in quella che dovrà diventare la Parete delle Confraternite, prospiciente la Piazza del Santuario di Savona. Nel 2010 il nostro Santuario, situato a circa 7 chilometri dalla città, fu proclamato Santuario Nazionale delle Confraternite d'Italia. L'inaugurazione del “Giardino delle Confraternite” è giunta al culmine di una giornata densa di eventi e cerimonie. Nel

Sopra:

Il pannello inaugurato nel Giardino



primo pomeriggio, nell'Oratorio dei Santi Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla, il Vescovo di Savona, Monsignor Vittorio Lupi, ha presieduto la cerimonia di insediamento del nuovo Priorato Diocesano. Alla manifestazione hanno altresì presenziato il Priore delle Confraternite Liguri, Giovanni Poggi, ed anche i rappresentanti delle Amministrazioni Comunale e Provinciale. Sentita è stata la partecipazione delle Confraternite diocesane: l'oratorio era gremito di Confratelli e Consorelle che indossavano ricchi tabarri ricamati e reggevano le antiche mazze priorali. È stato, quindi, presentato, a cura della dott.ssa Sonia Pedalino, il volume *“Confraternite: le loro radici e il loro orientamento oggi”*. Questo testo ripercorre gli avvenimenti che furono organizzati nel 2010 per celebrare i 750 anni di presenza confraternale a Savona. Esso riprende i contributi dei relatori al Convegno tenutosi nel settembre di quell'anno e presenta una nutrita galleria fotografica della processione sulla fortezza del Priamar del maggio 2010. Il volume è stato dedicato alla memoria del Priore Diocesano Giovanni Priano, prematuramente scomparso nel 2011. Nato a Genova nel 1947, fu apprezzato professionista, chirurgo della mano;



fu uomo completo, umile portatore di “Cristo”, ma anche abile organizzatore di eventi confraternali, grande esempio per tutti, soprattutto per i giovani confratelli che sapeva incoraggiare e sostenere. La vedova, signora Mirrella, è stata madrina dell'inaugurazione del pannello. Al termine dell'incontro, una processione, preceduta dal Crocifisso dell'Oratorio dei Santi Giovanni e Petronilla,

si è snodata attraverso le vie cittadine fino a giungere al “Giardino delle Confraternite” dove è stato scoperto e benedetto il pannello. I rappresentanti delle Autorità civili e religiose sono brevemente intervenuti per esprimere vivo apprezzamento ed elogiare l'iniziativa. Come il Priore Diocesano, Milly Venturino ha posto in evidenza nel suo intervento, che *“si è così conclusa una giornata speciale per le Confraternite diocesane, sia per il riconoscimento a livello pubblico della presenza confraternale nella città e nella Diocesi, sia per il sostegno che i Confratelli hanno sempre fornito alla vita cittadina non solo dal punto di vista spirituale, ma anche per quanto riguarda l'aspetto sociale, culturale, artistico e caritativo”*.

A sinistra:

In primo piano Don Franco Mollinari

In basso a sinistra:

Foto di gruppo col Vescovo

Diocesi di Massa Carrara- Pontremoli

Nomina di un Assistente Ecclesiastico al Priorato delle Confraternite Apuane

Con grande giubilo delle comunità confraternali locali il Vescovo diocesano Mons. Giovanni Santucci ha finalmente accolto la richiesta di concedere un Assistente Ecclesiastico al Priorato delle Confraternite Apuane. È stato così nominato il Sac. Can. don Ezio Gigli, parroco della Parrocchia Sacra Famiglia di Marina di Carrara. Il Vescovo ha quindi desiderato incontrare insieme al nuovo Assistente, in occasione di una festa parrocchiale, alcuni confratelli appartenenti a diverse Confraternite di Massa e Carrara ed ha condiviso alcuni pensieri per tracciare un percorso che possa essere condiviso in tutta la Diocesi. Si è avuta l'impressione che il Vescovo abbia ben compreso le nostre intenzioni e molti hanno colto le sue parole e questo suo gesto come dono e segno di una nuova attenzione verso il mondo delle Confraternite della nostra Diocesi.

Tutto il percorso compiuto fino ad ora è stato condiviso con il Coordinatore, confratello Andrea Benedetti, con il quale lo scrivente ha sempre avuto un rapporto fraterno e una piena condivisione d'intenti; adesso sarà nostra cura impegnarci per coinvolgere tutte le realtà confraternali del territorio. Non sarà senz'altro semplice ma con impegno e soprattutto con l'aiuto di Dio, speriamo di poter costruire una bella realtà.

Diocesi di Nola

Donato alla Confederazione il gonfalone del Giglio del Beccaio

L'insigne vessillo era stato benedetto da papa Francesco il 5 maggio

di Antonello Cavallotto

Sotto:

Lo standardo originale dell'Arciconfraternita



Roma, 28 settembre. Prima della chiusura dei lavori delle “due giorni” di Adunanza Generale - alla presenza dell'Assistente ecclesiastico Mons. Mauro Parmeggiani, del Presidente e dei Dirigenti nazionali - il Tesoriere della Confederazione Felice Grilletto ha consegnato nelle mani del Presidente Antonetti e di Mons. Parmeggiani la bandiera del Giglio del Beccaio di Nola, un piccolo standardo che lo stesso Grilletto ha visto benedire sul sagrato di San Pietro dalle mani di papa Francesco a conclusione della Giornata mondiale delle Confraternite svoltasi il 5 maggio.

“Mai prima di allora” - ci tiene a ricordare Grilletto, con una certa emozione legata allo speciale incontro - “mai una bandiera dei Gigli di Nola, riprodotte il volto giovane e sorridente di San Paolino era stata benedetta da un Papa. Per cui sono stato molto fe-

lice ed orgoglioso di questo e reputo una grazia aver incontrato il Papa e fatto benedire questo gonfalone. E oggi a nome dei miei confratelli dell'Arciconfraternita del Carmine di Nola, vi porto in dono questa effigie benedetta, che chiedo al Presidente di tenere collocata in questa stanza a protezione e guida per tutti noi”. Ricevuto il dono il Presidente Antonetti ha ringraziato per l'alto valore spirituale dell'offerta e ha aggiunto che Nola oggi non è conosciuta solo per essere stata la patria di Giordano Bruno, ma appunto per la festività dei Gigli, come anche evoca un delizioso libretto portato da Grilletto e scritto proprio a ricordo di quella giornata e di quell'incontro sul sagrato con papa Francesco. Il volumetto, scritto da Aniello D'Iorio, s'intitola “Gigli e Bandiere. Emozioni e riflessioni”. Le stesse che ha saputo donarci con il suo gesto il nostro beneamato Tesoriere.

Diocesi di Locri-Gerace

50° anniversario dell'Incoronazione della Madonna dell'Annunziata in Mammola

di Giuseppe Larosa

Martedì 6 agosto 2013: sono trascorsi ben 50 anni da quel lontano 1963 ma la devozione verso la Madonna è rimasta sempre la stessa, anzi si è rafforzata di anno in anno. Testimonianza della fede indissolubile del popolo di Mammola è stato il rinnovo dell'incoronazione della Beata Vergine dell'Annunziata operato da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, in quel momento ancora nostro Vescovo diocesano poiché nel mese di settembre è poi stato “promosso” a reggere l'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova. Le Confraternite, i parroci, le autorità civili - con in testa il sindaco Antonio Longo - e le altre Confraternite della zona giunte per l'occasione hanno accolto nella chiesa Ma-

trice il Vescovo Mons. Morosini. Una breve processione ha accompagnato il pre-sule fino alla chiesa dell'Annunziata, dove egli ha rinnovato il solenne rito dell'incoronazione.

Tra l'emozione e la commozione di tutti i mammolesi e non, accorsi espressamente per questo avvenimento, il Vescovo ha riposto sul capo di Maria S.S. dell'Annunziata la corona realizzata con le offerte del popolo mammoleso. Dopo il solenne rito la sacra effigie è stata trasferita nella chiesa Matrice dove si è svolta la Santa Messa. Durante la celebrazione eucaristica il giovane seminarista mammoleso Antonio Magnoli ha ricevuto il ministero del Lettorato che lo porterà tra qualche anno ad

entrare nel sacerdozio. Alla fine della celebrazione eucaristica hanno preso la parola il sindaco arch. Antonio Longo, il priore della Confraternita dell'Annunziata Domenico Bruzzese, il priore dell'Arciconfraternita del SS. Rosario Fabio Mazzone e il parroco don Alfredo Valenti. Tutti, nei loro discorsi, hanno messo in risalto l'importanza della giornata e della portata dell'evento e hanno indirizzato messaggi di saluto e di auguri al vescovo Morosini per il suo imminente trasferimento nell'Arcidiocesi di Reggio-Bova. In particolare il sindaco Longo - nel suo intervento - pur rallegrandosi per la nuova prestigiosa destinazione del presule ha però espresso rammarico perché a sua volta la Locride perde un prezioso pastore; concetto ripreso anche dal parroco don Valenti. Il Vescovo dal canto suo ha ringraziato tutta la comunità di Mammola per l'affetto e la stima dimostrategli in tutti questi anni di vescovado e pur apprezzando l'attestazione di stima del sindaco e di don Valenti ha però ribadito il dovere di obbedienza di tutti i cattolici verso le scelte del Santo Padre. Al termine degli interventi si è svolta la tradizionale processione per le vie del paese, durante la quale la statua mariana è stata accompagnata dal Complesso Bandistico "F. Cilea" di Grotteria. In tarda serata, dopo i fuochi artificiali, la statua della Vergine dell'Annunziata è rientrata



Accanto:
Il rinnovo dell'incoronazione

nella "sua" chiesa tra la gioia e il gaudio di tutti i partecipanti. Mammola anche con questo avvenimento arricchisce il suo diario storico, iniziato il giorno della sua fondazione e le cui pagine sono state scritte di anno in anno dai nostri antenati. Il nostro compito è quello di continuare ad aumentare le pagine di questo diario, al fine di renderlo testimonianza indelebile della storia del nostro paese. Ringraziamo infine il fotografo Vincenzo Simonetta per averci concesso alcune immagini.

Diocesi di Ragusa

Nasce una nuova Confraternita a Comiso S. Antonio da Padova è il Patrono del nuovo Sodalizio

di Giovanni Epaminonda

Nel giorno della festa di sant'Antonio di Padova, il 13 giugno, quest'anno è stata costituita una nuova Confraternita a Comiso, nella Parrocchia intitolata al Santo, durante la celebrazione Eucaristica vespertina presieduta dal nostro vescovo S.E. mons. Paolo Urso. Il Vescovo ha ammesso alla Confraternita i primi venti confrati, fra i quali anche il parroco don Gino Alessi nominato dal Vescovo Consigliere spirituale. Tutto è iniziato nel 2008, quando la Parrocchia ha celebrato l'Anno Antoniano e durante il quale furono presenti anche le reliquie del Santo Patavino. Un gruppo di laici fece richiesta al parroco di allora di istituire una Confraternita; la

richiesta venne accolta ma per tutta una serie di motivi non poté poi essere portata a compimento e il tutto venne rimandato a data da destinarsi.

Nell'ottobre del 2010 venne nominato parroco padre Gino Alessi al quale fu riproposta la richiesta di istituire la Confraternita. Sin da subito ci si mise all'opera per impostare il Sodalizio da intitolare a s. Antonio di Padova e cominciarono gli incontri con il gruppo di laici interessati per studiare le finalità della Confraternita, da tutti attesa come parte integrante nella vita della Comunità parrocchiale e strumento di servizio per la parrocchia. Avendo avuto il consenso del Vescovo, si pensò subito a redige-



Sopra:

Tutti i nuovi Confrati insieme
al Vescovo di Ragusa

re l'atto costitutivo e lo Statuto. Nell'ottobre del 2012 i primi 19 laici, già impegnati nella pastorale parrocchiale, hanno iniziato l'anno del noviziato partecipando agli incontri formativi e spirituali tenuti dal parroco e dal Presidente diocesano per le Confraternite e Consigliere Nazio-

nale della nostra Confederazione, il professor Giuseppe Vona. L'anno del noviziato ha sottolineato l'importanza della Confraternita in parrocchia, suscitando ancor più l'entusiasmo dei futuri Confrati. La Confraternita, come leggiamo nello Statuto, forma i membri che ne fanno parte a una vita autenticamente cristiana, alimentando in essi la fede, la speranza e la carità; i Confrati sono chiamati a collaborare nelle attività caritative, nel decoro della liturgia, nelle feste religiose e nelle iniziative pastorali promosse dalla parrocchia; inoltre la Confraternita realizza attività socio-culturali e assistenziali, organizza pellegrinaggi e attività ricreative e sportive con stile cristiano; i confrati sono chiamati all'aiuto reciproco spirituale e materiale, a partecipare alle esequie degli stessi, assicurando anche la preghiera e la messa annuale di suffragio. Possono far parte della confraternita Sant'Antonio di Padova i fedeli maggio-

renni di ambo i sessi che professano la religione cattolica, hanno ricevuto i sacramenti di iniziazione cristiana, sono in comunione con la Chiesa ed accettano lo statuto della Confraternita. Nella celebrazione della S. Messa del 13 Giugno il Vescovo ha decretato ufficialmente la costituzione della Confraternita Sant'Antonio di Padova nella Parrocchia omonima a Comiso; il Vescovo ha chiesto ad ogni confrate di impegnarsi a testimoniare la fede cristiana e a praticare la carità tra i fratelli, poi ad ognuno ha imposto lo scapolare come insegna della Confraternita ed ha consegnato il Vangelo come unico vero strumento che ci permette di poter evangelizzare e testimoniare Cristo tra i fratelli. Erano presenti alla celebrazione le Arciconfraternite del SS. Rosario e di Maria SS. dei Sette dolori della parrocchia Maria SS. Annunziata e del SS. Sacramento e dell'Addolorata della parrocchia Chiesa Madre. I confrati si sono riuniti in una assemblea alla presenza del Parroco Don Gino Alessi (Assistente Spirituale nominato dal Vescovo) e del Presidente Diocesano delle Confraternite Prof. Giuseppe Vona, ed hanno eletto il Presidente (signor Giuseppe Columbo) ed il Consiglio direttivo. Questo ha eletto nel suo seno Vice presidente il signor Biagio Diara, Segretario il signor Giuseppe Spataro, Cassiere il signor Giampiero Romano.

I restanti consiglieri sono Raffaele Cassibba, Giovanni Epaminonda e Martino Modica.

Diocesi di Mondovì

I Battuti Rossi di Fossano alle celebrazioni di San Donato

di Gian Piero Dadone

Mercoledì 30 ottobre a Mondovì Piazza, nella Chiesa della Missione, si è celebrata la solennità di San Donato vescovo e martire, patrono della Diocesi e della Città. I Confratelli della SS. Trinità, i "Battuti Rossi" di Fossano, hanno aderito all'invito loro rivolto dalla Confraternita di S. Antonio Abate e di S. Giovanni Decollato detta della Misericordia di Mondovì Piazza. I riti per la solennità di San Donato sono iniziati alle ore 17.30 nella chiesa della Misericordia, edificata dall'architetto monregalese Francesco Gallo tra il 1709 ed il 1717. Termi-

nato il Vespro, le Confraternite in processione, seguite dai canonici e dai fedeli, si sono dirette verso la chiesa della Missione, dove alle 18 è cominciata la celebrazione della Santa Messa presieduta da S. E. il Vescovo Mons. Luciano Pacomio con la partecipazione del Capitolo della Cattedrale di San Donato. All'evento erano presenti anche le Confraternite di San Pietro in Ferrania, di San Rocco e dell'Annunziata entrambe di Chiusa Pesio, di Santa Giustina di San Michele in Mondovì, di San Dalmazzo e Santa Croce di Cuneo, di Sant'Antonio Abate di Niella Tanaro.

È stata una cerimonia semplice ma nel contempo solenne, racchiusa nella magnificenza delle decorazioni pittoriche del Confratello laico dei Gesuiti Andrea Pozzo che adornano la chiesa di San Francesco Saverio detta della Missione, progettata dall'architetto fossanese Giovenale Boetto ed iniziata nel 1665. A conclusione della cerimonia il Cancelliere della Diocesi di Mondovì don Giuseppe Bongiovanni ha encomiato le Confraternite presenti ed il Vescovo ha consegnato gli attestati di partecipazione.



ormai in fase di conclusione, il carattere fraterno, conviviale e sociale delle Confraternite. È doveroso riconoscere immensa gratitudine al Priore Confratello Antonio Rizzi che con il suo atto di profonda fratellanza ha fatto sì che la Confraternita dei Battuti Rossi di Fossano fosse partecipe alla cerimonia monregalese, magnificando l'esposizione del proprio stendardo in monumenti ecclesiastici eccelsi in cui sono riscontrabili indiscusse tracce di fossanesità.

Al centro:

Filippino Lippi

San Donato martire (1496)

Alla fine della cerimonia, nei locali del Museo della Stampa, è seguito un momento di fraternità: i Confratelli intervenuti, grati per il premuroso rinfresco - offerto dalla Confraternita della Misericordia, dall'Associazione "Amici di Piazza" e dal Museo stesso - hanno potuto solidarizzare riferendo delle esperienze, delle iniziative e delle aspettative dei loro sodalizi. Un sincero ringraziamento è dovuto agli organizzatori, *in primis* la Confraternita della Misericordia di Mondovì Piazza: è stato rimarcato nell'Anno della Fede,



Accanto:

Il popolo dei fedeli nella bellissima chiesa

Arcidiocesi di Rossano-Cariati

Mons. Marciànò promosso Ordinario Militare per l'Italia

Il nuovo prestigioso incarico è anche motivo d'orgoglio per la chiesa rossanese

di Dierre

S. Ecc. Rev. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo della diocesi di Rossano-Cariati, è stato designato dal Santo Padre - e nominato dal Presidente della Repubblica - a lasciare la diocesi per ricoprire l'incarico di Ordinario Militare per l'Italia con effetto dal 10 ottobre scorso. Ricordiamo che l'Ordinariato è una chiesa particolare equiparata ad una diocesi ma nel contempo è anche un ufficio dello Stato. Ha giurisdizione su tutti i militari delle Forze armate italiane, sui loro familiari conviventi e sul personale civile in servizio nel comparto della Difesa. L'Ordinario Militare è inquadrato nelle Forze armate col grado di tenente generale ("tre stelle") mentre i Cappellani militari sono tutti equiparati al rango di ufficiale. Mons. Marciànò è nato a Reggio Calabria il 10 aprile 1960. Ord-

nato sacerdote nel 1988, ha conseguito diversi titoli accademici e ricoperto importanti incarichi pastorali, oltre ad essere giornalista pubblicista e autore di libri e numerosi articoli di carattere liturgico-pastorale e vocazionale. Nel 2006, a soli 46 anni, fu nominato Arcivescovo della diocesi rossanese ed ancora oggi è il più giovane Arcivescovo in Italia. Fino alla nomina ad Ordinario Militare è stato altresì segretario della Conferenza Episcopale Calabria nonché segretario della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della C.E.I. Durante il suo mandato episcopale in terra di Calabria ionica Citeriore ha sempre guardato con grande attenzione e simpatia alle Confraternite, tanto da aver fortemente voluto che la propria diocesi



Sopra:

Emblema episcopale di Mons. Marciànò

accogliesse il previsto Cammino di Fraternità regionale del 2013, poi annullato per la concomitanza con la Giornata Mondiale in piazza San Pietro col Santo Padre. A tale riguardo ricordiamo quindi che nel 2014 il Cammino calabrese si terrà



invece nella città di Fuscaldo (CS), nell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano retta da S. Ecc. Mons. Salvatore Nunnari, Presidente della Conferenza Episcopale Calabrese. Le date previste sono sabato 24 e domenica 25 maggio, sesta di Pasqua.

Diocesi di Mantova

La Compagnia del Preziosissimo Sangue di Cristo

Fede e spiritualità, crescita cristiana e formazione permanente

di Luciana Rodighiero Astolfi

A destra:

Il Direttivo al lavoro

In basso:

La cappellina della fattoria Longhi

Un momento di gradevole convivialità agreste ha concluso il pomeriggio "di lavoro" degli affiliati alla Compagnia del Preziosissimo Sangue di Cristo, ospiti nella fattoria del confratello Ernesto Longhi, in località S. Cataldo di Borgoforte.

Tra gli scopi della molto partecipata assemblea quello di costruire una solida struttura organizzativa, e al contempo (instaurando o potenziando radicati vincoli di fraterna amicizia) un contesto operativo familiare, in cui ogni volontario contribuisca, senza molto onere, a soddisfare finalità statutarie ed obblighi morali.

Dopo la prolusione del Priore Giorgio Saggiani - che ha invitato ad un momento di raccoglimento, guidando la recita della preghiera al Preziosissimo Sangue di Gesù del vescovo diocesano Mons. Roberto Busti - ha preso la parola Alessandro Bertazzoni per presentare, a nome del Direttivo, le linee programmatiche del Sodalizio (strategie operative e proposte organizzative), inerenti principalmente gli obiettivi istituzionali e l'assegnazione di compiti associativi, all'interno delle istituite commissioni di lavoro.

È intervenuto infine il Vicario Generale della Diocesi e Vicepriore della Confraternita Mons. G. Giacomo Sarzi Sar-



tori (da poco anche Assistente Spirituale, dopo la prematura scomparsa di Mons. Ulisse Bresciani), a ribadire, d'intesa con Saggiani, come tra le priorità essenziali della Compagnia vi sia come del tutto irrinunciabile un percorso di formazione permanente degli associati, perché si facciano sempre più convinti (e convincenti) portavoce della Sacra Reliquia, nell'ottica di una Confraternita laica dalla profonda ispirazione religiosa, "comunità di fedeli in cammino, fucina di buoni cristiani". Superata la concezione individualistica della fede come fatto privato, la crescita spirituale del credente è affidata alla periodica preghiera comunitaria, all'ascolto e al dialogo.

Esaurita la discussione dei temi all'ordine del giorno, in chiusura d'assemblea Francesco Boccalari - sulle note dell'*Ave Maria* di Schubert, eseguita dalla giovanissima Francesca - ha suggellato l'incontro, presentando il suo libro "Autobiografia con Gesù", quale commossa testimonianza di fede cristiana.

Le foto a corredo di questo articolo sono opera del solerte Confratello Gianni Motta.





Diocesi di
Sulmona-Valva



C.E.I.



Sulmona accoglie
**L'8° CAMMINO
INTERREGIONALE DELLE
CONFRATERNITE**

Domenica 29 giugno 2014



Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Misericordia a Savona

“Se non fosse per le poche preghiere e buone azioni delle confraternite, il mondo sarebbe più tribolato di quel che è già”

di Valerio Odoardo

Accanto:

L'arrivo al Santuario



In basso:

Il popolo confraternale in cammino

Questo il messaggio che la Madonna diede al beato Antonio Botta, confratello, l'8 aprile 1536 quando apparve nell'entroterra di Savona, in quella che verrà poi chiamata località Santuario. Pertanto, in quest'Anno della Fede le Confraternite della Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato, guidate da S. Ecc. Mons. Luigi Ernesto Palletti, sabato 13 luglio hanno voluto recarsi al Santuario della Misericordia di Savona, dichiarato nel 2007 Santuario delle Confraternite italiane.

Presso la località “ponte” a 1,7 km dal Santuario, accolti dai confratelli Mario Spano, Vice Presidente Nazionale della Confederazione delle Confraternite d'Italia, e da

Milly Venturino, Priore delle Confraternite per la Diocesi di Savona, la delegazione spezzina delle Confraternite con il proprio Vescovo ha iniziato la processione verso il Santuario; poco più avanti presso la chiesa di San Bernardo in Valle una squadra di “cristezzanti” - con l'antico crocifisso dell'Arciconfraternita della SS. Trinità - si è posto alla testa del drappello di fedeli. Il pellegrinaggio

proveniente dalla Diocesi spezzina - guidato da Luciano Currarino, priore diocesano, e da Mons. Giorgio Rebecchi, Assistente Diocesano per le Confraternite - annoverava rappresentanze delle Confraternite di N.S. del Carmine di Borghetto Vara, San Pietro Apostolo di Buto, San Sebastiano di Carro, SS. Annunziata di Carrodano, Natività di Maria di Cervara di Beverino, S. Giovanni Battista di L'Ago, SS. Trinità di Legnaro di Levanto, San Giacomo Apostolo di Levanto, S. Maria Assunta di Mattarana, S. Croce di Montale di Levanto, S. Croce di Monterosso, N.S. Assunta in Cielo di Riomaggiore, Arciconfraternita di S. Lorenzo di Santo Stefano Magra.

All'inizio della Santa Messa in Santuario Mons. Vittorio Lupi, Vescovo di Savona-Noli, ha rivolto a Mons. Palletti, Vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato, un saluto di accoglienza. La funzione presieduta da Mons. Palletti è stata altresì concelebrata da Mons. Giorgio Rebecchi e dal Rettore del Santuario Don Domenico Venturetti. Nella corso dell'omelia, molto apprezzata dai presenti, il presule ha approfondito il tema della Misericordia di Dio nei nostri confronti e la misericordia che allo stesso



modo noi dobbiamo donare ai nostri fratelli in un legame saldo che ci porta a vita nuova. Misericordia che non dobbiamo intendere come un semplice perdono dei peccati, ma un intervento di Dio nella nostra vita teso ad evitare la nostra morte spirituale.

Al pari del buon contadino che vedendo il tralcio di una pianta spezzato anziché lasciarlo al sole lo reinnesta con cura per far sì che possa ridare i frutti. Misericordia che deve essere alimentata dall'olio della Carità, un olio che deve servire a lubrificare le nostre relazioni così da renderle davvero autentiche: questo è quello che tutti noi dobbiamo cercare di fare come Confraternite, come Chiesa, come Diocesi, un cammino che ci porti a riconoscere il peccato ed a rimuoverlo, ricordandoci che senza carità la Giustizia diventa vendetta e la Misericordia si spegne.

Infine, tradizionale foto di gruppo sul sagrato, prima dell'agape fraterna e del ritorno alle proprie case con nuovi spunti su cui riflettere.

Sopra:

Un momento della celebrazione



Diocesi di Ozieri

La festa di S. Paolo primo Eremita in Monti

La Confraternita di San Gavino Martire ha animato la cerimonia

di Giuseppe Mattioli

Si è rinnovato con fervore religioso il pellegrinaggio all'austera chiesa campestre di San Paolo primo Eremita, che "trovasi fra i monti, si va in due ore di viaggio. È fabbricata di granito ed ha appresso una copiosa fonte, tre casipole per li devoti, e un palazzotto per il romito che la custodisce, e per il prete quando viene a farci i divini uffici ogni anno addì 17 agosto". Così scrisse fra il 1833 e il 1856 - nel "Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna" - l'abate torinese Goffredo Casalis, con l'ausilio del grande studioso sardo Vittorio Angius. Chiesa fra le più antiche della Sardegna, essendo stata consacrata il 31 luglio 1348 dai vescovi Bernardo di Castro e Gianuario di Bisarcio (due diocesi medioevali entrambe scomparse, oggi ricadenti sotto quella di Ozieri). Ed anche, da secoli, meta di devoti per la festa che si celebra il 16 agosto e punto di riferimento per tantissime comunità parrocchiane isolane.

"Sin dal 1825 era per il tal giorno - si legge nel dizionario del Casalis/Angius - un concorso meraviglioso di gente da tutte le pro-

vince settentrionali, e anche meridionali, altri per religione, altri per far mercato, altri per puro sollazzo, e si raccoglievano offerte...".

Allora come oggi - mossi dalla fama del Santo, per i miracoli avvenuti per sua intercessione, e dal culto sempre più diffuso nell'isola - sono giunti a migliaia dalla Gallura, Logudoro, Baronia e Barbagia (sub regioni dell'isola) per partecipare alle celebrazioni liturgiche. La loro incrollabile fede, tramandata di padre in figlio, è stata ripagata sotto l'aspetto religioso dalla presenza congiunta di S. E. Mons. Sebastiano Sanguinetti (vescovo di Tempio-Ampurias, reggente la diocesi di Ozieri) che è tornato a celebrare nel santuario dopo sette anni e di S. E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto agli affari generali di Sua Santità, che non era più tornato da quando era un giovanissimo sacerdote: la più alta carica amministrativa-religiosa del Vaticano (oltre quella del cardinale Egidio Vagnozzi nel 1976) che sia mai venuta



Sopra:

Mons. Becciu e Mons. Sanguinetti presiedono la sacra liturgia



Sopra:

La statua di S. Paolo Eremita portata a spalla dai sindaci del territorio

nella chiesa di San Paolo Eremita di Monti e il cui gesto è stato molto apprezzato. È stato un grande momento di riflessione spirituale nonché un onore, per la comunità montina. Entrambi hanno presieduto la solenne S. Messa, concelebrata con il parroco, don Luca Saba (sodale della Confraternita) e diversi sacerdoti, solennizzata in modo toccante dal coro della Confraternita "San Gavino Martire" di Monti.

La piccola, austera e secolare chiesetta non ha potuto tuttavia contenere tutti gli intervenuti, la stragrande maggioranza dei quali è stata costretta a seguire il rito fuori dal tempio. Nell'omelia Mons. Becciu si è soffermato su aspetti etici e morali e sui valori della vita, temi tanto cari a Papa Francesco ed ha invitato i fedeli ad imitare lo spirito cristiano dell'Eremita.

Rinnovata anche la tradizionale "Festa delle bandiere" voluta dall'amministrazione comunale di Monti dal 1996, tramite la Pro-Loce, che ha visto coinvolti numerosi comuni. Festa che affonda le sue radici nei secoli passati quando, da molti villaggi o borgate, i pellegrini arrivavano con la bandiere votive. Presenti i sindaci di Berchidda, Budoni, Buddusò, Calangianus, Lodè, Loiri Porto San Paolo, Luogosanto, Monti, Olbia, Oschiri, Ozieri, Padru, S. Antonio, Santa Teresa, Siniscola, Telti, Tempio e Tula, con i rispettivi gonfaloni. Nutrito anche il novero delle bandiere appartenenti alle famiglie: fra le quali una secolare realizzata dalla famiglia Mancini della borgata di Mamusi. Bandiere di devoti, orgogliosi di possederle ed ostentarle durante la festa, provenienti dalle comunità di: Arzachena, Berchideddu, Bitti, Budoni, Lodè (10 bandiere), Luras, Mamusi, Nuchis, Olbia, Padru, Sant'Antonio, Siniscola, Sennori, Su Cossu (2 bandiere), Telti, e Tempio, in tutto circa 50, che hanno sfilato in processione dinanzi al simulacro dell'Eremita portato a spalle da alcuni sindaci e accompagnato dalla Confraternita di San Gavino col gonfalone.

Ha dell'incredibile, infine, la storia della chiesa e il culto del Santo egizio in un piccolo paese dell'entroterra isolano. Dopo la conquista bizantina, la Sardegna fu inserita nell'Esarcato d'Africa e così fu introdotto il culto di San Paolo primo Eremita, assieme a quello di altri Santi orientali ancor oggi molto venerati. Ma dopo la cosiddetta "rinascita" dell'anno Mille, l'isola ritornò sotto l'influenza del papato romano, e in quel tempo avvenne la consacrazione della chiesa campestre. Una congiuntura straordinaria!



AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00 PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2013 CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA" INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE" 2013

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento. I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.

La bellezza dello spirito

XIV incontro delle Confraternite al Santuario di S. Gabriele

di Pino Mancini

Lo scorso 13 ottobre il Santuario passionista di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso ha ospitato l'ormai tradizionale incontro delle Confraternite, quest'anno alla 14ª edizione, per vivere insieme una giornata di spiritualità e formazione sotto lo sguardo del "Santo dei giovani" che con l'esempio e l'intercessione ci sprona a vivere da veri cristiani. Varie decine di sodalizi - circa una sessantina - hanno partecipato all'evento, provenienti dal Centro Italia, soprattutto abruzzesi ma anche molisani, marchigiani, laziali e umbri. La giornata è iniziata alle ore 9,00 con l'arrivo dei gruppi che dopo essersi diretti alla cappella della Riconciliazione per le confessioni, alle ore 10,30 - nel salone Stauròs (termine greco che nei Vangeli indica il patibolo su cui morì Gesù) appena inaugurato - hanno partecipato ad una catechesi sull'Anno della fede, tenuta da Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto vaticano. Successivamente, alle ore 11,30, ci si è spostati in cripta davanti all'urna del Santo, per un bel momento di preghiera, di riflessione e di intenzioni personali. In processione, poi, tutte le Confraternite sono entrate nel santuario per la Santa Messa solenne delle ore 12,00. Gremitissime tutte le ali del Tempio, per seguire con grande clima di fede e partecipazione la celebrazione eucaristica officiata da Mons. Pagano. Nell'omelia - essenziale ma efficace - il presule ha tenuto a precisare, rifacendosi al Vangelo appena proclamato, che la fede salva l'uomo così come salvò il samaritano tra i dieci lebbrosi, tornato indietro a ringraziare Gesù per la guarigione dalla terribile malattia. Mons. Pagano ha poi ribadito con fermezza che la lebbra dei giorni nostri è quella dell'indurimento dei cuori, che porta a non riconoscere Dio, antepo- nendo la ricerca della bellezza esteriore, delle vanità e dei paradisi artificiali, a quella dello spirito. Il celebrante ha concluso quindi ricordando che Dio ci da tutto il tempo per salvarci, però se restiamo guariti nel corpo ma non nell'anima - come gli altri nove lebbrosi - il Signore non potrà



Sopra:
Durante la processione

aiutarci. Poco prima del termine della funzione religiosa, il Superiore passionista - dopo aver ringraziato Mons. Pagano, i sodalizi intervenuti e tutti gli altri pellegrini - ha comunicato che dall'anno prossimo, la celebrazione dell'incontro confraternale verrà anticipato alla quinta domenica del tempo pasquale.



Accanto:
I Confratelli in preghiera nel Santuario



DISTINTIVO DA GIACCA!

Per tutti gli amici della Confederazione è stato realizzato un distintivo da giacca raffigurante il logo a colori della Confederazione stessa (vedi foto). Il distintivo può essere appuntato anche su maglie e altri indumenti grazie allo spillo retrostante. Chi lo desiderasse potrà richiederlo inviando a mezzo c/c postale n° 82857228 (intestato alla Confederazione) un'offerta minima di €2,50 per ogni pezzo, ai quali aggiungere €1,00 per spese di imballo e spedizione, avendo cura di indicare nella causale "distintivo da giacca" e di scrivere chiaramente l'indirizzo al quale spedirlo.

Festeggiamenti in onore di san Felice e san Paolino

Gemellaggio di fede tra Bordeaux e Nola

di Felice Grillette



Sopra:
Labaro con l'effigie di san
Paolino

Un momento importante è stato voluto dalla Maestra di Festa del Giglio del Beccaio 2013 in occasione dei festeggiamenti in onore di san Felice, patrono della città di Nola: sabato 9 novembre è stata portata in processione nella cattedrale di Nola la bandiera della Corporazione del Giglio, donata alla madre dal figlio Felice; era la medesima bandiera benedetta dal Santo Padre Francesco il 5 maggio di quest'anno in piazza San Pietro in occasione dell'incontro mondiale delle Confraternite nel corso delle iniziative per l'Anno della fede. Non si ricorda a memoria generale un momento simile.

Ma la giornata del 9 novembre è stata importante anche per il mondo confraternale; infatti era presente alla cerimonia l'avv. Giovanni del Vecchio in rappresentanza della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi D'Italia che ha salutato a nome della Confederazione i Priori Presenti. A scortare la Bandiera c'erano anche i Confratelli della Pia Unione dei Cavalieri di Sant'Uberto col Duca Giuseppe Picazio. Nella cattedrale nolana la bandiera del Giglio del Beccaio è stata onorata da fedeli provenienti da Bordeaux, città natia di s. Paolino. È stato un evento emozionante, in cui le preghiere, in lingua francese e italiana, hanno accomunato fedeli così lontani geograficamente. Le foto di gruppo vicino alla bandiera hanno raccontato attraverso i sorrisi i legami con la nostra città e col santo che anche loro venerano in terra di Francia. Le lingue diverse non sono state un ostacolo: quando i cuori sono in sintonia la pur efficace traduzione in simultanea può sembrare anche super-

flua. Raccontare il percorso nella cattedrale della bandiera forse descrive meglio la spiritualità che si è innescata: il saluto della bandiera nella cappella di san Paolino, dove riposano i suoi resti mortali, è stato un momento di intensa fraternità. Il parroco del duomo di Nola, don Mimmo De Risi, ha rimarcato che la lontananza fisica non allontana fedeli che venerano un unico santo che li unisce. Con un sorriso, ha anche amabilmente celiato sulla probabile discendenza dalla famiglia di san Paolino di qualcuno degli ospiti francesi, ed ha ricordato che la bandiera intorno a cui tutti si stringevano, era stata benedetta dal Santo Padre chiedendo amore e carità per i cristiani nella società: "Chi opera può sbagliare, chi non fa nulla sbaglia sicuramente". Sono parole semplici, ma sicura guida dei cristiani ad arricchimento della loro fede e azione.

Processionalmente la bandiera è stata condotta all'altare maggiore, al cospetto delle statue argentee di san Paolino e di san Felice, in onore della festività di quest'ultimo. Bisognava vedere la gioia dei presenti per comprendere il legame che si era creato in pochi minuti. Ancora una volta il parroco ha sottolineato dall'altare maggiore, vestito dei paramenti sacri, il percorso di fede condotto dal Giglio del Beccaio: non un comportamento esteriore e freddo, ma partecipazione e, soprattutto, opere di



A destra:
La foto ricordo di francesi e
nolani

carità e fratellanza. La bandiera è il simbolo di tutto ciò. Sono stati eventi indimenticabili per la Maestra di Festa Maria Grilletto, ormai ottantenne, ma sempre lucida e propositiva. Auspicando una corporazione del Giglio del Beccaio sempre all'altezza della sua storia, ha più volte sottolineato i compiti primari cui assolvere:

carità e preghiera per rafforzare la fede, come è avvenuto durante l'anno in cui è stata Maestra di festa. Anzi appare ormai necessaria la costituzione di una Fondazione del Giglio del Beccaio, per continuare il percorso di bontà e carità sotto la protezione della nuova bandiera che il Santo Padre ha voluto benedire.

Diocesi di Roma

La Reale Arciconfraternita di Catanzaro è anche romana

Il capitolo romano rinnova l'antico rito di benedizione dello stendardo

di A. C.

Il 27 settembre è stata celebrata da Mons. Natalino Zagotto - Camerlengo della Papale Arcibasilica Lateranense di Roma, Madre e Capo di tutte le Chiese - la S. Messa per poi concludersi col rito di benedizione del Gonfalone dell'Aggregazione romana della Reale Arciconfraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista dei Cavalieri di Malta *ad honorem* di Catanzaro, da cinque secoli affiliata alla Chiesa madre di Roma.

La cerimonia si è svolta nella quattrocentesca cappella di Sant'Anna, una cappella - come ha introdotto il Prefetto delle chiese unite del Capitolo Lateranense mons. Alfredo Bona - "*antichissima e ricca di storia e di reliquie*". Presente alla cerimonia anche il Rev.mo Mons. Antonio Sgrenzi, canonico lateranense e "confratello" religioso del Sodalizio.

"La Messa e la benedizione del vessillo rivestono - ha detto il nuovo responsabile del Capitolo romano con delega al Laterano, Antonello Cavallotto - un momento speciale, un momento di particolare "favor Dei". Erano infatti circa trent'anni che questa aggregazione romana non si riuniva più per una celebrazione eucaristica nella "sua" Chiesa Madre di Roma. L'ultima volta fu un pio e dotto frate francescano, legato al nostro Sodalizio, Antonio Coccia, a celebrare per noi qui in Basilica. Siamo quindi oggi molto commossi ed onorati nella celebrazione con il Camerlengo della Cattedra di Roma, che ringraziamo per l'onore e il privilegio che ci offre. Segno dell'alta considerazione che gode, non certo per merito mio, ma per il lavoro fatto durante tutti questi anni dai confratelli e responsabili romani e soprattutto da un confratello "speciale" che lavorò affinché a Roma



fosse costituito e riconosciuto proprio questo Capitolo romano: il dr. Placido Procesi, medico, orientalista, membro dell'Ordine teutonico e maestro di vita"

Un'interessante spiegazione sul simbolismo araldico-religioso degli stemmi del Gonfalone e sulle figure dei due Giovanni da parte del confratello Angelo Prezioso ha poi preceduto il rito della benedizione del vessillo "*sotto il quale - ha detto - darete rifugio e testimonianza a tutti coloro che cercano la luce e la fede*". Un frugale momento conviviale ha concluso la speciale giornata.

Sopra:

Il responsabile del Capitolo romano presenta lo stendardo a Mons. Zagotto

Mezzo secolo di devozione a S. Francesco Caracciolo

Celebrato il cinquantenario di fondazione della Confraternita

di Alessandro Mammarella

Nell'anno del Signore 1963, il giorno 27 del mese di ottobre, nella città abruzzese di Chieti, nasceva nella zona del Tricalle la parrocchia dedicata a san Francesco Caracciolo e, poco tempo dopo, per dare un senso concreto alla realtà religiosa locale ed una valida rappresentanza alla comunità parrocchiale, veniva fondata la Confraternita dedicata allo stesso Santo d'Abruzzo, oltreché, in ragione dell'antica devozione mariana, alla *Mater Populi Teatini*. Dopo ben cinquant'anni, nell'anno della Fede e nell'ambito del Giubileo della parrocchia indetto per rendere grazie a Dio di questo anniversario, la Confraternita del Santo Adoratore per eccellenza vive anch'essa un momento di gioia vera, memore del cammino di crescita fatto fino ad oggi.

Col tempo ingranditasi e cresciuta sia numericamente e sia, specialmente, spiritualmente. Una vita relativamente breve, una Confraternita per così dire "giovane", ma presente nella quotidianità come una vera e propria istituzione, sempre in maniera umile, modesta e poco manifesta (in ottemperanza allo spirito del Santo Caracciolo), vista come un punto di riferimento per i fedeli tutti della parrocchia e non solo. Nel corso degli anni infatti, è spesso entrata in contatto con realtà e comunità e Confraternite ben al di fuori dei soli con-



fini cittadini e regionali: un "cosmopolitismo" della Fede, che ricorda l'unità della famiglia e della Chiesa di Cristo. Come di recente, in occasione di una *peregrinatio* e di un gemellaggio organizzato nella città di Napoli, nei luoghi ove studiò, venne consacrato ed operò il Caracciolo, e nella parrocchia partenopea a lui dedicata, dove si è avuta l'opportunità di vivere una giornata in pieno e sincero spirito evangelico, in ossequio soprattutto al mandato del Pontefice "Missionarietà, Evangelicità, Ecclesialità".

Alla base di tale percorso, il senso del dovere che ogni Confraternita dovrebbe fare proprio, ossia quello di esempio, di guida, di famiglia, nel segno della fede in Dio, che è il centro ed il motivo dell'esistenza cristiana. Un ringraziamento particolare va anzitutto a due grandi uomini che si impegnarono e si dedicarono con tutto se

stesso alla creazione di questa "famiglia nella famiglia", ovvero Raffaele Medoro, primo priore, e Mons. Gaetano Di Sipio, primo parroco del Tricalle, senza dimenticare l'attuale priore Piero Mammarella, dedito *in toto* alla Confraternita. Nell'auspicio che tanto la parrocchia, quanto la Confraternita, possano continuare a svolgere ed adempiere al meglio il loro mandato, ringraziamo ad una sola voce il Signore, per questi magnifici ed inestimabili doni.



A destra:

Tutto il gruppo dei pellegrini radunato dinanzi al presbiterio

In basso:

I Confratelli e lo Stendardo nella chiesa partenopea

Il XII Cammino di Fraternità delle Confraternite della Metropoli di Benevento

di Alessandro Liccardi

Il sette luglio corrente anno - in una giornata non proprio splendente, visto il temporale che si è scatenato nel pomeriggio - nella cittadina di Montella, provincia di Avellino, si è svolto il 12° Cammino di Fraternità delle Confraternite della Metropoli di Benevento.

L'appuntamento per tutti è stato presso il Santuario di S. Francesco a Folloni. Nella chiesa omonima alla presenza di S.E. Mons. Pasquale Cascio (Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, diocesi suffraganea di quella di Benevento) ci siamo uniti per recitare le lodi insieme a padre Agnello Stoia ed al nostro parroco Don Franco Di Netta. Al termine delle lodi, dopo il saluto del Sindaco Ferruccio Capone e l'acuta riflessione del prof. Carlo Ciociola sul ruolo delle Confraternite di Montella nel tessuto sociale locale - sia passato che presente - è intervenuto padre Agnello che ha tracciato il percorso storico delle stesse con dovizia di particolari.

Di seguito è intervenuto il dr. Felice Grilletto, Responsabile regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia il quale - oltre a portare i saluti del Presidente dott. Francesco Antonetti e dell'Assistente nazionale S. Ecc. Mons. Mauro Parmeggiani - ha tracciato l'importanza delle Confraternite negli ambiti diocesani di appartenenza. Come da programma del convegno, il tema "Educarsi ed educare alla fede nella Confraternita" è stato trattato magistralmente da Mons. Domenico Amato, Vicario generale della Diocesi di Molfetta. In questo Anno della Fede Mons. Amato ha sottolineato l'importanza dei laici, del loro ruolo e dell'operato delle Confraternite orientato alla



pietà popolare, con riferimenti e accostamenti all'ultima enciclica "Lumen Fidei" scritta a quattro mani da Papa Francesco e Papa Benedetto. Il nostro Arcivescovo, Mons. Cascio, ha chiuso i lavori del con-

vegno stimolandoci con le sue argomentazioni di vita cristiana. Nel pomeriggio, dopo la recita dei Vespri, ci si è incamminati per il centro di Montella, ove all'aperto, accanto alla Chiesa Madre, Mons. Cascio ha officiato la S. Messa in un clima

di vera devozione. A conclusione sono stati consegnati alle Confraternite presenti gli attestati di partecipazione.



Al centro:

Un momento del raduno

Accanto:

Le Confraternite in Cammino



Obiettivo su

Perché il Natale si festeggia il 25 dicembre

Nacque a Roma la festa cristiana più amata

di Domenico Rotella

Man mano che il Cristianesimo si affermava, avanzava di pari passo la sostituzione degli antichi retaggi del paganesimo. Abbiamo parlato più propriamente di “sostituzione” e non di pura “eliminazione” poiché, sostanzialmente, avvenne proprio questo: il Cristianesimo non era un nuovo culto come tanti, giunto semplicemente a far piazza pulita dei precedenti e quindi desideroso di farne scomparire ogni traccia, ma essendo la religione vera e rivelata veniva a prendere esattamente il posto che le competeva. In altre parole, gli antichi templi pagani in genere non venivano distrutti dai cristiani bensì riutilizzati: certamente per motivi pratici (è più facile che costruire ex novo) ma soprattutto perché fosse evidente a tutti proprio questa operazione di rimpiazzo nella stessa “casa” degli antichi dei. Non a caso, infatti, nei classici presepi napoletani o anche di altra tradizione la scena della Natività si svolge in mezzo a ruderi romani, che stanno appunto a significare il mondo antico ormai tramontato a fronte della novità di Cristo.

La sostituzione seguiva due filoni principali. Uno, come detto, era quello di trasformare in chiese gli antichi templi: ciò aveva una valenza di visibilità materiale ma anche una più recondita motivazione, ossia di “riconvertire” correttamente quello che comunque era stato uno spazio sacro. A Roma sono ancora numerose le chiese nate esattamente in tal modo ed il Pantheon, col titolo di S. Maria ad Martyres, ne è di

certo l'esempio più famoso. Un altro filone, più squisitamente liturgico, consisteva nell'occupare non uno spazio fisico ma simbolico, fissando importanti feste cristiane nel medesimo giorno in cui un tempo si offi-

“

Qualcuno, in base a complessi calcoli, si è perfino sbilanciato a ipotizzare una nascita nella metà di luglio

”

ciavano quelle pagane. Tra gli esempi più noti vi è di certo la festa dei SS. Pietro e Paolo: i padri fondatori della Chiesa andavano a sostituire - in un giorno corrispondente al 29 giugno - il fondatore di Roma, Romolo, divinizzato col nome di Quirino dopo la sua morte. C'è poi la Cattedra di san Pietro, che il 22 febbraio ricorda il primato episcopale dell'Apostolo, in ciò sostituendo una festa pagana (i Feralia) che si teneva in onore dei defunti mangiando presso le loro tombe attorno ad un seggio, riservato al defunto stesso, che indicava la sua presenza e prendeva il nome di «cattedra». Infine, eccoci alla festa che qui ci ri-

Sotto:

San Leone Magno in un'immagine tradizionale



guarda ossia il Santo Natale, anch'esso nato da una "sostituzione" circa la quale è bene cominciare dal principio.

Quando i cristiani d'oriente cominciarono a sentire la necessità di festeggiare adeguatamente la venuta di Cristo nel mondo, la loro attenzione si focalizzò su due momenti significativi: l'Epifania (dal greco *epiphaneia*, manifestazione) legata già allora al 6 gennaio, ed il Battesimo nel Giordano, quando lo Spirito Santo discese dal cielo in forma di colomba e la voce di Dio annunciò che Quello era il Suo Figlio diletto. A Roma, invece, l'interesse si concentrò su quello che veniva considerato l'Evento per eccellenza e preminente sopra ogni altro, ossia la nascita corporale. La festa venne fissata al 25 dicembre (più avanti vedremo perché) e più o meno celermente si diffuse in tutto l'orbe cristiano, affiancandosi all'Epifania ma – di fatto – relegandola un po' in secondo piano: questo, almeno, nelle abitudini del popolo d'occidente. La prima traccia della "romanità" del Natale è riscontrabile nel cosiddetto "Cronografo del 354", preziosissima raccolta di documenti vari redatta nell'anno in questione da Furio Dionisio Filocalo. L'anonimo erudito (è certo che il nome sia in realtà lo pseudonimo di un autore rimasto ignoto) riunì in tal modo le più svariate notizie: un calendario astronomico con illustrazioni ed una tavola per il computo della Pasqua, elenchi dei prefetti dell'Urbe, calendari liturgici, ecc. Nel documento in questione – detto anche "Cronografo romano" – è appunto riportato un frammento di un antico calendario religioso che ad una data corrispondente al 25 di dicembre ("8 giorni alle Calende di gennaio") recava un'annotazione che, tradotta, significa "è nato Cristo in Betlemme di Giudea". Alla luce delle odierne nozioni al riguardo, sappiamo che Gesù nacque effettivamente in tal luogo, forse non proprio nell'anno che noi indichiamo come "zero" (parrebbe ci sia una differenza di circa 6 o 7 anni) ma sicuramente non il 25 dicembre. Il maggior punto critico risiede nella presenza dei pastori attorno alla Santa Grotta, la quale non si accorda col fatto che in Palestina la stagione della pastorizia, allora come oggi, va dalla primavera all'autunno e comunque giammai fino a fine dicembre. Qualcuno, in base a complessi calcoli, si è perfino sbilanciato a ipotizzare una nascita nella metà circa del mese di luglio. Ma a parte queste conget-

ture accademiche, come si giunse a fissare proprio al 25 dicembre il giorno natalizio per antonomasia?

Premesso che con tale data indichiamo ovviamente quella che occupava il posto corrispondente nel calendario romano, il seme della risposta è nuovamente nel "Cronografo". Mentre il calendario liturgico recava al 25 dicembre l'indicazione della nascita di Cristo, un calendario civile alla stessa data recava un'annotazione da cui si possono ricavare due notizie: quel giorno era considerato il natalizio di *Invictus* ("il mai vinto") e veniva festeggiato con trenta corse di carri nel circo. *Invictus* o anche "*Sol invictus*" era il dio Sole, vin-

Sotto:

Lapide in onore di Mitra e del *Sol Invictus*
(Musei Vaticani)



citore per eccellenza, e le corse dei carri in suo onore erano la raffigurazione simbolica della corsa che il carro solare compie ogni giorno.

Gli studiosi concordano nel ritenere che con quelle annotazioni si intendesse ricordare l'istituzione della festa del dio Sole, voluta dall'imperatore Aureliano intorno al 274-275. Il culto del dio Sole, in realtà, era conosciuto a Roma già da molto tempo ma Aureliano nel 273 aveva riportato la vittoria sui Palmireni – adoratori della divinità solare – ed era rimasto fortemente colpito dalla loro consuetudine religiosa. Tornato a Roma impresse quindi al culto del Sole uno straordinario sviluppo:

assegnò al dio il primo posto fra le divinità romane e gli fece edificare, finanziandolo proprio col bottino realizzato nella città di Palmira, uno stupendo tempio nel Campo di Agrippa, più o meno dove oggi c'è la centralissima e nevralgica piazza San Silvestro. Incidentalmente possiamo notare che san Silvestro papa, cui è dedicata la chiesa eponima, secondo la tradizione fu poi colui che battezzò Costantino, primo imperatore cristiano.

Fu lo stesso Aureliano a volere che il 25 dicembre fosse il giorno inaugurale del tempio e celebrativo della festa, poiché gli astronomi di allora reputavano che in quel giorno si verificasse il solstizio d'inverno, ossia quel momento in cui la durata della luce diurna ricomincia finalmente a prevalere sulle tenebre, e quindi poteva ben considerarsi il dies natalis del Sole stesso. Va comunque precisato che questo non era inteso nel senso naturalistico di astro luminoso, bensì come ipostasi ed epifania del dio supremo che crea e governa il cosmo.

In realtà il culto solare era già presente in Roma per via dell'identificazione di Apollo con Helios, ma soprattutto per il progressivo espandersi del mitraismo. La giovane Chiesa si preoccupava perché molti cristiani erano attratti dalle feste

in onore del Sole (questo, peraltro, fu l'unico culto pagano a sopravvivere fino alla fine dell'Impero romano) ma soprattutto perché il mitraismo – tanto affine al Cristianesimo in certe simbologie – poteva frenare la diffusione del Vangelo deviando alcune buone coscienze. Ecco allora che tra la fine del III secolo e gli inizi del IV invalse l'uso di celebrare il Natale di Cristo lo stesso giorno di quello del Sole, poiché Gesù era l'unico e vero sole di giustizia e di salvezza. Il sole-Dio andava quindi a sostituirsi al dio-Sole. Una connotazione che poi si trasferì anche nei simboli della liturgia, basti pensare all'ostia consacrata o al cristogramma JHS, entrambi sempre raffigurati come un disco irradiante raggi di luce: il sole di ogni cristiano.

L'introduzione del Natale

cristiano si basò quindi su elementi contingenti e di opportunità ma ben presto si inserì stabilmente nel calendario liturgico, anche corroborata dalla pura consuetudine. La sua consacrazione ufficiale, però, si ebbe solo molto più tardi. Fu san Leone Magno (390-461), divenuto papa nell'anno 440, che si pose il problema – più pastorale che teologico – delle scorie pagane che ancora gravitavano attorno al 25 dicembre: non poteva ignorare, infatti, l'origine della festa, ma ancor di più il fatto che il tempio del Sole ancora esisteva ed era frequentato da un certo numero di tenaci adoratori.

Ecco allora che papa Leone, in una sua omelia natalizia, esaltò quella data come il vero ed effettivo giorno della nascita di Cristo, rampognando duramente quanti ancora ne festeggiavano la sostanza pagana. In tal modo il 25 dicembre entrò definitivamente, munito di ogni sigillo di autenticità, nel calendario liturgico della Chiesa universale. Che poi Cristo sia nato veramente il 25 dicembre o il 15 luglio o chissà quando, ha davvero ben poca importanza: quel che conta è che è nato e che è venuto a salvarci.



“
papa Leone, in una sua omelia natalizia, esaltò quella data come il vero ed effettivo giorno della nascita di Cristo

In alto:

Leone Magno

In basso:

Matteo Rosselli,
natività di Cristo

Sul culto confraternale di Maria Odigitria

Simbolo di pietà e devozione, molte Confraternite ne venerano la mistica icona

di Antonello Cavallotto

Secundo un'antica tradizione agiografica l'immagine della Madonna Odigitria fu dipinta dall'evangelista Luca e ritrovata in Terra Santa, per poi essere tralata a Bisanzio. Odigitria è un antico nome greco che significa colei che istruisce, che mostra la direzione ma la possiamo anche trovare nominata come Theotokos, una traslitterazione dal greco antico Θεοτόκος che significa Madre di Dio e infine anche come Panagia (Παναγία, ossia totalmente santa) titolo utilizzato soprattutto nella tradizione ortodossa. L'iconografia "classica" delle immagini relativa alla Madonna denominata Odigitria rappresenta Maria con in braccio il bambino Gesù che - seduto in atto benediciente - tiene in mano una pergamena arrotolata (il rotolo rappresenta il libro della Legge) mentre la stessa Maria indica il Figlio attraverso una gestualità simbolico-numerologica della mano anticamente detta loquela digitorum. Le tre dita della mano destra di Gesù rivelano ad esempio la vita trinitaria di Dio. Il culto a Maria Odigitria si deve, come noto, alla magnifica arte bizantina che la rappresentò a partire dal V secolo e che divenne fonte di devozione popolare a partire dal luogo e dal territorio storico dove essa si sviluppò: l'area dell'Impero Romano (o cristiano) d'Oriente. Includendo per secoli, attraverso il dominio dei legati e dell'esercito bizantino anche tutta l'Italia meridionale, per questo tale venerazione è ancora presente nel nostro meridione. La Madonna Odigitria è infatti la patrona di Sicilia - a Roma poi i Confratelli siciliani ne esaltano il titolo e il culto avendoLe intitolato la loro chiesa, Santa Maria Odigitria al Tritone. In Sardegna, essendo anche l'isola per molto tempo sotto il dominio bizantino dell'Impero Romano d'oriente, la venerazione e il culto della Madonna Odigitria è presente in modo molto accentuato a Sassari nella Chiesa di Sant'Agostino. Nell'isola l'epiteto Odigitria è mutato in

Boncaminu, ossia Madonna del Buoncammino o Beata Vergine Maria del Buon Cammino venerata. Proseguendo il nostro cammino odigitrico, in Puglia Maria è venerata con l'appellativo di Santissima, patrona dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. Sempre in Puglia, speciale culto dell'Odigitria si ha nel Salento e per finire una diffusa venerazione si trova anche in Calabria specie a Catanzaro, dove essa è venerata nel Duomo del Sodalizio dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista. Una bellissima storia che in breve riporto ricorda la genesi di questa particolare devozione locale. Nel 431 ad Efeso, località dell'Asia Minore, era riunito il terzo Concilio Ecumenico presieduto dal patriarca Cirillo per mandato del Papa Celestino. Condannato come eresiarca Nestorio, i Padri convenuti proclamarono il dogma della divina maternità. In segno di gioia e ringraziamento l'imperatrice di Bisanzio (Eudocia, moglie di Teodosio II) volle collocare l'immagine della Vergine - quella per intenderci attribuita al pennello di San Luca - in un tempio appositamente costruito. Nel 718 l'odio contro le immagini sacre (iconoclastia) divampò improvviso e violento tanto che alcuni monaci basiliani - dal nome del monaco e padre della Chiesa San Basilio - cui era affidata la custodia della Chiesa intitolata a Maria Odigitria, fuggirono trafugandone l'immagine. Pervenuta l'immagine sulle spiagge calabresi, l'Odigitria venne deposta sulle colline dell'odierna città di Catanzaro all'interno della odierna chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, divenendo poi patrona della suddetta Arciconfraternita col titolo di Odigitria di Costantinopoli.

Sotto:

Berlinghiero Berlinghieri
Madonna Odigitria
(circa 1235)



Presentato il restauro dei decori interni al “Calvario” di Vittoria

di Salvatore La Lota Di Blasi



Il Tempietto di piazza Calvario a Vittoria (RG), simbolo del Venerdi Santo e sede scenografica del *Dramma Sacro* di Alfonso Ricca, giunge ad una completa funzionalità grazie al recupero pittorico dei suoi affreschi interni eseguito dalle abili mani dei restauratori Marinella Cataldi e Rosario Puccio. Già nel 2011 Emanuele Ingrao, ormai alla fine del suo mandato di presidente della Congregazione del SS. Crocifisso, aveva promosso il restauro della strut-

tura muraria esterna. Oggi, grazie alla sensibilità di Vittorio Campo - dal 2011 nuovo Prefetto Superiore della Confraternita - e agli innumerevoli sponsor che hanno aderito all'invito del confratello Rosario Sallemi a prestare contributi per il restauro degli affreschi, l'edificio acquista maggiore valore religioso e civile.

Il Tempietto, edificato nel 1859 su progetto dell'ing. Salvatore Battaglia, ha al suo interno una cappelletta la cui volta presenta un originario affresco del pittore Giuseppe Maselli fatto realizzare nel 1914 dal cavaliere Gaetano Terlato. È stata proprio la rimozione, effettuata durante le fasi di restauro, di affresco più recente e di minor

valore artistico, a far risplendere l'originario decoro che può definirsi con le parole del critico e storico dell'arte Alfredo Campo, «manufatto dotato di senso artistico equilibrato, latore di inserti floreali e riquadri geometrici che imitano i rilievi ornamentali in stucco presenti in moltissime chiese». Poi lo studioso del liberty vittoriese ha aggiunto descrivendo «il tondo azzurrognolo» che campeggia al centro della volta interna, come «elemento decorativo che rappresenta una simbolica apertura verso il cielo e Dio».

È soddisfatto Vittorio Campo, che può definirsi creatore indiscusso di un percorso votato al recupero museale di tutto il patrimonio storico della Confraternita gradualmente messo oggi a disposizione del popolo della Chiesa. «Sono lieto per aver restituito alla città il Sacro Tempio» ha detto il presidente dei “Crocifissari”, il quale ha poi ringraziato le aziende grandi e piccole, i club service e la Banca Agricola Popolare di Ragusa, rappresentata dall'avv. Salvatore Inghilterra presente alla cerimonia. Ospiti d'eccezione sono stati la Sovrintendente ai Beni Culturali della Provincia di Ragusa Rosalba Panvini, il Vescovo di Ragusa E. Ecc. Mons. Paolo Urso, il direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi Iblea don Peppino Antoci e l'arciprete Parroco don Vittorio Pirillo. La serata è stata moderata dalla giornalista Daniela Citino.

A destra e in alto:
Veduta d'insieme del
Tempietto



La “Confraternita del Sacratissimo Corpo di Christo”

Cinque secoli di storia, culto e arte

dell’Arciconfraternita del SS. Sacramento di Monopoli

da comunicato stampa

L’Archivio Unico Diocesano di Monopoli e l’Ufficio Valorizzazione Beni Culturali della Diocesi di Conversano-Monopoli hanno promosso un importante appuntamento culturale per la celebrazione dei cinquecento anni dell’Arciconfraternita del SS. Sacramento di Monopoli (1513-2013), una ricca e suggestiva giornata di studio per questo anniversario plurisecolare. L’evento patrocinato dal Comune di Monopoli - realizzato in collaborazione con il Centro Studi Storici e Socio-Religiosi in Puglia - si è pregiato dell’intervento di illustri accademici e ricercatori che, sabato 28 settembre, si sono ritrovati nella vetusta e splendida cornice del Museo Diocesano, sito nel borgo antico di Monopoli.

L’incontro ha messo al centro il ruolo religioso e sociale dell’antico sodalizio, istituito per la promozione della adorazione del Corpo di Cristo (e in seguito per la devozione della Madonna della Madia), ed ha posto in rilievo inediti aspetti storici, artistici e culturali per il patrimonio culturale di tutti, soprattutto perché aiuta a comprendere molto le consuetudini e le tradizioni, di cui i membri della Confraternita sono custodi gelosi. Un tuffo nel passato per comprendere il presente, un momento per rinsaldare, nel cuore della cittadinanza, la tenace tutela delle tradizioni locali e delle primigenie volontà della congrega animatrice e promotrice dell’Adorazione Eucaristica.

Oltre agli interventi che si sono svolti il mattino e il pomeriggio, una mostra documentaria nelle sale del Museo Diocesano ha messo in risalto - attraverso pergamene, miniature e codici - il ricco patrimonio della Confraternita. Una visita guida alla cattedrale e ai luoghi confraternali ha invece permesso di godere delle bellezze che il culto religioso ha tradotto in manufatti artistici. Hanno presenziato all’incontro S. Ecc. il Vescovo di Conversano-Monopoli, Mons. Domenico Padovano, e il Sindaco di Monopoli, Ing. Emilio Romani. Come ha tenuto a precisare don Vito Ca-

stigione Minischetti, Direttore dell’Archivio Unico Diocesano, nonché ideatore e curatore di questa giornata di studio, «l’occasione del quinto centenario dell’Arciconfraternita del Sacramento offre una vera opportunità per approfondire la conoscenza di questa forma di associazionismo laicale che è tra i più antichi, nella Chiesa, e soprattutto nella nostra terra, già oggetto di studi prestigiosi, ma continuamente ricca di un patrimonio che va ancora studiato e raccontato».



Accanto:

Locandina del Convegno

INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Archivio Unico Diocesano di Monopoli
aud.monopoli@libero.it (tel. 349.75.91.677)

Le Icone: sacre immagini dell'invisibile - 4ª parte

di Franca Maria Minazzoli

“L'Icona della Trinità” di Andrej Rublev. Tra l'essere e il niente non c'è altro principio di esistenza che il principio trinitario, esso unisce il personale e il comunitario e da un senso ultimo a tutto. L'uno è la solitudine, il due è numero che separa, il tre è numero che supera la separazione; è l'ordine ineffabile della divinità dove ciascuna delle persone è nelle altre. In questa icona si possono distinguere piani sovrapposti. In primo luogo vi è la reminiscenza del racconto biblico della visione dei tre pellegrini ad Abramo, e già la soppressione della figura di Abramo e di Sara, invita a passare al secondo piano, “quello dell'economia divina”. I tre pellegrini celesti formano il Concilio eterno e il paesaggio cambia di significato: la tenda di Abramo diviene il palazzo-tempio, la quercia di Mamre, l'albero di vita; il cosmo, taglio schematico nella natura, è un segno leggero della sua presenza. Il vitello offerto in cibo, fa posto alla coppa eucaristica.

I corpi dei tre angeli leggeri e snelli, sono lunghissimi (14 volte la testa contro 7 volte per la dimensione normale). Le ali, come la maniera schematica di trattare il paesag-

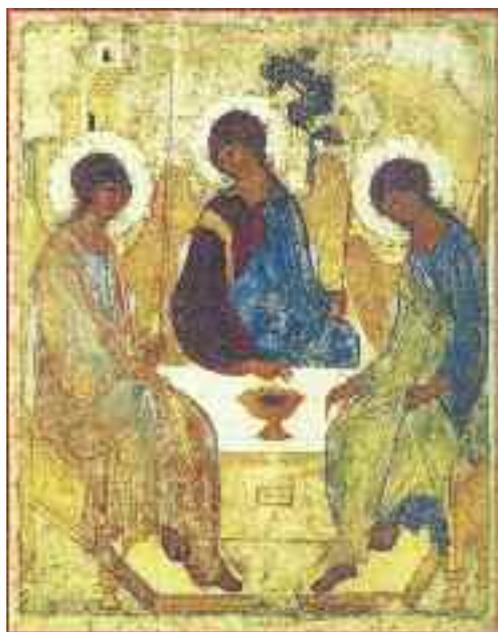
gio, danno l'impressione immediata dell'assenza di peso. La prospettiva rovesciata, elimina la distanza e, per l'effetto contrario avvicina le figure. La leggerezza dell'insieme costituisce una visione alata. I tre angeli sono in riposo, è la pace suprema dell'essere in sé. Il movimento parte dal piede sinistro dell'angelo di destra, continua nell'inclinazione della sua testa, passa all'angelo di mezzo, si porta dietro il cosmo, la roccia e l'albero e si risolve nella posizione verticale dell'angelo di sinistra, dove entra in riposo. Accanto a questo movimento circolare che comanda tutto il resto, come l'eternità comanda il tempo, la verticale del tempio e degli scettri indica le linee di forza verticali, l'aspirazione del terrestre al celeste, dove lo slancio trova il suo termine. Dalla concezione degli angeli di Rublev si sprigiona l'unità e l'eguaglianza; si potrebbe prendere un angelo per un altro, la differenza viene dall'atteggiamento personale di ciascuno verso gli altri; non c'è né confusione né ripetizione. Un solo Dio e tre persone perfettamente uguali, questo esprimono gli scettri identici, segni di potere regale di cui è dotato ciascun angelo. Dietro il Padre, figura centrale, c'è l'albero di vita sorgente. Lo scettro di Cristo, figura di sinistra, mostra la casa-chiesa, corpo di Cristo. Lo Spirito, figura di destra, si staglia sullo sfondo delle rocce a gradini, è la montagna, Tabor, elevazione, estasi, cime profetiche. Le forme geometriche della composizione sono: il rettangolo, la croce, l'ottagono, il triangolo, il cerchio. Esse strutturano l'immagine dal di dentro e bisogna interpretarle. Nella concezione dell'epoca, la terra era ottagonale, e il rettangolo è il geroglifico della terra che vediamo sulla parte inferiore della tavola. Anche la parte superiore della tavola è rettangolare, vi ritroviamo il significato delle quattro parti del mondo: i quattro punti cardinali che nei Padri della Chiesa erano la cifra simbolica dei quattro Vangeli: è il segno dell'universalità della Parola. Questa parte superiore della tavola-Altare rappre-

Accanto

SS. Trinità del Vecchio

Testamento

Andrej Rublev (1360-1430)



senta la Bibbia che offre la coppa, frutto della Parola. Se si prolunga la linea dell'albero di vita (situato dietro l'angelo del centro), noi lo vediamo discendere, attraversare la tavola e immergere le sue radici nel rettangolo della terra. È annunciato dalla Parola e alimentato dal contenuto della Coppa. Le mani degli angeli convergono verso il segno della terra che è il punto di applicazione dell'amore divino. Esso segue il movimento circolare, si trova in alto nel celeste, sotto la forma della roccia e si risolve per il mondo nel palazzo tempio come estensione dell'angelo Cristo e della sua incarnazione.

La parte del tempio che sporge come una potenza di protezione simbolizza la protezione materna della Theotokos. L'aureola, cerchio luminoso intorno alla testa del Padre, la coppa e il segno della terra, si trovano sulla medesima linea verticale che divide l'icona in due e s'incrocia con la linea orizzontale che unisce i cerchi luminosi degli angeli dei lati e forma la croce: asse vivente dell'amore trinitario. Se si uniscono le estremità della tavola nel punto che si trova sopra la testa dell'angelo di mezzo, si vede che gli angeli si pongono esattamente in un triangolo equilatero; esso significa unità, uguaglianza, trinità al cui vertice è il Padre. La linea tracciata seguendo i contorni esterni dei tre angeli forma un cerchio perfetto, segno dell'eternità divina. Il centro di questo cerchio è nella mano del Padre. In questo sistema di rapporti equilibrati alla perfezione, Rublev accentua il senso teologico. Ad es.: il calice e la mano del Padre sono leggermente decentrati verso il basso a destra del centro, mentre la testa è leggermente a sinistra dell'asse verticale. L'effetto è genialmente studiato, queste deviazioni quasi impercettibili con le pieghe delle vesti che cadono a cascata dalla spalla sinistra, dirigono lo sguardo verso la mano che benedice la coppa, centro ideologico della composizione. Le figure sono presentate di tre quarti, così la larghezza delle spalle è diminuita e la linea scivola con un'eleganza celeste. Allo stesso modo i volti leggermente obliqui prendono la medesima forma allungata. L'ampiezza delle vesti fa sentire il corpo leggero, mentre l'abbondante acconciatura sottolinea la fragilità e la finezza dei volti.

L'atteggiamento del Padre ha qualcosa di monumentale, esso sprigiona pace, immobilità, atto puro; mentre l'ondata crescente



del movimento del braccio destro s'accorda con la stessa potenza dell'inclinazione del collo e della testa esprimendo il principio dinamico. Le linee del lato destro dell'angelo centrale si amplificano man mano che si avvicinano all'angelo di sinistra. Nel linguaggio simbolico delle linee le curve convesse indicano sempre l'espressione, la parola, la rivelazione; al contrario le linee concave significano l'obbedienza, l'attenzione. Il Padre è rivolto verso il Figlio e gli parla, il Figlio ascolta, le curve delle sue vesti esprimono l'attenzione suprema. La sua mano destra riproduce il gesto del Padre, la benedizione. La mano cadente dell'angelo di destra indica la direzione della benedizione: il mondo. La dolcezza delle linee dell'angelo di destra ha qualcosa di materno: egli è il consolatore ma è anche lo Spirito. Con un'ineffabile tristezza, il Padre piega la testa verso il Figlio. Sembra che parli dell'Agnello immolato il cui sacrificio culmina nel calice che egli benedice.

Il volto del Figlio è come ombreggiato dalla croce, è pensoso, esprime il suo accordo con lo stesso gesto di benedizione; l'elevazione appena percepibile del suo sguardo traduce il suo consenso. Il suo atteggiamento di obbedienza è già compimento del Vangelo. Dall'icona si sprigiona un appello potente: "siate uno, come io e il Padre siamo uno". La porpora scura, l'amore divino, l'azzurro denso, la verità celeste con l'oro intenso delle ali, abbondanza divina, formano un accordo perfetto. Ai lati una tonalità addolcita: rosa leggero e lilla a sinistra, azzurro più dolce e verde argentato a destra. Così il Padre inaccessibile nella densità dei suoi colori, si rivela dolce e accessibile nei colori luminosi del Figlio e dello Spirito Santo. Infine, c'incombe il dovere di un'errata corregge: nel numero scorso a pag. 54, 1ª colonna 2° capoverso, il termine "divinità" deve essere sostituito con il termine "verginità".



A proposito di..

Le profezie di Malachia: un enigma che dura da secoli

I moti misteriosi riemergono...ad ogni morte di papa

di Domenico Rotella

Liber Secundus		311
	es, Cardin alia creaturè Pio. III. qui ple-	
	la in anno geblis	
Astis moderatè Regi. Sicut. V. qui nam in dicitur Leonis in ar-		
	mit gelis.	
De roccis.	Urbanus. VII. qui fuit Archiepiscopus Ro-	
	manus in Calabria, ubi ankā colligitur.	
Ex arce quare Verbi.	Gregorius. XIII.	
Pic dicitur in bella.	Innocentius. IX.	
Cura Romana.	Clement. VIII.	
Yadefituit.		
Gens perennis.	Animal terale.	Pallor de natura.
In tribulatione pacis.	Rosa Umbria.	Flos futurum.
Litania rosa.	Vitis uitor.	De medicare luna.
Incedunt castra.	Pergrin' papofic'.	De labore Italia.
Memento castra.	Aquila capta.	Gloria clina.
Syris uicem.	Carni de coadit.	In pccatum. extra-
De hinc in magno.	Vit religiofo.	ma S. R. E. feddit.
Bellus infanzia.	De balnea Erbruna.	Petrus Romanus, qui
Poenitentia gloria.	Crux de cruce.	pater eius in mol-
Rallius in porta.	Lumen in oculis.	tu tribulationibus:
Fortes circumdat.	Ignis ardere.	quibus transfretu.
De bona religione.	Religio depopulata.	uita fepiculis di-
Miles in bello.	Potes in tepida.	ruerit, & Inles in
Columna castra.	Paffre angelicus.	medus indicabit po-
		pulum fumo. Fros.
		Que aut Pontifici sedet, aut iam ipfo Malachia, sed R. P. F.
		Alphani Giuznis, Ord. Prædicatorum, huius Prophecie interpretis.

Ogni volta che un nuovo pontefice viene eletto, rispuntano puntualmente le “profezie di Malachia” dalle quali si cerca di trarre indicazioni circa la personalità o gli obiettivi del novello papa. Non vi è alcuna certezza storica che tali vaticini siano stati veramente pronunciato dal santo vescovo irlandese del XII secolo, tanto che molti parlano pure di un falso creato in occasione del conclave del 1590, ma sta di fatto che nei secoli hanno goduto di tanta popolarità da indurre – come vedremo – perfino l’austero “Osservatore Romano” a farne un prudente uso. Nel caso di papa Francesco, però, “Malachia” ha taciuto. Perché? Perché.....è finita la serie delle profezie: vuol dire che davvero siamo all’ultimo papa, quello dei tempi finali? Ricordato doverosamente che “quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre” (Matteo XXIV, 36), cercheremo ora di ricostruire sinteticamente la storia delle profezie in questione e del perché di tanta fortuna. Il lettore ci scuserà, ma per motivi di spazio dovremo omettere molto materiale interessante che

avrebbe meglio chiarito l’argomento. Malachia (latinizzazione di Maelmhaedhoc O’Morgair in gaelico irlandese) fu un monaco benedettino, arcivescovo di Armagh e primate d’Irlanda, che visse dal 1094 al 1148. Fu proclamato santo da papa Clemente III, il 6 luglio 1190. Secondo la tradizione, una notte del 1139 ricevette in sogno la prodigiosa visione di tutti i papi (ma anche di qualche antipapa) che si sarebbero succeduti sul soglio di Pietro a partire dal successore di quello sedente all’epoca ossia Innocenzo II. Tale visione fu da lui tradotta in 111 brevi moti latini, alcuni di difficile decifrazione, nei quali – guardandosi dall’individuare il nome pontificale – per ogni personaggio in genere si fa riferimento ad un elemento dello stemma o della famiglia o della città di provenienza o di un evento caratterizzante. Quindi l’attribuzione del motto ai vari papi fu effettuata semplicemente in base alla successione cronologica. I moti sono tutti brevissimi, molti anche di due sole parole, ma solo per l’ultimo papa Malachia si spende un po’ di più: ci specifica che si chiamerà Pietro Romano (anche per questo, si dice, nessun papa ha mai voluto riprendere il nome dell’Apostolo) e profetizza apocalitticamente che “Durante l’ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà Pietro Romano, che pascerà il gregge fra molte tribolazioni; passate queste, la città dai sette colli sarà distrutta ed il tremendo Giudice giudicherà il suo popolo. Fine”. Da ciò si può capire quale fama sinistra abbia sempre accompagnato queste profezie e perché ogni papa è stato studiato con molta attenzione per vedere se Malachia ci avesse indovinato attribuendogli un certo appellativo. In realtà, per molto tempo esse sono state prese in senso letterale ossia che i papi dal 1143 in poi sarebbero stati solo 111, poi avanzandosi la serie ed avvicinandoci “pericolosamente” all’ultimo si ritenne che se

In alto

Arnoldo Wion, 1595

Lignum Vitae, pag. 311

(la parte finale della

profezia)

la profezia era veramente tale potesse pure essere nebulosa, e quindi tra il penultimo motto e l'ultimo potevano bene esserci ancora chissà quanti pontefici, anche se non omaggiati da un motto. La profezia venne pubblicata per la prima volta nel 1595 dallo storico benedettino Arnoldo Wion nel suo libro *Lignum Vitæ*, una storia dell'ordine religioso a cui apparteneva.

Per i soliti motivi di spazio dobbiamo limitarci a dire che moltissimi volumi sono stati scritti sia a favore dell'autenticità del documento profetico che in orientamento contrario. Fra questi, la tesi principale è che lo pseudo-Malachia fosse un falso risalente al 1590, prodotto per suggestionare i partecipanti al conclave di quell'anno e favorire così l'elezione del cardinale Simoncelli. A questi corrispondeva il motto "De antiquitate urbis", ossia "dall'antichità della città". Poiché il Simoncelli era di Orvieto (in latino *urbs vetus*, ossia città antica) era lo stesso Malachia a designare il prescelto! Sta però di fatto che i padri conclavisti, evidentemente poco emotivi, elessero al suo posto il lombardo card. Sfondrati (originario d'un piccolo paese senza storia) che prese il nome di Gregorio XIV.

In ogni caso, in occasione di tutti i conclavi dal 1590 in poi il richiamo a Malachia è stato inevitabile perché troppo forte era il richiamo esercitato dal mistero, e anche perché l'eventuale esattezza di giudizio avrebbe attestato che veramente Malachia aveva profetizzato la fine del mondo: un esercizio a cui non si sono sottratti nemmeno i detrattori, all'insegna del miglior "non è vero ma...hai visto mai!". Ovviamente, i fautori di Malachia si sono sempre sforzati – anche contro l'evidenza – di dimostrare l'esattezza dei motti (ma va detto che in alcuni casi la rispondenza è clamorosa), mentre i sostenitori del "pro Simoncelli" si sono affannati in senso contrario ma hanno dovuto incassare, appunto, la giustezza di alcune definizioni anche se attribuendole alla pura casualità. Ad esempio Pio XII fu definito "Pastor angelicus", un motto tanto aderente al personaggio che molte volte è stato usato anche in altri contesti. Giovanni XXIII fu invece

"Pastor et nauta" (e così fu annunciato su *L'Osservatore Romano*!): egli infatti fu pastore (vescovo di diocesi) e "navigatore" (patriarca di Venezia, città marinara per eccellenza). Paolo VI fu "Flos florum" ossia "fiore dei fiori": nel suo stemma campeggiavano tre gigli, fiori tra i più nobili. Giovanni Paolo I fu "De medietate lunae" ossia "dalla metà della luna": a parte la cesura da lui introdotta con la storia precedente adottando per la prima volta un doppio nome, egli regnò solo 33 giorni, iniziando in un giorno di mezza luna calante e morendo quando la luna era nuovamente nella medesima situazione.

Giovanni Paolo II fu "De labore solis" ossia "Del lavoro del sole". Considerando che il papa – vicario di Cristo – è un possibile "sole" di riferimento per l'intera umanità, va detto che in latino *labor* non significa solo lavoro ma anche (un qualunque dizionario latino lo confermerà): sforzo, pena, fatica, zelo, operosità, solerzia, laboriosità, azione, opera, gesta, impresa, prova, disgrazia, travaglio, affanno, avversità, sofferenza fisica, malattia. La si pensi come si vuole, ma se questo non è un ritratto del pontificato di papa Wojtyła.....

E Benedetto XVI? Malachia (o chi per lui) lo aveva indicato al penultimo posto e clas-



Accanto::

Statua di S. Malachia

A destra:

Michelangelo (Cappella Sistine) - Le trombe del giudizio



GIUDIZIO

Nato nel 1554, Arnaldo Wion era un editore e monaco benedettino. Nel 1595 pubblicò a Venezia il libro *Lignum vitae*, il quale includeva una profezia sui futuri papi attribuita a san Malachia, vescovo di Armagh, vissuto nel XII secolo. La paternità di Malachia, però, venne successivamente smentita, attribuendo la profezia ad Alfonso Ceccarelli, un noto falsario cinquecentesco, o a qualcuno a lui vicino.[1] Wion morì a Mantova all'inizio del XVII secolo.

A destra:

San Malachia
circa 1308-1311. Siena,
Museo dell'Opera del
Duomo

sificato come “Gloria olivae”, ossia “La gloria dell’olivo”. Non abbiamo abbastanza scienza per compiere un’esegesi di questa definizione. Ci limitiamo quindi a osservare che l’olivo per antonomasia è quello che popolava l’orto del Getsemani e che la sua gloria potrebbe quindi essere un’altissima sofferenza, fisica o interiore. E quale più alta sofferenza, per un papa, di quella che lo porta a rinunciare al mandato petri-

no? Quanto a papa Francesco – sempre stando a Malachia – poiché egli risulta privo di un motto i casi sono due: o egli è il primo di una serie pontificale ancora più o meno lunga oppure Pietro Romano è proprio lui, laddove tal nome potrebbe semplicemente ricordare che il papa (“Pietro”) è romano per definizione.

L’umanità nel suo faticoso cammino cerca da sempre di rassicurarsi scrutando i possibili segni del futuro, ma Gesù ha parlato chiaro: perfino Lui ignora il quando. Ciò non toglie che anche quando arriverà il successore di papa France-

sco saranno in molti che, in segreto, andranno a rileggersi le profezie di Malachia: hai visto mai.



A tutti i lettori

Ricordiamo che gli uffici della Confederazione hanno cambiato sede.

Questo il nuovo indirizzo:

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia

Palazzo della C.E.I.

Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma

Tel. 06.45539938 - Fax 0645539938

(Tali numeri sono provvisori fino a nuova comunicazione)

E-mail:

confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org

oppure: confederazione.confraternite@gmail.com



CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA ERETTA DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA CON DECRETO DEL 14 APRILE 2000

Organo ufficiale della Confederazione è il periodico "Tradere", il quale raccoglie e diffonde le informazioni provenienti capillarmente dal mondo delle Confraternite italiane: un patrimonio inestimabile e antico fatto di fede, devozione, pietà popolare, storia, arte e cultura.

"Tradere" si rivolge a tutti gli associati ma anche a coloro che all'esterno sono interessati alle Confraternite: laici, religiosi, operatori della cultura e dell'informazione, autorità civili.

La platea dei lettori vuole essere la più ampia possibile, perché la rivista si propone come lo strumento ideale per la conoscenza del fenomeno confraternale: le feste, le catechesi, l'attività interna, la storia, i raduni (diocesani, regionali, nazionali), la nascita di nuove realtà o di nuovi progetti.

In Italia non v'è metropoli, né città, né paese, né borgo anche minuscolo che non conti almeno una Confraternita, fatta di persone come tante che però hanno scelto di vivere la fede ed esercitare la carità, nel solco di tradizioni plurisecolari.

"TRADERE" VIENE INVIATO ALLE CONFRATERNITE, SINGOLI CONFRATELLI O LETTORI CHE NE FANNO RICHIESTA MEDIANTE L'INVIO DI UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00 DA VERSARE SUL C/C/P N° 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA", INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE 2013".

SE SI DESIDERANO INVECE DEI NUMERI ARRETRATI, VERSARE IL MEDESIMO IMPORTO PER OGNUNA DELLE ANNATE, SEMPRE SPECIFICANDO LA CAUSALE.

UNA VOLTA EFFETTUATO IL VERSAMENTO, È NECESSARIO INVIARE UNA E-MAIL ALL'INDIRIZZO: CONFEDERAZIONECONFRATERNITE@VICARIATUSURBIS.ORG OPPURE UN FAX AL N° 06-45539939 COMUNICANDO GLI ESTREMI DEL PAGAMENTO E L'INDIRIZZO ESATTO DOVE SPEDIRE LA RIVISTA.

I PRIORI E/O I COORDINATORI REGIONALI POSSONO EFFETTUARE UN VERSAMENTO COLLETTIVO E CHIEDERE DI RICEVERE PRESSO UN UNICO INDIRIZZO PIÙ NUMERI DI TRADERE



Arciconfraternita di S. Antonio di Padova

c/o Scoletta del Santo, P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova; Tel. 049 / 8755235; Fax 049 / 2050013
e-mail: segreteria@arciconfraternitasantantonio.org www.arciconfraternitasantantonio.org

Bando del:

40° PREMIO NAZIONALE DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA in memoria di "Andrea Alfano d'Andrea"

Tema: **Caro Papa, Ti scrivo...**

Invia a Papa Francesco i tuoi pensieri, suggerimenti, consigli
e speranze per Te, la Chiesa e il Mondo.



REGOLAMENTO

- Possono partecipare al concorso gli alunni delle scuole primarie, secondarie di I e II grado di lingua italiana ovunque residenti in Italia e nel Mondo; la partecipazione è individuale per le sezioni narrativa e disegno e può essere di gruppo solo per la sezione multimediale.
- Il lavoro prodotto, deve essere manifestamente frutto di riflessione e impegno personali dei partecipanti, a pena di esclusione dal concorso.
- Il concorso si suddivide in tre sezioni:
 - narrativa** – alla quale si può partecipare con un elaborato di tipo narrativo o poetico, scritto a mano su foglio di carta uso protocollo a righe (scrivendo su ogni riga interamente da sinistra a destra) in modo leggibile;
 - disegno** – alla quale si può partecipare con un disegno esclusivamente su foglio formato A4 realizzato con qualsiasi tecnica e accompagnato sul retro da una didascalica dell'opera;
 - multimediale** – alla quale si può partecipare con un cortometraggio della durata massima di 5 min fornito su adeguato supporto informatico e visualizzabile con Windows Media Player.
- I lavori inviati da minori dovranno presentare il nulla osta dei genitori alla partecipazione al concorso.
- I lavori dovranno essere inviati entro e non oltre l' **8 marzo 2014** a: Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova - c/o Scoletta del Santo - P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova (ITALY), per raccomandata con ricevuta di ritorno; farà fede la data del timbro postale.
- Tutti i lavori inviati dovranno necessariamente, a pena di esclusione dal concorso, indicare chiaramente:
 - nome, cognome, indirizzo e numero telefonico di casa del concorrente ed eventuale E-mail di un membro della famiglia,
 - classe, sezione, nome per esteso, indirizzo postale e numeri telefonico e fax della scuola frequentata ed eventuale E-mail della segreteria scolastica o di un insegnante referente.
- Ogni concorrente accetta implicitamente il presente regolamento e può partecipare solo in una delle sezioni del concorso.
- Il materiale inviato resterà di proprietà dell'Arciconfraternita, che potrà utilizzarlo per i propri scopi istituzionale e non sarà restituito.
- I premiati in passate edizioni del concorso non potranno partecipare per lo stesso ordine di scuola e/o la stessa sezione del concorso.
- La graduatoria dei premiati sarà pubblicata nel sito WEB www.arciconfraternitasantantonio.org non appena approvata dalla Commissione esaminatrice e sarà comunicata in forma scritta solo ai premiati.
- La **Cerimonia conclusiva** avrà luogo presso la Pontificia Basilica di sant'Antonio in Padova domenica **11 maggio 2014**.
- La Commissione esaminatrice è presieduta dal P. Cappellano dell'Arciconfraternita e i suoi deliberati sono insindacabili.
- Le borse di studio, di cui al successivo punto 14, non verranno assegnate:
 - qualora il premiando non potesse intervenire alla Cerimonia conclusiva, salvo casi adeguatamente e seriamente motivati,
 - agli istituti scolastici che non riscontrassero prima della Cerimonia conclusiva la comunicazione di eventuale vittoria.
- I Premi: A. comuni**
 - tutti i premiati delle sezioni narrativa e disegno verranno ospitati a Padova, con genitori, fratelli e sorelle, a spese dell'organizzazione, per il fine settimana in cui avrà luogo la Cerimonia conclusiva; analogamente per la sezione multimediale ma qualora il lavoro fosse presentato da un gruppo, verrà messo a disposizione, a spese dell'organizzazione, solo l'equivalente di due stanze quaduple;
 - ove i vincitori non si avvalsero del pernottamento a carico dell'organizzazione la Borsa di studio, di cui sotto, verrà aumentata di € 100;
 - a tutti i premiati verrà consegnato il Diploma di partecipazione corredato del sigillo in ceramica dell'Arciconfraternita;
 - a tutti i premiati verrà consegnata un'artistica statua in legno scolpito e policromo raffigurante sant'Antonio di Padova in cofanetto espositore.

B. specifici per sezione

Narrativa - Verranno premiati un 1° e un 2° classificato per ogni ordine di scuola ai quali verranno assegnati i seguenti premi:

 - i primi classificati riceveranno le medaglie del Santo Padre e del Presidente della Repubblica Italiana e il Sigillo della Città di Padova (ove messi a disposizione dalle rispettive amministrazioni);
 - alle Scuole dei primi classificati verrà assegnata una borsa di studio del valore di € 300;
 - alle Scuole dei secondi classificati verrà assegnata una borsa di studio del valore di € 200;

disegno - verrà premiato un concorrente per ogni ordine di scuola alla cui Scuola verrà assegnata una borsa di studio del valore di € 250;

multimediale - verrà premiato il miglior cortometraggio con l'erogazione di una borsa di studio unica del valore di € 250, che verrà assegnata all'istituto scolastico del primo presentatore.

con i Premi di



Santo Padre
Francesco

Presidente della
Repubblica italiana



Patrocini



Conferenza
Episcopale
Italiana



Regione
del Veneto



Provincia
di Padova



Comune
di Padova

Sponsors



Fondazione



Comune di Padova